



**Verso l'8 marzo. «Ahmadinejad sta aumentando la repressione contro le donne perché conosce il loro potere straordinario e teme che**



**siano proprio le donne a far cadere il suo tirannico regime. La cosa più importante per le donne iraniane è avere la solidarietà della comunità**

**internazionale. Bisogna puntare i fari sulle donne, sbattendo Ahmadinejad giù dal piedistallo»**

Azar Nafisi, scrittrice iraniana  
Corriere della Sera 5 marzo

## Kabul, la strage piomba sul Parlamento

Allarme di D'Alema che appoggia Karzai: inchiesta indipendente sui civili uccisi  
Alla Camera si vota la missione. Fassino: no a crisi se Unione non autosufficiente

### Un giorno in Afghanistan

FURIO COLOMBO

Domenica 4 marzo ho scritto su questo giornale: «L'Italia ha voce politica in Afghanistan. Ha pieno titolo per verificare se il percorso porta verso la pace. Ha dunque un ruolo responsabile. Lasciare questo ruolo in Afghanistan vuol dire privarsi di una responsabilità ma anche di un dovere: allontanare la guerra e avvicinare la pace». Pensavo, naturalmente, alla Conferenza di pace di cui si è fatto promotore il governo italiano e che potrebbe essere un passo importante per scostarsi dalla guerra. Non l'invocazione di un miracolo ma un tentativo serio, passo per passo.

Domenica 4 marzo è avvenuto in Afghanistan uno dei peggiori incidenti fra soldati della coalizione Nato-Nazioni Unite e cittadini di quel Paese. Sull'autostrada tra Jalalabad e il confine con il Pakistan affollata di traffico civile, tre blindati americani di pattuglia sono stati attaccati o hanno ritenuto di essere caduti in un'imboscata, senza poter identificare il punto o gli esecutori di quell'attacco. Tutti e tre i veicoli hanno sparato sulla folla, su chi si muoveva e chi stava fermo. La conseguenza sono stati sedici morti, decine di feriti e una insurrezione anti-americana (ma in realtà contro tutti i soldati della coalizione) della popolazione locale che ha assistito alla sparatoria.

Domenica 4 marzo, in un dettagliato e documentato articolo sul *Corriere della Sera*, Francesco Battistini ha raccontato il colloquio con ufficiali italiani della nostra missione in Afghanistan che gli elencano le opere civili realizzate e quelle in cantiere e lamentano il fatto che in Italia non se ne parli e non se ne sappia niente.

segue a pagina 27



Il villaggio di Jabar, a nord di Kabul, bombardato dagli americani Foto di Musadeq Sadeq/Agf

■ Nell'arco di 24 ore una seconda strage di civili in Afghanistan: 9 persone sono state uccise in un raid americano. Il presidente Karzai protesta e chiede un'inchiesta indipendente. «Profondamente turbato» si dice D'Alema che appoggia la richiesta di Karzai: «Dobbiamo rafforzare il Paese e rafforzare le istituzioni democratiche». Intanto la Camera vota oggi sulla missione italiana. Fassino replica alla destra: «Non ci sarà crisi».

Bertinotto, De Giovannangeli e Collini alle pagine 2-4

### Centrodestra

#### GRAVI MANOVRE SU KABUL

BRUNO MISERENDINO

È un film già visto. E di quelli brutti, che sarebbe meglio non rivedere. Ma la realtà è questa: sul decreto che rfinanzia le missioni all'estero, Afghanistan compreso, la tensione sta nuovamente salendo. Mentre l'Unione, in vista del passaggio parlamentare, tenta faticosamente di puntellare la sua maggioranza, cercando di ridurre al minimo i danni e le defezioni degli inossidabili dissidenti, l'opposizione soffia sul fuoco, ripetendo esattamente lo schema dell'altra volta. Sostiene che voterà il decreto, ma i suoi voti, aggiungono uno dopo l'altro i leader del centrodestra, devono essere solo «aggiuntivi».

segue a pagina 3

#### Coppie di fatto L'OFFENSIVA DEL VATICANO ATTACCO AI DICO PRODI IRRITATO CON FIORONI

Zegarelli a pagina 7

## Telefonini, è finito lo scandalo delle ricariche

Anche Wind costretta ad adeguarsi dopo la richiesta di chiarimenti da parte del governo

■ E alla fine la Wind si arrende. Nel primo giorno di applicazione delle nuove norme contenute nel decreto Bersani che aboliscono i costi fissi di ricarica per i cellulari, l'Authority per le Telecomunicazioni ha chiesto «chiarimenti urgenti» all'operatore di telefonia in merito alla decisione di mantenere il "balzello" per le ricariche al di sotto dei 50 euro per quegli utenti che non avrebbero aderito ai nuovi piani tariffari. Una strategia contestata an-

che dal ministero dello Sviluppo economico. Ma di fronte al rischio di sanzioni, la Wind ha optato per la marcia indietro annunciando che non sarà applicato alcun costo fisso ai contratti già esistenti. Nel mirino dell'Agcom anche la Vodafone per gli 8 euro del «contributo sul trasferimento del credito residuo». Soddisfatte le associazioni dei consumatori.

Solani, Franchi e Trapani a pagina 10

Money transfer  
SEQUESTRATE 400 AGENZIE  
RICICLAGGIO  
CON I SOLDI  
DEGLI IMMIGRATI  
Fierro a pagina 11

Calabria  
DELITTO FORTUGNO  
RINVIO A GIUDIZIO  
PER MANDANTE  
E KILLER  
a pagina 12

Finanza e risparmi  
IL TFR AL TEMPO  
DELLA BORSA  
FERDINANDO TARGETTI

La Finanziaria 2007, avendo anticipato gli effetti della legge Maroni, ha stabilito che i lavoratori, dal primo gennaio 2007, hanno sei mesi per decidere come destinare i propri accantonamenti futuri del Tfr. Il lavoratore che non esprime nessuna preferenza vedrà il proprio Tfr trasferito in un Fondo Pensione chiuso (a cui possono accedere solo gli appartenenti a una data categoria di lavoratori e che viene individuato dal Contratto Collettivo di Lavoro) o in un Fondo Pensione aperto (individuato dall'Accordo aziendale).

segue a pagina 26

### Staino



MURRO STAINO

### Commenti

#### Coppie di fatto

#### SE DICO FAMIGLIA

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

Il carattere piuttosto allucinate della polemica sui Dico pare a me legato soprattutto a questo insistito vedere una regolazione dei rapporti interpersonali dei conviventi, come cosa di segno opposto, come contraddittoria a un maggiore impegno sulle politiche della famiglia. Questa contrapposizione appare assai poco fondata, e può essere facilmente smentita da un supplemento di riflessione sulle questioni della famiglia.

In primo luogo bisognerebbe riflettere di più e meglio, con animo da storici non da militanti, sul perché l'Italia, Paese governato per più di quarant'anni dalla Democrazia Cristiana, sia da altrettanto tempo, il fanalino di coda europeo delle politiche di sostegno alla famiglia. Personalmente sostengo da lungo tempo una tesi, che può essere certamente discussa o respinta, ma solo se ci sono altre risposte: questo è dovuto soprattutto al carattere fortemente ideologico assunto nel nostro Paese dal tema famiglia. Con poche eccezioni iniziali.

segue a pagina 27

#### Paralisi Rai

#### IL GOVERNO NON PUÒ ATTENDERE

ROBERTO CULLO

La Rai è sull'orlo di una crisi di nervi. Basterebbe il surreale siparietto tra Baudo e Del Noce messo in scena a Sanremo per capirlo. Non si capisce perché un direttore di rete prima fa carte false per avere Pippo Baudo alla conduzione dello show e poi ne sparla alle spalle. E mi è sembrata un po' fuori le righe anche la reazione dell'inossidabile e bravo presentatore. Nel frattempo, in Rai, non si muove più nulla. La maggioranza di centrodestra del Cda si fa forte della sua posizione per bloccare ogni tentativo di cambiamento. E tutti quei volenterosi che cercano compromessi all'interno dell'attuale Cda sono costretti a sottoporsi alle forche caudine di chi, in cambio di un accordo, vuole la promozione di chi si è reso responsabile della pulizia etnica in Rai negli anni di Berlusconi.

segue a pagina 27

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS  
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Decis S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o i ns uffici T.A.R. dal 3.50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 26,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

## STUPRATA DAL BRANCO, FRUSTATA DAL GIUDICE

MARINA MASTROLUCA

Novanta frustate. Da quando è successo, G. aspetta che il telefono squilli e che qualcuno dall'altra parte del filo le ordini di presentarsi per ricevere la sua punizione. Novanta colpi di frusta, questo ha deciso la corte che ha processato i suoi stupratori. Per loro il carcere, pena che vanno dai 10 mesi ai cinque anni. Per lei, comunque colpevole per essersi incontrata con un uomo che non era suo parente, una punizione insultante, che non la riconosce come vittima. «I giudici mi hanno chiesto se ero soddisfatta della sentenza. Come posso dirlo? Non riesco nemmeno a credere che sia vera», dice la ragazza.

segue a pagina 13

### FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

#### Il festival infinito

BASTA Non se ne può più di Sanremo. Per ammortizzare i costi dell'impresa, in tv non si parla e non si parlerà d'altro chissà fino a quando. Anche la politica ha detto autorevolmente la sua, ricevendo di rimbalzo la reazione della tv, o meglio di Baudo, che della tv si ritiene, a torto o a ragione, l'oracolo. Cossicché ora, politica e tv, una più autoreferenziale e più invasiva dell'altra, si affrontano da potenza a potenza. E non c'è intellettuale, non c'è massaia e non c'è televenditore di pentole che non si ritenga e non sia in grado di dire la sua. La grande battaglia mediatica ha ricondotto a uno tutti i talk show, quelli che di solito si occupano di cellulite (uno dei massimi problemi dell'umanità, a giudicare dalle pagine di giornale occupate) e quelli che trattano delle riforme istituzionali. E non si capisce più se sia la politica a dover governare la tv o viceversa. Viviamo in un'epoca di grande confusione dei valori ed è probabile che, alla fine, tutto il potere andrà a chi annuncerà per primo l'abolizione della cellulite (e non dell'Ici).

Luci del cinema italiano

Domani in allegato con l'Unità la tredicesima uscita:

**Amore e rabbia**

un film di Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Jean-Luc Godard, Marco Bellocchio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Zapatero Foto Ansa

## MISSIONE NATO

L'esercito spagnolo chiede più truppe  
Il Parlamento verso l'invio di 150 soldati

MADRID Lo Stato maggiore della Difesa spagnola sta aggiornando rapidamente i piani per rafforzare la sicurezza delle truppe in Afghanistan, dopo l'attacco del 21 febbraio scorso costato la vita al soldato Idoia Rodriguez. Lo scrive il

quotidiano *El País*. Molto probabilmente, questi piani prevederanno un aumento di altri 150 soldati rispetto agli attuali 690 effettivi e dovranno essere approvati dal Parlamento. Mentre si discute dell'aumento, il Comando delle

operazioni ha già adottato diverse misure, come l'invio di blindati Bmr (Blindados medios de ruedas) nella provincia di Badghis, dove fino ad oggi mancava questo tipo di veicoli. «Ovviamente, se il Comando delle operazioni lo reputa necessario, continueremo ad aumentare le misure per rafforzare la sicurezza delle nostre truppe in Afghanistan», ha garantito Zapatero mercoledì scorso al Congresso.

## RAPPORTO ONU

## Nel 2007 la produzione dell'oppio supererà il record dell'anno scorso

KABUL La coltivazione dell'oppio in Afghanistan è destinata ad aumentare ulteriormente nel corso del 2007, dopo la produzione record registrata l'anno scorso. A sostenerlo è un nuovo rapporto pubblicato dal-

l'Ufficio Onu contro la droga che prevede una crescita della coltivazione in 15 regioni su 34, specialmente quelle più instabili del sud come Helmand e Kandahar. «Le stime effettuate quest'inverno mostrano che la pro-

duzione di oppio in Afghanistan nel 2007 non sarà inferiore al record di 165.000 ettari coltivati nel 2006», indica il rapporto. L'Afghanistan, che produce oltre il 90% dell'oppio mondiale, aveva già registrato un aumento del 59% l'anno scorso, rispetto al 2005. «L'aumento previsto nel sud potrebbe essere più importante del calo atteso in altre sette province» spiega lo studio Onu.

# Afghanistan, seconda strage di civili

Raid Usa a nord di Kabul: colpita una casa, nove morti. Karzai protesta e chiede un'inchiesta

di Gabriel Bertinotto

**KARZAI NON FA IN TEMPO** a protestare per la strage di civili compiuta dalle truppe americane a Jalalabad, che da un'altra località, Kapisa, settanta chilometri a nord-est di Kabul, giunge la notizia di un episodio simile. Sedici i civili morti a Jalalabad, 9 a

Kapisa. Qui l'aviazione Usa ha sganciato due bombe da novetocento chilogrammi ciascuna su «una presunta postazione nemica», cioè una casa in cui si erano rifugiati due uomini armati di kalashnikov, che poco prima erano stati notati sul luogo da cui era stato tirato un razzo contro una base americana. Un portavoce militare, il colonnello David Accetta, ammette che «secondo rapporti non confermati, nove persone sono rimaste uccise». Secondo il governatore provinciale Sayed Daud Hashimi, sarebbero tutte donne e bambini, oltre ad un anziano.

Riferendosi all'episodio di Jalalabad, il capo di Stato Hamid Karzai, ha «energeticamente condannato» il massacro, si legge in un comunicato diffuso dal suo ufficio stampa. Karzai ha ordinato un'inchiesta per accertare come si siano effettivamente svolti i fatti. Secondo la versione statunitense, i soldati avrebbero reagito ad una «complessa» imboscata dei ribelli. L'attacco si sarebbe svolto in due tempi. Prima un kamikaze ha preso di mira un convoglio di marines, e subito dopo altri uomini armati hanno aperto il fuoco sullo stesso bersaglio. Gli aggrediti hanno contrattaccato, sparando a loro volta. Secondo alcune testimonianze la reazione è stata però indiscriminata, e sotto i colpi sono caduti molti passanti e automobilisti che transitavano di lì per caso. La Nato cui spetta il comando dell'Isaf (Forza internazionale di assistenza alla sicurezza) sembra prendere le distanze dall'operato dei soldati statunitensi. Secondo quanto risulta al segretario generale dell'Alleanza atlantica Jaap de Hoop Scheffer,

entrambi gli episodi, a Jalalabad come a Kapisa, hanno visto impegnate le forze della coalizione a guida Usa e non l'Isaf. In Afghanistan infatti, nonostante l'Isaf abbia esteso la sua presenza e il suo raggio d'azione a tutto il paese, esistono ancora aree in cui la cosiddetta coalizione (di fatto gli Usa) agiscono per conto proprio in quella che si chiama operazione Enduring Freedom. In serata da Kandahar è giunta notizia però di un terzo episodio in cui un civile afgano è rimasto ucciso, e in questo caso i militari coinvolti sono proprio quelli dell'Isaf. La dinamica è però molto diversa rispetto alle carneficine di Jalalabad e Kapisa. I soldati hanno sparato all'autista di un mezzo che si stava dirigendo a grande velocità verso di loro e non si era fermato all'alt che gli era stato intimato.

Messa sotto accusa per le stragi di civili la Casa Bianca, per bocca del portavoce Tony Snow, respinge «ogni tentativo di tracciare un paragone morale tra terroristi che uccidono civili come linea politica e gli Stati Uniti che come linea politica hanno quella di cercare di salvare questa gente». Si tratta, afferma il portavoce, «di due approcci differenti». Bush e Karzai non si sono parlati dopo gli episodi di questi giorni, aggiunge Snow, spiegando però che sono in corso contatti a livello diplomatico e una revisione da parte del Pentagono di ciò che è accaduto durante gli attacchi che hanno portato all'uccisione di civili. Secondo «fonti vicine agli ambienti militari» citate da Peacereporter, l'agenzia di notizie vicina all'organizzazione umanitaria Emergency, «a Kabul ci sarebbero 25 kamikaze pronti a colpire gli edifici dei ministeri nelle prossime ore». Se è vero, significa che i talebani stanno davvero tentando di estendere il loro raggio d'azione fuori dalle loro roccaforti nel sud del Paese.

**139** SONO GLI ATTENTATI KAMIKAZE COMPIUTI IN AFGHANISTAN NEL CORSO DEL 2006. L'anno

precedente gli attacchi suicidi erano stati soltanto 21. Nei primi anni della guerra questo tipo di azione terroristica era quasi assente dal teatro afgano.

## L'ESCALATION IN CIFRE

**10000** SAREBBERO, SECONDO L'ANNUNCIO DI

ALCUNI CAPI-TALEBANI, I RIBELLI PRONTI A ENTRARE IN AZIONE nelle prossime settimane non appena si scioglieranno le nevi e inizierà la primavera, stagione che in Afghanistan porta sempre con sé un forte incremento delle attività armate

**4000** ALMENO SONO STATE LE VITTIME DEL CONFLITTO NEL CORSO DEL 2006, fra

i quali circa mille civili. I soldati stranieri uccisi sono stati circa 170 l'anno scorso, più di 530 da quando alla fine del 2001 fu rovesciato il regime dei mullah.



Il villaggio colpito dagli americani Foto di Rahamt Gul/Ap

## Kamikaze nella strada dei librai, 26 morti a Baghdad

Altri due attentati nella capitale. Il Sun: il principe Harry nel mirino di Al Qaeda

di Toni Fontana

**QUELLO INFERTO** ieri dai terroristi è un colpo al cuore dell'Iraq, un indelebile sfregio alla Baghdad che, anche negli anni più bui, ha preservato con orgoglio la caratteristica di città dotta e ricca di fermenti culturali. Erano alle 11,30 quando un kamikaze a bordo di un'auto-polveriera (ordigni e bombole di gas) è arrivato nella stretta via al Muthanabi, vicolo della vecchia Baghdad, dove si affaccia il Shabbandar caffè, luogo di ritrovo degli intellettuali iracheni. Sulla strada si affacciano bancarelle stracolme di libri, un tem-

po attentamente «visionati» dai censori del regime ed oggi provenienti anche dall'estero, ma dedicati soprattutto all'Islam scita cui si ispirano i nuovi «superviventi». L'esplosione è stata violentissima, decine di corpi dilaniati sono stati scaraventati tra i libri, tra auto in fiamme, contro le mura degli edifici che si affacciano sulla strada, a quell'ora molto affollata. Ventisei i morti, almeno 50 i feriti. Per ore i soccorritori hanno raccolto brandelli di corpi umani mischiati a pezzi di libri ed ogni sorta di merci. Tra le tante stragi che l'enciclopedia degli orrori iracheni elenca, quella avvenuta ieri sulla via Muthanabi appare una delle più odiose; il kamikaze si è fatto saltare in aria per feri-

re a morte i tanti iracheni che, anche nei peggiori momenti, non hanno ceduto al ricatto della paura ed hanno continuato a vendere libri e sorseggiare tè nei locali della zona. La cronaca della giornata irachena non finisce qui: almeno sei i corpi mutilati trovati ieri nella capitale, dove vi sono stati altri attentati di minore entità, ma che hanno provocato almeno dieci morti. Il nuovo «piano per la sicurezza», l'ennesimo, annunciato dal governo e sul quale gli americani puntano le residue speranze di uscire dal pantano iracheno, sta dunque fallendo come i precedenti. Una delle ragioni che sono alla base della disfatta che si annuncia è che gli americani debbono combattere su più fronti. Mentre infatti i terroristi di Al Qaeda e i gruppi arma-

ti sunniti scatenano l'inferno, i soldati Usa sono impegnati contro le milizie dell'esercito del Mehdi di Moqtada al Sadr. Un migliaio di militari governativi e americani è da alcuni giorni impegnato in un gigantesco rastrellamento nella periferia sciita di Baghdad. A Sadr City sono stati istituiti posti di blocco e ad ogni ora del giorno e della notte partono improvvise incursioni nei «santuari» del leader estremista sciita. Se però guarda quel che succede nel sud dell'Iraq si comprende quanto sia ormai diventato inestricabile il rebus iracheno. Due giorni fa i militari britannici hanno fatto irruzione nella sede dell'intelligence irachena scoprendo una trentina di persone sottoposte a maltrattamenti e torture. Tra i reclusi anche alcune donne e due

bambini. Ieri il premier al Maliki, che a Baghdad fa la voce grossa e pretende che gli americani fermino i gruppi armati sunniti, si è lamentato con gli inglesi perché hanno chiuso il covo gestito da uomini di al Sadr, alleato del premier. Quanto scritto ieri dal Sun non appare dunque esagerato. Il quotidiano ha pubblicato alcuni inquietanti messaggi diffusi sul Web da gruppi che ruotano attorno al predicatore estremista Omar Bakri, cacciato dalla Gran Bretagna. I «fiancheggiatori» annunciano che «il principe Harry in Iraq verrà ucciso dai musulmani», si augurano che «Allah gli dia ciò che si merita». Harry andrà appunto in Iraq in maggio e comanderà 12 uomini che, dicono i maligni, saranno in realtà le sue guardie del corpo.

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS



**MARTEDÌ 6 MARZO**

**Ore 21.00 Modena**

località Ponte Alto

Festa de L'unità d'Inverno

**PIERO FASSINO**

www.mozionefassino.it  
www.dsonline.it



**IL DECRETO**

**Più di un miliardo per le missioni. Oltre 125 milioni per interventi umanitari**

■ Ammonta a poco più di un miliardo l'onere che l'Italia sosterrà nel 2007 per le missioni internazionali. Una cifra destinata a coprire non solo le spese militari ma anche interventi umanitari, di formazione e di servizi alle co-

munità locali per oltre 125 milioni di euro. Oggi si vota il decreto che proroga le missioni internazionali, che vanno dalla Bosnia, al Darfur, dal Libano al Sudan. Le fibrillazioni politiche riguardano quella in Afghanistan, per la

quale, oltre a 310 milioni di euro per le forze armate, sono previsti circa 50 mln per aiuti alla popolazione e interventi urgenti di ricostruzione dei servizi essenziali. Tra questi anche 500mila euro per la Conferenza di pace proposta dal ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, introdotta dalle commissioni nel passaggio del decreto a Montecitorio. Programmate (e finanziate) dal decreto anche tre conferenze:

quella di Roma sulla giustizia in Afghanistan (costo 127.800 euro), quella per le pari opportunità a difesa dei diritti umani delle donne e dei bambini nei territori in cui si svolgono le missioni italiane (50.000 euro) e infine la Conferenza internazionale di pace per l'Afghanistan. Tra i capitoli di spesa previsti dal decreto. Per ricostruire le infrastrutture distrutte dai bombardamenti e ripristinare i servizi es-

senziali saranno spesi 9,172 mln. Per i soldati schierati in Libano sono stanziati 386,68 mln; in Afghanistan 310,08 mln; nei Balcani 143,85 mln; in Bosnia-Erzegovina 30,56 milioni, per sostenere, tra l'altro, l'unità di polizia integrata. Inoltre ci sono missioni meno note come quella nel Mediterraneo chiamata Active endeavour per contrasto al terrorismo che potrà contare su 8,17 mln di euro; 1,49 mln an-

dranno alla missione degli osservatori internazionali a Hebron; 1,4 per l'assistenza alle frontiere al valico di Rafah; 656mila euro per il personale militare in Darfur; 411,8 alla missione di polizia dell'Ue in Congo; 217,5 alla missione peacekeeping dell'Onu a Cipro. Infine per assistere le forze armate albanesi saranno stanziati 3 milioni di euro «per la fornitura di mezzi, materiali e servizi» per infrastrutture e tlc.

# D'Alema: «Turbati dalle violenze»

**Missione Afghanistan: «Dobbiamo pacificare il Paese e rafforzare le istituzioni democratiche»**

■ di **Umberto De Giovannangeli** / Roma

**TURBATI** e molto preoccupati. E solidali con il presidente Hamid Karzai. Da Bruxelles, Massimo D'Alema prende posizione sugli incidenti che in Afghanistan hanno portato al-

l'uccisione di numerosi civili. Il presidente Karzai ha chiesto «giustamente» che

sia aperta un'inchiesta sui drammatici avvenimenti degli ultimi giorni, afferma il titolare della Farnesina, sottolineando che il presidente afgano ha espresso «dolore e la volontà che sia fatta piena luce» su di essi. «Se la popolazione diventa ostile alla Nato è una sconfitta per tutti. Ha ragione Karzai, serve un'inchiesta indipendente», dichiara il vice premier. A Bruxelles per il Consiglio dei ministri degli Esteri della Ue, Massimo D'Alema commenta con toni turbati e preoccupati l'escalation di violenza in Afghanistan. «Quello che è accaduto ci crea grande turbamento. Sono stati uccisi molti civili innocenti. È molto preoccupante che possa esserci una crescita della violenza e possa diffondersi verso i cittadini afgani un sentimento di ostilità verso i militari della Nato: noi siamo lì per difenderli e ciò sarebbe una sconfitta», rileva D'Alema. Per il ministro degli Esteri, «tutto questo richiede una riflessione molto seria perché le cose possano andare meglio. Ad esempio, non uccidere civili potrebbe contribuire a far andare meglio le cose». E questo al di là - precisa il ministro - delle responsabilità giuridiche della Nato e degli Usa. «Nessuno ha ordinato di sparare sui civili, né la Nato, né gli Usa. Non ci sono comandi che ordinano queste cose». D'Alema ribadisce che la situazione in Afghanistan è preoccupante anche perché una crescita delle violenze potrebbe alimentare un «sentimento ostile» nell'opinione pubblica locale e questo sarebbe «una disastrosa sconfitta». E per evitarlo occorre puntare sulla politica e non illudersi che esistano scorciatoie militari per la stabilizzazione dell'Afghanistan. Un tasto su cui il vice premier batte con

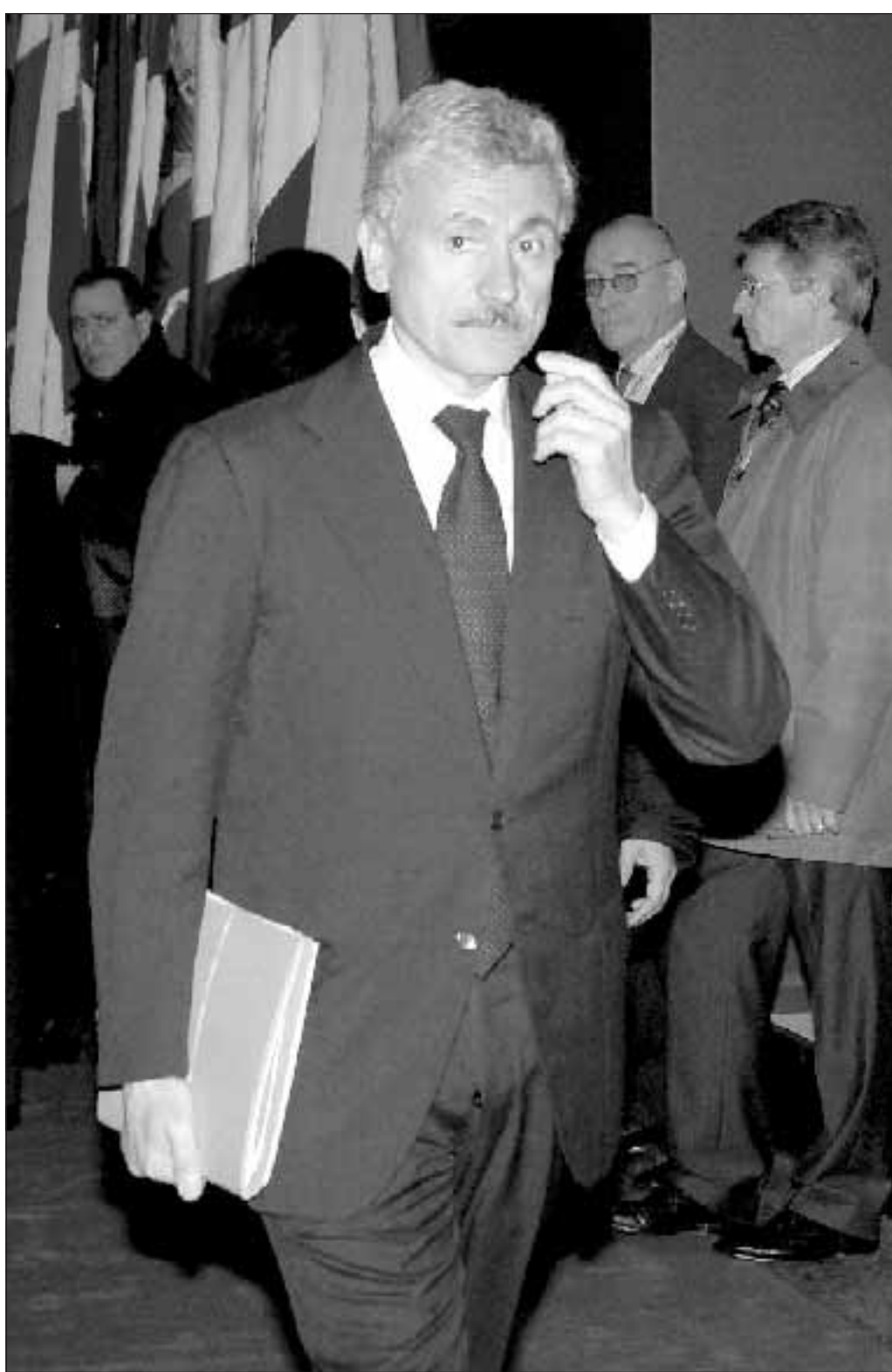
forza: «Certo - rileva - la situazione in Afghanistan è molto preoccupante, è preoccupante che possano esservi violenze e che tra la popolazione afgana si diffonda un sentimento ostile nei confronti dei militari della Nato. Se questo dovesse accadere sarebbe la più disastrosa sconfitta». Per questo «occorre ora una ri-

flessione molto seria su come stanno andando le cose e su cosa si può fare perché vadano meglio. Ad esempio non uccidere civili sarebbe un modo per farle andare meglio». «In questo momento - riflette il vice premier - quello che appare fondamentale è vedere come portare avanti quell'opera di pacificazione e di

rafforzamento delle istituzioni democratiche, che è lo scopo della missione internazionale in Afghanistan». Considerazioni che D'Alema ribadirà il 20 marzo quando prenderà parte alla riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu dedicata al rinnovo della missione internazionale nel martoriato Paese asiatico. «Noi

spiegheremo alle Nazioni Unite - spiega il ministro degli Esteri - perché l'Italia ritiene essenziale che ci sia una conferenza per la pace in Afghanistan che coinvolga tutti i Paesi vicini e l'intera comunità internazionale. Chiaramente - aggiunge - quello è il momento in cui è necessario spiegare le ragioni per le quali ri-

teniamo indispensabile che ci sia un appuntamento di questo tipo». Da Bruxelles a Roma. Le considerazioni del capo della diplomazia italiana cadono nel giorno in cui nell'aula di Montecitorio inizia la discussione sul decreto legge per il rifinanziamento delle «missioni umanitarie e internazionali». Il governo è disponibile a valutare l'ordine del giorno che sarà presentato da Prc, Verdi e Rosa nel Pugno per portare, nell'ambito della Conferenza internazionale di pace per l'Afghanistan, il progetto per trasformare l'oppio afgano in morfina e codeina, afferma D'Alema, puntualizzando che il governo italiano «non può decidere di comprare l'oppio perché sarebbe una decisione illegale visto che il governo afgano considera illegale la sua produzione». «Questo è stato compreso da tutti, mentre c'è un'odg che propone di discutere in sede internazionale questa ipotesi» che, rimarca il titolare della Farnesina, non è «nuova» perché è stata suggerita da diverse organizzazioni umanitarie e anche in sede di Organizzazione mondiale della sanità e che prevede «la possibilità che la comunità internazionale acquisti parte di questa produzione allo scopo di produzione di medicinali». Mantenere gli impegni assunti in sede Onu, Nato e Ue, ripensando al contempo la «strategia finora adottata dalla comunità internazionale» in Afghanistan. A sostenerlo è Umberto Ranieri, presidente della commissione Esteri della Camera, aprendo il dibattito in aula a Montecitorio sul rifinanziamento delle missioni all'estero. In una situazione esplosiva come quella che segna il presente dell'Afghanistan «sarebbe suicida - rileva Ranieri - sostenere che occorre mandare più soldati e tirare avanti. Ora nessuno è tanto folle da ritenere che in Afghanistan la stabilizzazione possa essere perseguita senza la presenza di una solida forza militare multinazionale». «Anche per questo - aggiunge il relatore - il contingente italiano non potrà che continuare a Kabul e ad Herat ad assolvere il proprio compito. E tuttavia - conclude Ranieri - il punto da cui partiamo è che è ormai evidente che non c'è una soluzione militare della crisi afgana. Avvertiamo l'esigenza di ripensare la strategia finora adottata dalla comunità internazionale».



Massimo D'Alema, all'arrivo al Consiglio Affari generali Relazioni esterne a Bruxelles. Foto di Matteo Manzonetto/Ansa

**HA DETTO**

**La Nato**  
*È molto preoccupante che possa esserci una crescita della violenza e che ci sia ostilità verso la Nato*

**La missione internazionale in Afghanistan è la pacificazione del Paese**

**Che fare**  
*Occorre una riflessione molto seria su cosa fare. Ad esempio non uccidere civili potrebbe aiutare*

**Onu**  
*Diremo all'Onu che l'Italia ritiene essenziale la conferenza per la pace che coinvolga tutti*

**GIULIANA SGRENA**

«Sarebbe un errore andare via ora da Kabul»

**ROMA** «In generale sono per il ritiro delle truppe, ma in Afghanistan c'è una situazione più complicata dell'Iraq e sbaglia quella parte della sinistra che considera amico chiunque sia contro gli americani, compresi i signori della guerra fondamentalisti ed i Talebani». Questo il giudizio di Giuliana Sgrena sull'opportunità di rifinanziare la missione italiana in Afghanistan. La giornalista de «Il Manifesto», sequestrata in Iraq nel 2005, è intervenuta su invito della Regione Campania alla presentazione dell'«Agenda per la Pace 2007». «Bisogna tenere conto che in Afghanistan ci sono forze democratiche che richiedono una presenza internazionale e che siccome al potere ci sono i signori della guerra che hanno distrutto Kabul dopo la fine dell'occupazione sovietica, si combattono tra loro. Ci sono anche fondamentalisti che hanno trattato le donne con molta violenza, anche se non come i Talebani». «Il punto è che la missione Isaf - ha aggiunto Giuliana Sgrena - è divenuta di «peace enforcement» mentre era solo di «peacekeeping» in origine. Con il rifinanziamento bisogna togliere questa ambiguità alla missione e definire se le nostre truppe debbano garantire la sicurezza oppure partecipare alla lotta al terrorismo, il che vuol dire entrare in guerra con tutte le conseguenze». Quanto alle posizioni della sinistra che chiede senza mediazioni il ritiro dall'Afghanistan, Giuliana Sgrena ha detto: «C'è una parte della sinistra che per relativismo culturale pensa che quelli che sono i più trucidi in un Paese ne rappresentino anche l'originalità, assimila tutti coloro che sono contro gli Usa con la lotta definita antimperialista e li considera nostri amici. Ma non è così».

**Il punto**  
**BRUNO MISERENDINO**

**OPPOSIZIONE** Il centrodestra specula sull'autosufficienza del governo. Un altro segnale di un bipolarismo immaturo

## Se il patriottismo è solo una tattica politica...

**A**ltri, aggiungono, si riapre un problema politico: vorrà dire che la maggioranza non è «autosufficiente» e ne dovrà trarre le conseguenze. In poche parole il governo, pochi giorni dopo aver riottenuto la (ri)fiducia, dovrebbe andare a casa. Lo dovrebbe fare anche se il 98% dei parlamentari complessivamente voterà il decreto di rifinanziamento. Per l'opposizione, che della Camera non parla mai, quel che conta sono i due o tre dissidenti della sinistra radicale che al Senato non voteranno il decreto, nonostante l'indicazione dei loro gruppi parlamentari. Dice Fassino: «Se il governo presenta un provvedimento e lo vota il 90% del Parlamento perché considera che sia giusto, come si fa a spiegare che bisogna aprire una crisi?». Infatti è difficile spiegarlo, ma il dibattito ruoterà ancora una vol-

ta su questo. Ovviamente il fatto che qualche senatore irriducibile non voti il decreto rappresenta un problema che la maggioranza sbaglierebbe a sottovalutare o a nascondere. Ma che l'opposizione, dopo aver enfaticamente annunciato il suo voto responsabile e patriottico per i soldati italiani, si muova al solo scopo di mettere in difficoltà il governo, è la dimostrazione plastica che il nostro bipolarismo è lontano da quella maturità auspicata da più parti. È bene ricordare come andarono le cose sei mesi fa. E quel che è successo nelle ultime due settimane. Al tempo del primo rifinanziamento delle missioni, Berlusconi, che sognava la notte la spallata, disse che non avrebbe votato la missione, perché così il governo sarebbe caduto. Poi Casini lo spiacciò, dicendo che l'Udc avrebbe vo-

tato il decreto per senso di responsabilità verso i soldati. A quel punto Berlusconi dovette accodarsi. Ma iniziò a dire che i voti della Cdl dovevano essere aggiuntivi, altrimenti il governo sarebbe dovuto andare a casa. Si sa come andò. Per dimostrare la sua «autosufficienza» il governo pose la fiducia, costringendo i dissidenti, (dopo una defatigante trattativa) a votare il rifinanziamento. A quel punto Berlusconi gridò allo scandalo perché il governo aveva posto la fiducia, blindando un provvedimento che avrebbe potuto ottenere un consenso bipartisan. Col senno di poi, e anche alla luce del dibattito di questi giorni, qualcuno nella maggioranza si è convinto che forse fu un errore mettere la fiducia allora. Perché fu accettata la drammatizzazione della Casa delle Libertà? È normale, e accade in tanti parlamenti occidentali, che su singoli

provvedimenti qualche singolo deputato o senatore sia in dissenso pur avendo votato e confermato la fiducia al governo. È bene ricordare che il governo, sulla politica estera, non ha fatto finta di nulla. C'è stata una crisi. D'Alema è andato al Senato e due senatori dissidenti non hanno votato la sua relazione, la maggioranza non ha raggiunto il quorum richiesto (grazie anche alla defezione a sorpresa, ma non tanto, di Andreotti e Pininfarina), il governo ha preso atto presentandosi dimissionario al capo dello Stato. Poi Prodi è tornato alle Camere, con la stessa linea di politica estera, non con un'altra, e ha ottenuto la fiducia. Perché ora la dissidenza di due o tre senatori (non di un gruppo parlamentare) sul punto specifico dell'Afghanistan, dovrebbe voler dire che non c'è maggioranza in politica estera? E perché Prodi dovrebbe (ri)dimettersi se

la stragrande maggioranza dei parlamentari, alla fine, voterà il decreto del governo? Amato, anche se il discorso è più generale, lo ha detto con la chiarezza che gli è riconosciuta: «La maggioranza della fiducia non si deve riproporre su ogni provvedimento, la Costituzione consente maggioranze variabili». Insomma, non è uno scandalo se su alcuni provvedimenti la maggioranza è geometricamente più larga o lievemente diversa di quella che sorregge il governo. Purché naturalmente non sia la regola e purché la stessa maggioranza lo ammetta e non lo riconosca come problema politico. Nella Cdl la pensano diversamente ed è legittimo. Ma è legittimo sostenere che dopo quel che è accaduto, è più forte l'impressione che all'opposizione interessa molto mettere in difficoltà Prodi e un po' meno la sorte dei soldati italiani?



## CONGRESSO DS

## Il segretario: «C'è un larghissimo consenso alla mia mozione»

ROMA C'è un «larghissimo consenso alla proposta del partito democratico» e nei primi congressi «questo già si vede con percentuali molto alte di adesione alla mia mozione». Lo ha detto Piero Fassino, segretario nazionale dei Ds, a

marginale della presentazione della sua mozione al congresso Ds di Foiano della Chiana (Arezzo). «Al tempo stesso - ha detto Fassino - credo che si debba fare un dibattito, un confronto pacato e sereno anche con chi pensa in modo di-

verso. Poi quello che decideremo lo dovremo gestire tutti insieme». «Sarà la Commissione per il Congresso, a cui spetta la raccolta e la comunicazione dei dati ufficiali, che nei prossimi giorni comunicherà i risultati della prima tornata di congressi di sezione. I dati relativi alla terza mozione comunicati oggi in una dichiarazione stampa sono parziali e non corrispondenti al quadro complessivo che si sta delineando», fa sapere

Maurizio Migliavacca, in qualità di presidente della Commissione nazionale per il IV Congresso dei Democratici di sinistra. Intanto la terza mozione traccia un bilancio. «Il bilancio della prima settimana congressuale dei Ds mostra una notevole mobilitazione degli iscritti. Per la Terza Mozione Angius-Zani, presente per la prima volta al congresso nazionale dei Ds, riscontriamo un andamento certamente posi-

vo», dice Alberto Nigra portavoce della terza mozione. «Per quanto parziali, i risultati della prima settimana ci attestano intorno all'8%. Sono risultati incoraggianti, poiché - prosegue Nigra - raccogliamo consensi in molte realtà dove scontiamo una presenza non capillare. Ci sono invece dei congressi importanti come nella Provincia di Torino, che ci vede all'11,5%, e alcune sezioni significative come la Fiat-Pomigliano

75%, Corviale di Roma 62%, Bifera di Viterbo 46%, la San Giovanni Rotondo (FG) 71%, dove vinciamo i congressi. Sarà importante concludere Nigra - in queste decisive settimane, tenere alta l'attenzione, riuscendo a dare voce alle diverse posizioni politiche chiarendo con assoluta fermezza che si sta votando lo scioglimento dei democratici di sinistra, in presenza di una proposta della maggioranza piena di ambiguità».

# Missioni, ci sarà il sì di quasi tutti

Oggi vota la Camera. Fassino: «No alla crisi anche se l'Unione non sarà autosufficiente in Senato»

di Simone Collini / Roma

**SÌ MA** Oggi la Camera vota e, vista la maggioranza consistente che c'è a Montecitorio, approva il decreto legge che rifinanzia le missioni militari all'estero, compresa quella in Afghanistan. Il via libera al provvedimento del governo sarà però caratterizzato da molti

«ma». La cosiddetta sinistra radicale voterà sì, tranne qualche defezione come quella del trotzkista Prc Salvatore Cannavò. Ma oltre a ribadire la necessità di una conferenza internazionale di pace e un osservatorio di monitoraggio delle missioni, oltre a presentare un ordine del giorno in cui si chiede l'acquisizione dell'oppio afgano per utilizzarlo a scopi terapeutici (iniziativa promossa da Prc, Verdi e Rosa nel pugno), Rifondazione, Verdi e Comunisti italiani chiedono al governo «la rapida costruzione di una strategia di uscita dalla guerra afgana» (Manuela Palmeri, Pdci).

Anche l'opposizione voterà sì, ma dice preventivamente che se al Senato la maggioranza non sarà autosufficiente Prodi dovrebbe dimettersi. «C'è un impegno morale da parte della maggioranza di avere l'autosufficienza parlamentare», dice il leader Udc Pier Ferdinando Casini. Renato Schifani va oltre, sostenendo che «l'assenza in Senato di un'autonoma maggioranza politica» avrebbe «pesanti ripercussioni». Il che vuol dire, per il capogruppo al Senato di Forza Italia, che se saranno determinanti per il via libera al rifinanziamento i voti dell'opposizione e dei senatori a vita «le dimissioni del governo Prodi sarebbero un atto dovuto».

Tesi che viene contestata dall'Unione. Piero Fassino risponde a distanza ponendo una domanda: «Se il governo presenta un provvedimento e lo vota il 90 per cento del Parlamento, perché considera che sia giusto, come si fa a spiegare che bisogna aprire una crisi di governo?». Il leader Ds, a sostegno della sua argomentazione, richiama quanto avvenuto di recente nel Congresso statunitense e nella Camera dei Comuni inglesi: «Alcuni provvedimenti relativi agli stanziamenti dei soldati in Iraq sono stati votati con l'apporto determinante delle rispettive opposizioni. I repubblicani e i laburisti, che governano negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, se avessero dovuto votare questi provvedimenti con i loro voti non avrebbero avuto la maggioranza. Eppure nessuno ha chiesto le dimissioni di Bush e di Blair». Convergenze su singoli temi, sostiene in sostanza il leader della Quercia, fanno parte delle «regole del gioco democratico» e questo «non cambia il segno politico della maggioranza». Questa tesi, a sua volta, viene contestata dalla Cdl. Il decreto sarà insomma approvato a larghissima maggioranza, ma in un clima tutt'altro che bipartisan e privo di tensioni.

A non aiutare è anche quanto sta avvenendo in queste ore in Afghanistan. Ieri il dibattito alla Camera si è aperto proprio mentre giungeva da Kabul la notizia di un raid aereo della Nato che aveva provocato la morte di nove civili. E il timore di un coinvolgimento delle trup-

pe italiane in situazioni difficili si fa via via più pressante. Non a caso da Rifondazione comunista, una delle forze che più ha dovuto affrontare difficoltà per arrivare al voto favorevole, iniziano ad arrivare dichiarazioni che evocano scenari drammatici. Arrivano da un senatore della minoranza del Prc come Claudio Grassi, per il quale

«purtroppo l'offensiva di primavera annunciata dagli Usa e dalla Nato è iniziata» ed è necessario far «rientrare i militari italiani prima che sia troppo tardi». Ma arrivano anche dal capogruppo del Prc in commissione Esteri di Palazzo Madama Francesco Martone: «È evidente che la strategia italiana di "tenersi fuori" dal conflitto resi-

stendo giustamente agli appelli della Nato a spostarsi a Sud dove infuria la battaglia alla lunga non reggerà. Se gli italiani non vanno a sud saranno i talebani ad andare a combattere dove sono gli italiani».

Non è comunque solo la sinistra radicale a guardare con preoccupazione a quanto sta avvenendo a

Kabul. Anche la presidente della commissione Difesa della Camera Roberta Pinotti parla di «iraizzazione del conflitto in Afghanistan», una situazione che «non può che aumentare la preoccupazione». La deputata dell'Ulivo sottolinea in aula, nella relazione al decreto di proroga della missione, che gli attacchi suicidi nel 2005 so-

no stati 21 e che nel 2006 sono saliti a 139. Il 2007 non è iniziato nel migliore dei modi, e la volontà generale è di approvare il rifinanziamento delle missioni in tempi rapidi. Non a caso nell'Unione si sta valutando se ci sono le condizioni per far arrivare il decreto al Senato già entro le prossime ventiquattr'ore.

## HANNO DETTO

## Pinotti



«Quanto successo negli ultimi giorni è la conferma dell'iraizzazione del conflitto a Kabul»

## Grassi



«Facciamo rientrare i militari italiani prima che sia troppo tardi»

## D'ALEMA

«Quando andai in Cina, inviato da Berlinguer»

«È un errore guardare alla Cina con timore. L'Italia può diventare la porta della Cina in Europa». Lo ha detto il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, ad un incontro organizzato dall'Associazione Italia-Cina, ricordando i suoi numerosi viaggi tra Pechino, Shanghai e Nanchino. Allora era segretario della Fgci: «Ero molto giovane ed Enrico Berlinguer mi chiamò perché andassi in Cina a fare un lungo viaggio per riprendere i contatti con il Partito comunista cinese, interrotti 16 anni prima» per un libello cinese sulle divergenze del compagno Togliatti. Allora, ha ricordato ancora D'Alema la Repubblica Popolare usciva dallo «scontro tra la Banda dei Quattro e Deng Xiao Ping. Il viaggio durò 20 giorni, attraversammo un Paese che aveva appena ripreso una politica di apertura, però non c'erano tanti occidentali in giro. Da allora sono tornato in Cina parecchie volte: ho fatto parte del gruppo dell'Internazionale Socialista incaricato di condurre il dialogo con il Pcc, che allo scopo ha costituito un'organizzazione chiamata «Dialogo permanente e strutturato». Devo dire che ci si vede spesso». Il ministro degli Esteri ha anche ricordato un recente incontro con il sindaco di Shanghai: «Quando gli ho raccontato che avevo visto Pudong che era ancora una palude, lui mi ha risposto "io no". Oggi -ha concluso- è come Manhattan».



Il segretario dei Ds Piero Fassino nell'aula della Camera Foto di Plinio Leprati/AP

## Pollastrini: più diritti creano più sicurezza

L'Italia ha piena autorevolezza per rilanciare i diritti umani nel mondo: lo dice dalla sede dell'Onu il ministro dei diritti e delle pari opportunità, Barbara Pollastrini. La rappresentante del governo italiano si trova a New York per partecipare alla Commissione sullo status delle donne, e domani parlerà alla sessione speciale dell'Assemblea generale, convocata per l'8 marzo. La posizione assunta su argomenti centrali come la pace, il dialogo, la lotta al terrorismo, ha detto, rende l'Italia credibile agli occhi del mondo. Il ministro ha sottolineato l'importanza dell'impegno italiano, sostenuto da investimenti concreti, su Aids, malaria, mutilazioni genitali femminili, pena di morte. «Sono onorata che l'Italia, in ambito europeo, sia capofila della richiesta di moratoria» ha detto Pollastrini, che oggi solleciterà un'iniziativa contro le esecuzioni, ricordando il contributo del nostro paese nelle aree di crisi, dal Libano all'Afghanistan. Il ministro è convinto che anche il tema della sicurezza «passa per la centralità dei diritti umani». Come lo sviluppo economico passa attraverso l'emancipazione delle donne. Questione, ha precisato, «non del tutto scontata anche in democrazie più progressiste». Pollastrini ha incontrato Carmen Moreno, direttore dell'Un-Instraw, un istituto di ricerca dell'Onu. «Studieremo insieme un piano per consentire che gli immigrati, ma in particolare le immigrate, rispetto alle rimesse non siano sfruttate né in Italia né nei loro paesi».

## Bertinotti segue Amato, possibili «maggioranze variabili»

Il presidente della Camera ipotizza schieramenti diversi su singoli provvedimenti. Ma Fi e Udc bocciano

di Eduardo Di Blasi

«MAGGIORANZE variabili». Nel lessico politico la ricetta ritorna a pochi giorni dal nuovo insediamento del governo Prodi. La propone il ministro degli Interni Giuliano Amato dalle colonne del Corriere della Sera. Chiarisce, il ministro: «Sono le forze politiche a dover decidere se il sostegno di una maggioranza diversa a un singolo provvedimento rappresenta una ragione per togliere la fiducia». Mentre pone a garanzia del voto degli elettori dell'aprile scorso, il presidente della Repubblica: «Un capo dello Stato come Napolitano non consentirà alle maggioranze variabili di andare oltre un certo limite». Ec-

co la proposta. Anche se il discorso rimane per adesso accademico, privo dei temi sui quali poter convergere (legge elettorale? Dico? rifinanziamento delle missioni all'estero?). L'idea delle geometrie variabili, di una maggioranza politica che, caso per caso, può convergere con l'opposizione su singole questioni, viene accolta con favore anche da Fausto Bertinotti. Per il Presidente della Camera: «Su alcuni argomenti le maggioranze variabili si possono accettare quando tutta la maggioranza ritenga che quella materia possa essere accettata senza mettere in discussione la maggioranza stessa». Il segretario dei Ds Piero Fassino dà una risposta più articolata: «Ancora una volta ci si avvia in un discorso nominalistico. In Parlamento si discute e ci si confronta e può accadere che ci sia anche una convergenza su singoli provvedimenti.

Questo non cambia la maggioranza politica, semplicemente fa parte delle regole della democrazia. In cinque anni di opposizione - conclude - non abbiamo sempre votato contro. C'erano dei provvedimenti giusti e nell'interesse del Paese li abbiamo

## Mastella d'accordo:

«Si sono sempre fatte e basta con questo bipolarismo che è troppo infantile»

votati. Nello stesso modo in questi otto mesi in cui ha governato il centrosinistra, il centrodestra non ha mica solo votato contro». La capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro ritiene

che un tale provvedimento non possa essere considerato come «una ciambella di salvataggio». Di più, ritiene che le geometrie variabili «possano essere utili per la crescita del sistema bipolare». Nel dettaglio: «Il bipolarismo italiano è rimasto negli ultimi dieci anni in una fase di infantilismo perché è vissuto solo come scontro armato»: in un bipolarismo maturo «le grandi scelte per il Paese, come quelle energetiche, non dovrebbero essere affidate solo alla maggioranza, ma dovrebbero essere condivise da tutto il Parlamento». La maggioranza, nel complesso, resta sul tema possibilista. Il ministro e senatore Clemente Mastella fa teoria («Le maggioranze variabili ci sono sempre state sul piano parlamentare, di pende se sostituiscano una maggioranza che non c'è o siano in aggiunta ad una maggioranza che c'è») e pratica (sui

Dico: «Sarebbe un problema dei laici di centrodestra. Andava formulato il disegno di legge non in termini di disegno legge di governo attivo, ma fatto da singoli parlamentari»). Apre anche il ministro Alfonso Pecorella Sciano, che chiarisce: «La mag-

Fassino: «Convergenze in Parlamento sono possibili e normali, non cambiano la maggioranza»

gioranza è quella uscita dalla urna». Le boccia uno dei maggiori animatori del «Tavolo dei Volentieri» Daniele Capezzone, che chiarisce: «Un conto è raggiungere "intese limpide su obiettivi

chiari», come vado dicendo da mesi; altra cosa è pensare che, sistematicamente, si possano eludere le contraddizioni e il caos della maggioranza raccattando di volta in volta i voti dove capita». Di certo la proposta Amato non la raccoglie, per adesso, l'opposizione. Mentre Pier Ferdinando Casini glissa: «Non ho capito cosa sono...», dalle barricate di Forza Italia piovono commenti sarcastici. Sandro Bondi critica la proposta Bertinotti: «Tutte le componenti dell'attuale maggioranza di governo, riconosceranno così la propria "auto-insufficienza" non traendone, però, le necessarie conseguenze». Fabrizio Cicchitto ironizza: «Una maggioranza variabile richiederebbe un governo variabile». Matteoli di Ar ritiene la proposta un escamotage. Ronchi la bussola di un governo che non sa dove andare.



# a sinistra

## per il socialismo europeo

### Apparteniamo alla generazione

che ha assistito alla nascita della globalizzazione, ad un forte sviluppo del mercato e dell'economia, all'allargamento dei diritti civili, alla rivoluzione della società della conoscenza, alla diffusione della tecnologia.

### Apparteniamo alla generazione

che ogni giorno tocca con mano il rischio di una possibile catastrofe ambientale e degli effetti dannosi dei cambiamenti climatici.

### Apparteniamo alla generazione

su cui si sono riversate le promesse infrante della globalizzazione: lavoro precario, ingiustizia sociale, disegualianze, esclusione e povertà.

### Apparteniamo alla generazione

che deve affrontare la sfida gigantesca di una riforma

profonda della società e dell'economia, della politica e delle istituzioni.

### Apparteniamo alla generazione

per cui socialismo e sinistra non sono solo un richiamo a identità profondamente radicate nel nostro paese ma una risposta alle sfide dell'oggi e del domani.

### Vogliamo che in Italia

continui a vivere un partito di sinistra di ispirazione socialista che rappresenti le istanze delle nuove generazioni, del mondo del lavoro, della cultura, dell'ambientalismo, dei nuovi diritti.

*Una grande forza di sinistra e socialista,  
parte integrante di un campo internazionale di forze.*

Per questo noi giovani democratiche e democratici di sinistra votiamo ed invitiamo a votare al IV Congresso nazionale dei Democratici di Sinistra la mozione *A sinistra per il socialismo europeo* che candida Fabio Mussi a guidare la nuova fase del partito.

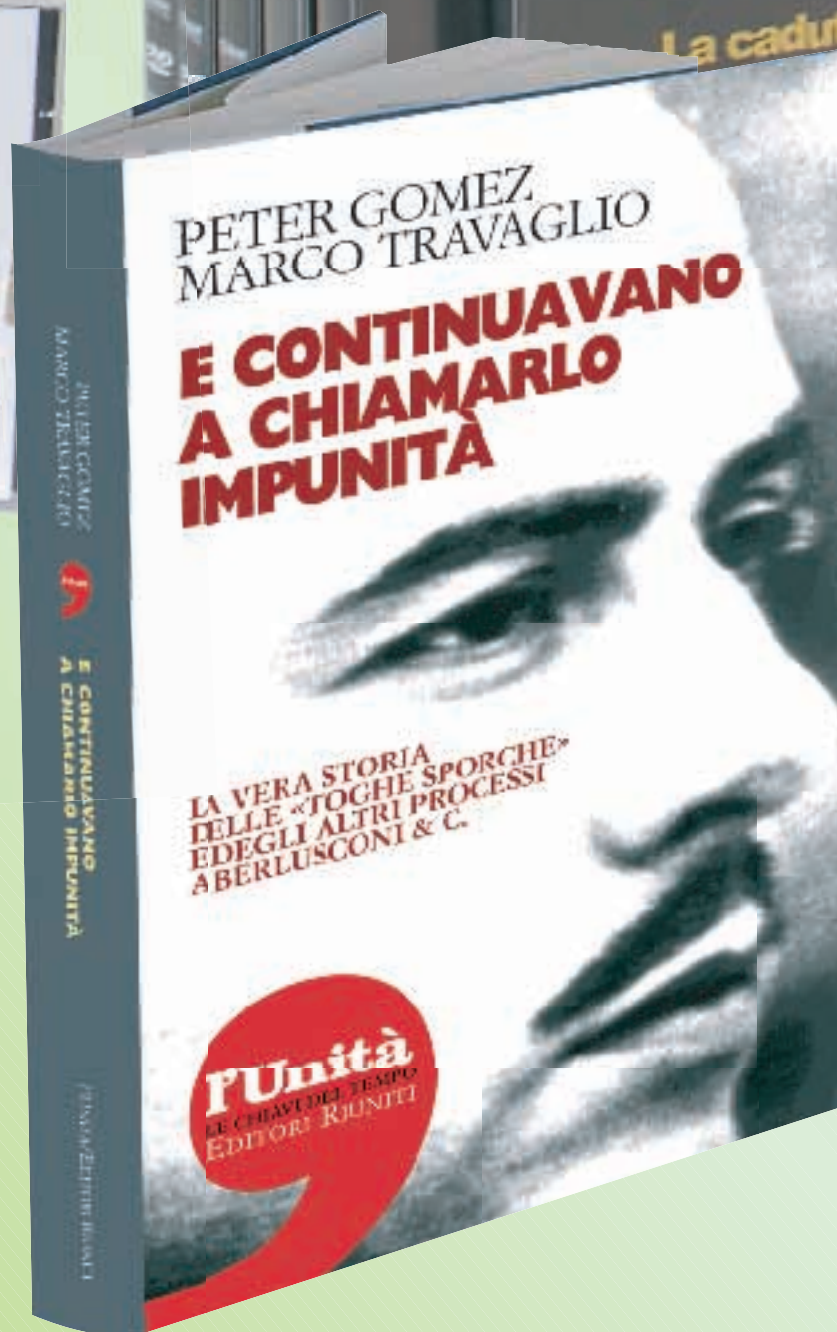
ANDREA ALIBRANDI  
ANTONIO BARRA  
DAVID BARTOLINI  
ELEONORA BORGHI  
FEDERICO BORGOGNI  
ANNARITA BOSCHETTI  
JACOPO BROGI  
ALESSANDRO CICERO  
FABIANA COLI  
CARMELA CONTE  
FRANCESCO CORSI  
VALENTINA DI NENNO  
COSIMO FRANCIANI  
ALESSIO GIUNTI  
ALBERTO LAMPIS  
ROSSELLA LATTANZI  
GIUSEPPE LECCIA  
SILVIA MONTAGNANI  
ENRICO MUGNAIOLI  
GIANMARIO SCANU  
JOHNNY STORAI  
MARTINA TANZINI  
CESARE TOMELLERI  
GIUSEPPE TUOZZOLO  
IVAN VIRGILIO  
SELENE CABIBBO  
FABIO DONNICOLA  
GILBERTO INDIRLI  
FRANCESCO MIGNOGNA  
FRANCESCO RUSSO  
MIMMO SAPONARO  
ARIANNA TAFURO  
PAOLA VERGINE  
MATTEO ZINGARELLI  
GIOVANNI REITANI  
GIUSEPPE GAMMINO  
GIUSEPPE BERTERAMO  
CRISTIANO GERARDO  
VITO DE MEO  
GIUSEPPE LOMUSCIO  
GIUSEPPE DEL VECCHIO  
RAFFAELE GIANNOTTI  
GERARDO ZINGARIELLO

GIUSEPPE COLUCCI  
GIUSEPPE CELLAMARO  
GIANFRANCO SPECCHIO  
VINCENZO VALENTINO  
IMMACOLATA CINQUEPALMI  
MARCO GRIMALDI  
FRANCESCO SALINAS  
MICHELE COVOLAN  
ANTONIO SOGGIA  
CHIARA FORNERIS  
LUCA SOSSELLA  
NICOLA NATALICCHIO  
RICCARDO FASSONE  
FABIO LAVAGNO  
ANDREA BERTELOTTI  
OMAR RICCARDI  
CHIARA RAVERA  
LUCA DELLI SANTI  
ALBERTO RE  
SIMONA PISCOPO  
VIVIANA FERRARI  
FRANCESCA LONARDELLI  
FRANCESCO ASTORE  
MIRKO OLIARO  
GABRIELE CARENINO  
DANIEL IPPOLITO  
SIMONE PASCHETTO  
SPLENDORE DURANTE  
ILARIA GRITTI  
ENRICO MANFREDI  
SIMONE ARMAGLI  
ANNALISA BOCA  
NATASHA GABOSSA  
MATTIA MORELLI  
FEDERICO FERRARESE  
ALESSANDRO DE GANI  
STEFANO RUSSO  
ANTONIO VILLA  
ARTURO SCOTTO  
GIUSEPPE CESARANO  
MICHELE VOZZA  
GIAN LUCA VOZZA  
LUIGI DANIELE

MAURO MAZZONE  
FABIO D'AURIA  
GIUSEPPINA D'AURIA  
DOMENICO PORZIO  
MAURO MORELLI  
LUIGI SICA  
FRANCESCO RUSSO  
ALBERTO NARDI  
CLAUDIA PIASAPIA  
MARIO CERRITO  
GERMANA COPPETO  
CHIARA SALERNO  
ANNACHIARA DI MARO  
ARIANNA TOCE  
MARIA RUSSO  
SERENA ALBANO  
ROBERTO MONTEFUSCO  
FEDERICO MAURO  
MARIO DE PROSPRO  
GIACOMO CORVISIERO  
COSTANZA MANGANELLI  
MICHELA ZICCARDI  
GIUSEPPE DE GREGORIO  
ANTONIO PATAFFIO  
ANGELO SINDONI  
FELIPE HEDSTROM  
BIAGIO GUASTELLA  
ESTER RAGO  
NICOLA ALBA  
GIUSEPPE ANCORA  
ADRIANO ROCCO ANTONACCI  
FRANCESCO BUCCARELLI  
RICCARDO BUFFELLI  
FRANCESCO CALÈ  
ALESSANDRA CAMPANELLI  
GIANFRANCO CANNONE  
DOMENICO CARBOTTA  
GIOVANNI CARITÀ  
SABINA CASTELLANETA  
NICO CATALANO  
RACHELE CATALDO  
ALESSANDRO CERMINARA  
MICHELE CIOCE

NICOLA COLTELLA  
KELLY COPPOLONE  
GIUSEPPE DA CONTO  
ROSSANA DELFINE  
DAVIDE DE NICOLÒ  
MONICA D'IMPERIO  
NICO DI SABATO  
CLAUDIO DI TURI  
MAURIZIO DONARELLI  
GIACOMO ELIA  
ANTONELLA EPIFANI  
ASCANIO EPIFANI  
GIUSEPPE FILANNINO  
UGO FILONI  
FEDERICA FINO  
ANTONIO FORTE  
GIUSEPPE FRACCALVIERI  
ANTONIO GIOTTA  
PASQUALE GIOTTA  
STEFANO GIOTTA  
ANNAMARIA GIRASOLI  
FABIO IACOVONE  
GIANGIUSEPPE LAERA  
GIUSEPPE LATERZA  
CHIARA LINCIANO  
ENZO LOCAPUTO  
ALESSANDRO LO RUSSO  
PAOLA MARINO  
MARCO MARTINA  
OSVALDO MIGALI  
VITO MINUNNI  
FEDELE MONFREDA  
IVAN NARDULLI  
NICOLA NATALICCHIO  
ANTONIO NATILE  
VITO NOTARNICOLA  
LEO PALMISANO  
ALESSIO PEPE  
SAVERIO PETRUZZI  
VALERIA PIZZUTO  
GIUSEPPE PRIMA  
GIOVANNI PUGLIESE  
FRANCESCO PUTIGNANO

MARCELLO PUTIGNANO  
FABIO CALANDRA  
IVANA SALVEMINI  
MIMMO SAPONARO  
GIUSEPPE SCAGLIONE  
DOMENICO VITO SCALERA  
GIUSEPPE SGARRA  
CHRISTIAN STANCA  
LORETO STIFANI  
ROCCO STIFANI  
VINCENZO SURIANO  
SILVESTRO TOMA  
ANGELO TUNDO  
PAOLA VERGINE  
NICOLA VERNICE  
MARCO VOLPE  
LUCA ZACCARIA  
ANGELO ZAPPATORE  
NANNI TARANTINO  
VINCENZO TANANIA  
VINCENZO QUADRELLA  
PIZZUTO LUCA  
SESTI MATTEO  
PISANO NICOLA  
PISANO FABRIZIO  
LUCA ALDO SERIO  
MATTIA AMBROSONE  
LUCA CALLEDDA  
DAVIDE PUSCEDDU  
ROBERTO MARTINELLI  
SERGIO MASCIA  
MAURA LETIZIA MORELLI  
MATTEO MASSA  
DIANA DESSI  
ANDREA MASTINO  
GIORGIO MASCIA  
FRANCESCO DESSY  
MARCO CHILOTTI  
MARTA ROSA SPIGA  
ANTONIO MURA  
CARLO DECANA  
IVAN GREGORACE  
FRANCESCA BUTTURINI



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# Family day, Prodi potrebbe convocare il ministro Fioroni

## Infastidisce l'annunciata partecipazione a una manifestazione ancora non convocata

di Maria Zegarelli / Roma

**IL PREMIER** Romano Prodi valuterà se convocare a Palazzo Chigi il «ministro della Pubblica Istruzione Beppe Fioroni per discutere sull'opportunità o meno di prendere parte al Family Day», spiega il portavoce Silvio Sircana. Il rischio è che quell'appuntamento - di cui

ancora non si conosce data e luogo - sia un'occasione per manifestare contro il governo e contro la legge sui diritti dei conviventi, come già lascia intuire la chiamata alle armi della Chiesa e del centrodestra. Per questo l'adesione all'iniziativa annunciata dal ministro Fioroni potrebbe diventare un boomerang per l'esecutivo. Di sicuro è già un «caso» nell'Unione.

Il ministro, ancora ieri, a margine di un convegno Cei, è tornato a dire a proposito del Family Day: «Non so se c'è qualcuno che lo organizzerà, ma in questa emergenza di convivenza civile che viviamo, sensibilizzare il governo e le istituzioni a lavorare per la famiglia, come ha fatto Prodi nel proprio programma, mi sembra un'iniziativa condivisibile che non confligge con i diritti delle persone che si trovano in unioni di fatto, o che si trovano in situazioni di sofferenza, e difficoltà». Il punto è che Prodi, in occasione della manifestazione contro la base di Vicenza fu chiaro: non è il caso che i ministri del governo scendano in piazza per protestare contro una decisione del governo stesso. Il Family day non è esente da questo rischio. Il Forum delle Associazioni familiari (a cui aderisco-

Non è come Vicenza. Ma quell'iniziativa comunque sarebbe una protesta contro un'azione del governo

no 41 associazioni tra cui Acli, Aci, Age, Famiglie nuove, Cif, Coldiretti, Ordine Francescano Secolare) lo scorso 24 febbraio con un'assemblea straordinaria ha deliberato l'impegno a portare avanti «una capillare campagna di informazione e formazione sul tema della famiglia fondata sul matrimonio, oggetto di specifica ed esclusiva garanzia costituzionale». La sua presidente, Paola Soave, attraverso Radio Vaticana ha fatto sapere che il «Family day ci sarà e il Forum ha detto sì a una manifestazione pubblica per esprimere il dissenso delle famiglie italiane rispetto all'equiparazione delle unioni civili». Esplicita il concetto Riccardo Pedrizza, presidente nazionale della

Consulta etico-religiosa di An: «Bisogna mobilitarsi contro i Dico perché la posta in gioco è altissima. Noi la pensiamo come il cardinal Ruini: per i cattolici è meglio essere contestati che irrilevanti. I cattolici democratici o "adulti", invece, pensano che sia meglio essere irrilevanti. Anche per questo noi scendiamo in campo e andremo al Family Day e loro non ci andranno». I Dico, come la legge 40, dice Pedrizza. Aggiunge Nicola Di Stefano, presidente di Famiglia e Valori: «Per dare un segnale forte e chiaro occorre scendere in piazza per difendere la famiglia. Il mondo dell'associazionismo cattolico è indubbiamente variegato e portatore di posizioni diverse ma in presenza di un grave attentato alle radici della famiglia bisogna compattarsi per esprimere un deciso e secco no senza se e senza ma. In questo senso l'associazionismo cattolico contro i Dico deve cominciare a far sentire la sua voce». È alla luce di questi fatti che Prodi valuterà se invitare il ministro a disertare il Family day.



Manifestanti a Roma contro le coppie di fatto. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

### OTTO MARZO

Donne Ds in piazza per diritti e pari opportunità

«Pensavamo che la parità fosse raggiunta e invece eccoci qui, nell'anno europeo delle pari opportunità, a portare nelle piazze la nostra nuova consapevolezza femminile»: così Ivana Bartoletti, presidente nazionale della rete delle giovani donne Ds, l'associazione Anna Lindh, e responsabile dei Diritti Civili per i Ds, annuncia la mobilitazione delle ragazze della Quercia per la festa della donna: «L'8 marzo ci faremo sentire: siamo consapevoli che pari opportunità e diritti siano la leva di sviluppo e di benessere». Le giovani diessine saranno dunque in piazza per chiedere: «una legge sull'uguaglianza, che permetta ai loro talenti e alle loro passioni di potersi tradurre in presenze reali; l'approvazione rapida della nuova legge sulla violenza sessuale; una lotta seria alla precarietà e ai divari salariali; la creazione di asili nido come investimento sui più piccoli e politiche di conciliazione per madri e padri». Oltre a una nuova cultura dei diritti, a partire dai Dico.

# Attacco Vaticano. Sgreccia ai cattolici: «Opponetevi ai Dico»

**Castagnetti: le coppie di fatto non minano la famiglia. Finocchiaro: non ideologizzate i diritti civili**

/ Roma

**L'ATTACCO** Oggi (forse) in Commissione Giustizia al Senato inizia la discussione sulle nove proposte di legge sui diritti delle Unioni di fatto e ieri la Chiesa ha lanciato un altro attacco ad alzozero. «Non possiamo accettare in alcun modo il precariato matrimoniale», ha detto Monsignor Elio Sgreccia, presidente dell'Accademia vaticana per la Vita, intervenendo alla presentazione del libro di Carlo Casini «Unioni di fatto, matrimonio, figli tra ideologia e realtà». La Santa Sede, ha ribadito l'alto prelato, ha richiamato i cattolici italiani al loro dovere che è quello di non far passare i Dico o qualsiasi altra proposta le-

gislativa che screditi la famiglia tradizionale, o, peggio, legittimi le coppie omosessuali». Duro il giudizio contro l'estensione dei diritti alle coppie dello stesso sesso: «Qui si va contro la legge naturale. Se il corpo conta qualcosa e non è solo un accessorio, il disegno della natura vuole che il corpo dell'uomo e della donna si uniscano, anche in chiave procreativa». Annunisce e rilancia il professor Casini, europarlamentare dell'Udc e presidente del Movimento per la Vita, secondo cui il Family Day deve essere vissuto come una sorta di proseguimento di una «riscossa» cattolica iniziata con l'astensionismo al referendum per la legge 40 sulla fecondazione assistita. Da Roma a Torino, il cardinale Severino Poletto, si augura che «il bombardamento contro la famiglia fondata sul matrimonio non influisca più di tanto sui buoni cristiani, chiamati a

guardare quello che dice Dio, non a quello che dicono né i giornali né su certe leggi a riguardo». «È evidente che con dichiarazioni omofobiche e di stampo razzista come quelle di Sgreccia - commenta a caldo il deputato ds Franco Grillini - è difficile, molto difficile, dialogare. Dire che io gay, sono contro-natura è calunniare un'intera comunità diffamandola e additandola al pubblico ludibrio». Rivolto a Sgreccia: «Ci dica ancora, caro Sgreccia, se la castità esiste ancora in natura, se il celibato ecclesiastico è naturale. E ancora: la copertura e l'insabbiamento dei casi di sacerdoti pedofili è secondo natura? Il cliccio della signora Binetti è naturale?». Sul tema - che non cessa di mostrare solo spine - è intervenuto anche il vicepresidente della Camera Pierluigi Castagnetti, con una lettera pubblicata oggi su «Europa»: «Oggi comincia, in

commissione giustizia al Senato l'esame del ddl sui cosiddetti Dico. Mi permetto di suggerire di non correre, non è il caso. Non solo perché il governo ha indicato altre priorità, ma perché in questa situazione sfugge la ragione della fretta». Castagnetti, invitando alla prudenza (e ricordando che i numeri in parlamento non ci sono e il rischio è l'affossamento dei Dico) dice anche - parlando alle gerarchie ecclesiastiche, che il ddl Bindi-Pollastrini è la «mediazione migliore possibile, indiscutibilmente rispettosa del principio iscritto nell'articolo 29 della Costituzione e che rappresenti (questo vale per i parlamentari credenti) una mediazione accettabile e rispettosa del principio non negoziabile fissato dal magistero ecclesiale in materia di famiglia e matrimonio». Ieri Francesco Rutelli ha definito false polemiche quelle nate dopo le dichiarazioni fatte

domenica a «Mezz'ora» di Lucia Annunziata, circa la non priorità dei Dico. «Ho detto una cosa che penso sia sottoscritta dal 100% del centrosinistra - ha spiegato -, ovvero che i Dico sono importanti ma che la priorità in questo momento è l'economia: c'è qualcuno che la pensa diversamente?». Pronte le repliche dal centrosinistra: no a qualunque rallentamento parlamentare arriva da Arcigay e Verdi: l'Italia «ha bisogno» di una normativa sulle coppie di fatto, «è assurdo avere posizioni arretrate», fa sapere il ministro Alfonso Pecorella Scario, rispondendo a Rutelli e a chi nella Margherita aziona il freno a mano. E no a rallentamenti fanno sapere anche Gavino Angius e Gloria Buffo, ds sempre più perplessi del Pd visto da Rutelli. Se la Cassazione fa giurisprudenza «ormai da molti anni sui diritti delle coppie di fatto, perché non

dovrebbe occuparsene il governo?», si chiede la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro. Che aggiunge: «Il Parlamento discuta le proposte sulle unioni di fatto e quella del governo sui Dico senza ideologizzare la materia dei diritti civili». E se Clemente Mastella continua a bocciare qualunque «surrogato di famiglia», il senatore Giulio Andreotti ieri si è detto favorevole al riconoscimento dei diritti solo per le coppie eterosessuali. Nel frattempo - mentre ministri e parlamentari si iscrivono al partito dei presenti (in forse il ministro Pollastrini) o degli assenti (a cui ieri ha aderito anche Anna Finocchiaro) - la manifestazione di sabato prossimo a Roma in difesa dei diritti delle coppie di fatto, organizzata dal movimento omosessuale, ingrossa le fila: infatti, è arrivata anche l'adesione dei giovani Dl, come ha fatto sapere la presidente Pina Piccini. **m.ze.**

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## La prevalenza del cretino

**C'**è chi pensa che Fabrizio Del Noce, facendo la guerra a Pippo Baudo durante e dopo Sanremo, voglia favorire Mediaset dell'amico Bellachioma. Ma è un'infame calunnia che, fra l'altro, presuppone l'esistenza di un complotto, che a sua volta presuppone l'esistenza di un cervello. Basta vedere Del Noce, o sentirlo parlare per cinque secondi, per escludere l'ipotesi a priori. Il popolare Noisette, inopinatamente direttore della prima rete Rai dal 2002, non lo fa apposta a litigare con tutti i talenti superstiti della tv italiana. Gli viene naturale. Si potrebbe parlare della sindrome di Salieri, se non fosse che Salieri era un grande musicista oscurato dal genio di Mozart,

mentre Del Noce è Del Noce e, per oscurarlo, basta e avanza un lombrico. Proprio questo è il suo dramma: sa di essere Del Noce e perciò detesta il talento, teme la bravura e, se per caso incontra l'intelligenza, mette mano alle cesoie. Nel 2002, appena approdato - con sua grande sorpresa - alla direzione dell'ammiraglia Rai, fu subito chiamato a una prova d'amore per chi l'aveva piazzato lì: eseguire il diktat bulgaro e cancellare dal palinsesto il programma più visto della tv italiana, «Il fatto» di Enzo Biagi. Un altro avrebbe provato almeno un pizzico di

imbarazzo: lui no, lui licenziò il più amato dei giornalisti italiani con gran voluttà e compiacimento, e lo sostituì con «Max & Tux», poi con «La Zingara», poi con «Batti e ribatti», un fiasco via l'altro. Perché è nei fiaschi che lui dà il meglio di sé, è nella mediocrità che sguazza felice, è nel nulla assoluto che trova la sua realizzazione più piena. Non fosse così fuori mano, non prenderebbe la residenza a Caporetto. Ogni tanto - non certo per colpa sua, ma per la legge dei grandi numeri - gli capita d'imbarcarsi in un programma di successo. Nel qual caso tiene a precisare che

lui non c'entra e promette di non farlo più. Il suo Sanremo 2004, affidato al genio di Tony Renis, riuscì nel raro intento di mettere in fuga i cantanti e le case discografiche, e limitò i danni solo grazie al trio Cortellesi-Gnocchi-Ventura e alla visita fuori programma di Celentano. Nel 2006, dopo il successo di Bonolis (in prestito d'uso da Mediaset e subito restituito come nuovo), altro tonfo epocale con Panariello. Ora che Baudo ha risollevato le sorti del festival, è comprensibile che Noisette rosi. Un altro avrebbe aspettato qualche giorno, prima di giubilare il bravo

presentatore. Lui l'ha silurato in diretta. Andava a cena e diceva a tutti: basta con Baudo. Poi qualcuno riferiva e lui smentiva. Ma un minuto dopo lo chiamavano al cellulare e ribadiva: Baudo ha chiuso. I cronisti di passaggio domandavano: abbiamo capito bene, Baudo ha chiuso? E lui: ma no, ma quando mai, massima fiducia. Poi però usciva a prendere un caffè e ribadiva al barista: Pippo raus! Gli scappava proprio. Due anni fa stessa scena con Celentano, reo di aver creato «Rockpolitik», il programma più visto degli ultimi dieci anni, con punte sopra il 50% di share. Del Noce si «autosospende» per l'esatta durata della trasmissione, onde evitare che qualcuno gli

attribuisca lo strepitoso successo. Idem per Renzo Arbore, che torna in tv dopo anni di assenza: un trionfo, sia pure in terza serata. Quanto basta per far saltare la mosca al naso a Noisette, che lo boicotta mandandolo in onda a notte fonda, finché lo showman esasperato annuncia: «Ne passerà del tempo prima che mi rivedano alla Rai». Missione compiuta. Un giorno Panariello chiama Paolo Hendel nello show del sabato sera. Ma appena si sparge la voce che farà battute su Vespa e su Bondi, lo tagliano su due piedi. La decisione è del trebondando produttore Ballandi, ma Noisette ci tiene a prendersi il merito della censura: «Ballandi mi ha anticipato, la linea

editoriale di Rai1 vieta la satira politica: è una garanzia per tutti, destra e sinistra. Non si parla male di nessuno». Fuori un altro. Nel 2005 il figliol prodigo Bonolis torna a casa Mediaset e si cerca un nuovo conduttore per «Affari tuoi». Il Cda e Cattaneo ingaggiano la coppia Fazio-Teocoli. Ma Del Noce si mette di traverso: chi saranno mai Fazio e Teocoli di fronte a Pupo? Ecco: lui si trova bene con i Marzullo (responsabile Cultura di Rai1), i Panariello, i Pupo. Diceva Mino Maccari: «Se riesci a stare più di due minuti in compagnia di un cretino, sei un cretino anche tu». E ancora: «L'attività del cretino è molto più dannosa dell'ozio dell'intelligente». Del Noce, per la cronaca, è attivissimo.

# Legge elettorale Prodi riparte ma salta il vertice dell'Ulivo

## Prima convocato poi smentito: il premier non vuole chiudere ai «piccoli» e all'opposizione

di Andrea Carugati / Roma

**CONSULTAZIONI** E ora la palla sulla riforma della legge elettorale se l'è presa direttamente Romano Prodi. Che stamattina incontrerà i presidenti delle Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato, Luciano Violante e Enzo Bianco, dando così il via a

un giro di consultazioni con un obiettivo chiaro: mettere a punto un «metodo» che apra la strada ad una soluzione il più possibile condivisa. Che permetta al Paese di avere una legge che garantisca la governabilità. Palazzo Chigi non intende entrare nel merito, o proporre soluzioni tecniche. Ma avviare la partita, «dare il fischio d'inizio», lasciando poi al Parlamento la responsabilità sul merito. E questo Prodi intende farlo con un profilo il più istituzionale possibile: per questo il previsto vertice con i

leader e i capigruppo dell'Ulivo, convocato nel fine settimana e previsto per stamattina, è saltato. Rischia di creare più problemi di quelli che intendeva risolvere: e cioè allontanare la possibilità di un accordo con le opposizioni, pericolarmente inseguita dal ministro Chiti, e mettere in allarme i piccoli dell'Unione, a partire da Mastella. Ci saranno invece consultazioni formali ed «egualitarie»,

**Cammino difficile e Palazzo Chigi difende il lavoro di Chiti: «Partiamo da 90 per arrivare a 100»**

a partire dal 12 marzo: Prodi, affiancato da Chiti, incontrerà tutte le forze politiche. Con l'auspicio di fungere da «facilitatore» di un percorso di dialogo che resta assai insidioso. Non è un caso che il premier avesse deciso, in un primo tempo, di partire dall'Ulivo: perché è proprio nel futuro partito democratico che le acque sono più agitate, vista la convivenza nella stessa casa di referendari e bipartitisti della prima ora, come il ministro Parisi, di frange ex dc tentate dall'ipotesi del Grande Centro con Casini, di importanti dirigenti della Quercia intenzionati a non chiudere le porte al dialogo con l'Udc, anche concedendo qualcosa al partito di Casini sulla legge elettorale. E così il premier, stretto nella morsa, e deciso a impedire qualsiasi accordo che preveda la nascita di un governo tecnico o di larghe intese, ha deciso di prendere in mano la questione. Partendo dal lavoro istruttorio di Chiti, ma puntando ad accelerare. «Il lavoro di Chiti ha fornito informazioni preziose», spiegano a palazzo Chigi. «Se l'obiettivo è arrivare a cento siamo già a 90». E tuttavia anche per il ministro il passaggio è stretto: sabato la sua proposta di un co-



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi parla con il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti. Foto Ansa

mitato parlamentare per le riforme presieduto da un leader del centrodestra è affondata in poche ore. E il no più duro da digerire è stato quello del leader Ds Fassino, con cui Chiti si era consultato prima di lanciare la proposta. Concordata naturalmente anche con Prodi. Poi la doccia fredda, che ha colpito il ministro e anche il pre-

**Anche senza summit resta l'esigenza di fare chiarezza tra Ds e Dl dove convivono posizioni diverse**

mier. Di qui l'esigenza di fare chiarezza in casa, dando seguito all'auspicio rutelliano di un chiarimento nell'Ulivo. Poi la correzione di rotta. Sponsorizzata dallo stesso Chiti, preoccupato di non tagliare i ponti con l'opposizione. «Non vogliamo fare una legge elettorale né cambiare una virgola della Costituzione da soli», ribadiva Chiti anche ieri, ipotizzando la fine del 2008 come termine per alcune modifiche costituzionali auspicate anche da Fassino: riduzione del numero dei parlamentari, fine del bicameralismo perfetto e rafforzamento dei poteri del premier. Temi su cui la Lega sembra pronta a discutere. Vogliamo ascoltare e vedere se è un bluff o meno», ha detto Roberto Maroni.

# Scontro a distanza Rutelli-Fassino

## Il vicepremier: noi Dl mai nel Pse Il leader Ds: quella è la casa del Pd

/ Roma

Dice il senatore della Margherita Antonio Polito che Francesco Rutelli «dà scandalo, ma non è matto». Se l'obiettivo della sua intervista al *Corriere* era quello di riaccendere le polemiche sul Partito democratico, Rutelli ci è riuscito in pieno. Il vicepremier ha posto due macigni pesanti come una casa: il primo è il sostegno al centrista Francois Bayrou e non alla socialista Segolene Royal nella sfida per le presidenziali francesi («l'avanzata di Bayrou è affascinante»); il secondo, la promessa che la Margherita «non entrerà mai nel Partito socialista europeo». «Dovremmo diventare socialisti - si è chiesto - quando il Pse è minoranza in Europa?». Non sono posizioni nuove (anche Prodi si era pronunciato per Bayrou, e l'allergia di Rutelli per il Pse è cosa nota), ma hanno provocato un mezzo terremoto. Anche perché non potrebbero essere più lontane dall'elogio del socialismo europeo fatto dal segretario Ds Piero Fassino. Il ragionamento del leader della Quercia è il seguente: se il Pd vuole rappresentare il riformismo «allora deve stare come collocazione dove stanno gli altri partiti riformisti, che sono organizzati in due forum: l'Internazionale Socialista e il Pse». Tanto più che a queste organizzazioni aderiscono anche partiti che socialisti in senso stretto non sono e che, per accoglierne di nuovi, il Pse si accinge a cambiare lo statuto. Nei Ds il fronte del no al Pd trova nuovi spunti di polemica. Il Correntone di Mus-

si, i socialisti di Spini, la sinistra ecologista della Bandoli e la terza mozione di Angius reagiscono con una raffica di dichiarazioni di censura di Rutelli che suonano come un unico: «Visto?». Spini commenta: «È vero che è tempo di saldi, ma non si può accettare che il patrimonio ideale della sinistra democratica italiana sia svenduto al ribasso». Mussi incalza: «La bufetta polemica tra Fassino e Rutelli sulla natura del Pd è un pezzo surreale di pop-art». Perché? «Perché nella mozione Fassino non c'è scritto che il Pd debba entrare nel Pse». Angius dà atto a Rutelli di aver parlato chiaro, ma aggiunge che se i Ds, nonostante questo, andranno avanti sulla strada del Pd, subiranno «una regressione politica e culturale impressionante». Sostiene la Bandoli: «Ormai le opinioni dei vertici Ds e di Rutelli divergono ogni giorno di più, non possiamo continuare a tacerlo ai nostri iscritti». Dall'esterno si fa beffe della situazione Roberto Villetti dello Sdi: dopo la sortita di Rutelli il Pd «somiglia sempre di più a un quiz della "Settimana enigmistica"». E nel dibattito si inserisce anche il presidente della Camera Fausto Bertinotti che, spronato da Giuliano Ferrara, chiede ai Ds di fermare «la costruzione di nuove case» e di avviare una discussione sul futuro della sinistra in Italia. Per dare vita a un grande partito della sinistra - si incuriosisce Ferrara - dai Ds in poi? E Bertinotti risponde allusivo: «Fuochino...».

# Baudo sul cda Rai: «Petroni è un'anomalia». Ma poi si scusa

di Natalia Lombardo

**TAPIRI** Dal vertice Rai ringraziamenti a Pippo Baudo per il «grande risultato», ma anche una bacchettata per i giudizi «inaccettabili» sul Cda, sulla legge Gentiloni e

le «illazioni sulle nomine». Il presidente della Rai, Claudio Petruccioli, e il direttore generale Claudio Cappon ieri hanno inviato una lettera a Pippo Baudo, il quale poco dopo ha chiesto scusa alla Rai.

In attesa di partire per Roma dall'aeroporto di Nizza il Pippo nazionale si è lasciato andare a uno sfogo riportato dall'Ansa (poi smentito da lui nella forma di «intervista», non nel senso della «chiacchierata informale»). Nella quale ha sparato colpi a largo raggio. Nel Cda di Viale Mazzini: «Il problema è Petroni. È un'anomalia, è stato nominato nel Cda da Tremonti, avrebbe dovuto lasciare con il nuovo governo. Invece sta là. È tutto bloccato. Prodi vorrebbe Minoli direttore di RaiDue, ma vedrai che non passa...».

Alla lettura di queste dichiarazioni al settimo piano di Viale Mazzini i vertici trasecolano. Il consigliere di Fi Urbani promette di farne un caso nel consiglio di giovedì (nel quale il Dg Cappon è già in difficoltà sulle nomine). Così Petruccioli e Cappon scrivono la lettera a due mani: sono «del tutto inopportuni e non accettabili giudizi che Le sono stati attribuiti su iniziative legislative concernenti la Rai, sulla composizione del Cda e su illazioni relative alle nomine». Presidente e direttore generale ricordano inoltre che «coloro che hanno con la Rai rapporti professionali sono tenuti a precisi obblighi di caute-



Pippo Baudo. Foto Ansa

**Petruccioli e Cappon scrivono al conduttore per le esternazioni su nomine e consiglieri d'amministrazione**

la», ma prendono atto della precisazione di Pippo Baudo. Una non smentita su «considerazioni fatte in assoluta segretezza e in ambito amicale» (davanti ai giornalisti che seguono sempre Sanremo), ha detto Baudo stizzito verso l'agenzia di stampa. E, dopo aver ricevuto la lettera da Viale Mazzini, il conduttore si è scusato con i vertici Rai: «Sono stato frainteso, mi scuso se qualche mia dichiarazione è stata interpretata in maniera irrispettosa nei loro confronti». Così, dopo giorni di «picconate» (come ha notato Cossiga) sulla politica, Pippo ne conviene che «da collaboratore» attaccato alla Rai non ha il diritto di indirizzare «il legislatore» o «sostituirmi ai vertici aziendali». Baudo è furioso. Sui «compensi

d'oro» (oggi la questione sarà discussa in commissione di Vigilanza), però rivendica il successo del «suo» Festival nonostante sia costato il 30% in meno. E poi il Bonolis: il suo target (motivo per cui il direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce, vorrebbe cambiare cavallo nel Sanremo 2008) è solo di due anni sotto: «il mio 51 anni, il suo di 49».

Dai Palazzi della politica il centrodestra si scatena in difesa di Angelo Maria Petroni, il consigliere di Fi che, piuttosto che considerarsi consigliere di riferimento dell'azionista (il Tesoro) mantiene solida la maggioranza di centrodestra nel Cda.

Nel centrosinistra tanti complimenti a Baudo per la conduzione, ma quasi tutti ritengono «inopportune» le sue esternazioni politiche per le quali si è beccato anche il Tapiro d'oro di Striscia la notizia.

Il Cda di giovedì parte comunque in salita per il direttore generale Cappon. La volta scorsa (quando il governo doveva ottenere la fiducia in Senato), le nomine erano state archiviate perché non era stato raggiunto l'accordo. Ora il Dg dovrebbe rimettere sul tavolo almeno i punti strategici sui quali vuole intervenire. Il braccio di ferro è duro, perché il centrosinistra (in minoranza) teme che i posti chiari restino in mano a Fi, se davvero a RaiCinema dovesse andare Giuliana Del Bufalo come Ad, quindi con più poteri di Barbara presidente (con Saccà a Rai-Fiction); bloccato dalla Lega (che ricatta la Cdl) il cambio con Minoli a RaiDue: alla Sipra si parla di Del Bosco, area ds e Carlo Freccero alla presidenza di RaiSat con deleghe editoriali. Per il consigliere ds Rognoni è importante sbloccare la situazione anche «senza impiccarsi a una nomina». Per gli altri due, Curzi e Rizzo Nervo, forse è meglio fa scoppiare il bubbone.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

# a sinistra per il socialismo europeo

## Fabio Mussi

Candidato alla Segreteria Nazionale dei DS

MARTEDI 6 MARZO 2007

**PADOVA**  
**ORE 17,30**  
Sala Polivalente  
Via Diego Valeri

**MESTRE (VE)**  
**ORE 21,00**  
Centro Congressi  
Laguna Palace



www.mozionemussi.it  
www.socialismoperilfuturo.it  
www.dsonline.it



# Mezzogiorno, quando vince la politica dei partiti-persona

Poli polverizzati, sigle nazionali inesistenti, reti di clientele lacona su Raitre racconta il ritorno «moderno» dei notabili

di Vincenzo Vasile / Roma

**VENDERE POLITICA** Visto in tv. Domenica in seconda serata su Rai Tre. C'è uno che veste griffato, ha il gel sui capelli, la moglie tiene il poster del "Che" in camera. Viaggia per la Calabria in lungo e in largo. Come un rappresentante di commercio. Solo che non

si limita a vendere il prodotto (in questo caso "vende" un sindaco da eleggere, molto ma molto lontano per formazione e aspetto da Guevara), e compra - detto senza moralismi - voti e consensi. In cambio di promesse. Posti di lavoro. Ma anche impegni più leciti, o veniali: raccomandazioni, pardon segnalazioni, all'esame universitario; radiografie e Tac senza bisogno di far la fila. Ha uno schedario, su foglio Excel, il "rappresentante": prima riga nome e cognome; seconda i componenti del nucleo familiare; e per terza, ultima riga ma non ultima, soprattutto il seggio elettorale. In calce a ogni famiglia, c'è una nota: problemi. Lui li risolve. Se ne vanta senza spocchia, con proprietà di termini e lessico neutro. Senza accorgersi di fare la versione sorridente e più innocua di quel killer in "Pulp Fiction" di Quentin Tarantino, che si presentava sul luogo del prossimo delitto: «Sono Wolf, risolvo problemi».

C'è un altro, che è divenuto lo sponsor imprenditoriale del candidato, ed è l'ex-sindaco di Catanzaro non rinnovabile (alle elezioni di dieci mesi fa, ma poi si vedrà), che abbraccia e bacia centinaia di elettori, per strada, nelle botteghe, negli uffici, in una delle sue fabbriche. E a tutti rivolge la stessa domanda. Che contiene già la risposta: «Tutto a posto?». Poi, ma solo al termine della filiera elettorale, c'è il candidato che fa un comizio tradizionale, che sembra una gag del comico Albanese: «Vi avevo promesso che non sarebbe venuto a piovere, e il cielo è limpido...». E quando si aprono gli ombrelli: «Quella promessa del cielo sereno l'ho mancata, ma vi prometto che vinceremo...». Si trasferisce in uno studio tv, registra uno spot, che contiene

Si chiama «Pane & politica», la trasmissione di lacona su Raitre: uno spaccato lucido e impressionante

parole vuote, ma la sua specialità gli dicono - è «il sorriso». E lui sorride. È da replicare, da meditare, affidare a un trattato di antropologia politica, ma anche a qualche congresso di partito che si voglia applicare a una discussione vera, la trasmissione-gioiello di Riccardo lacona, dal titolo "Pane e politica". Anzi: "Pane & politica", con la "e" commerciale a unire i due termini. E questo è forse l'unico cedimento esplicito all'indignazione che il telegiornalista si sia concesso. Beccandosi, però, incomprensibilmente ieri una reprimenda del sindaco di Catanzaro, Rosario Olivo. Cioè da

**Le raccomandazioni valgono per tutto: dall'esame del figlio all'università alle lastre senza lista d'attesa**

colui che è uscito, per l'appunto, vittorioso dallo scontro elettorale, che la tv ha immortalato: «amarezza profonda... ferita al volto della città che non è quello sfigurato mostrato in televisione», con conseguente lezione: «bisognava inquadrare il momento elettorale, un momento di fibrillazione ed emotivo... un particolare momento...». Ora, ciò che colpiva in "Pane & politica" era l'assoluta assenza di emotività per la presenza di un analogo, anzi apparentemente uguale, pulviscolo clientelare di favori, raccolte di voti, che appariva presente da tutt'e due le parti. Tutte le liste che sostenevano i candidati finiti al ballottaggio (ambidue comprendenti partiti del centrosinistra) erano accolte di "ex": da un lato un ex deputato ds di lungo corso ed ex sottosegretario del governo Prodi insieme all'ex sezione del Pdc al completo che ha chiuso la sede e s'è trasferita in quella dell'Italia dei Valori, a sua volta sostenitrice del candidato espresso dall'Udeur; dall'altro, un ex psi, che ha l'appoggio di una parte dell'Ulivo e del partito personale del governatore regionale Loiero. Il quale nella piazza del comizio finale plaude alla «trasparenza» convergenza di An per il ballottaggio.

Un'ipotesi di lettura non necessariamente criminalizzante (in questa prima puntata non s'è ancora sfiorato il caso Fortugno) è che nella crisi dei partiti tradizionali si sia-

no fatti avanti, in Calabria e nel Meridione più che altrove, più o meno piccoli, ma organizzatissimi partiti-persona. Impennati sui proprietari minuscoli, piccoli, medi e grandi di minuscoli, piccoli, medi e grandi pacchetti di consenso. Nei loro comitati elettorali essi espongono la scritta più alla moda: "società civile". Non hanno tutti i torti. Sono gli eredi di un fenomeno tipico del notabilato e della struttura clientelare meridionale che l'esistenza di radicate sigle partitiche nazionali, a destra, come al centro, come a sinistra, in qualche modo ha coperto per cinquant'anni, come il coperchio di un calderone.

Le sigle del passato non contano più di tanto, anzi non ci sono più. Ma non contano, come documenta lacona, neanche gli schieramenti, i "poli" della grande politica, letteralmente polverizzati. C'è chi crediamo in buona fede - mentre fa la campagna elettorale per la destra locale, già si candida a partecipare al futuro partito democratico. E ambidue le liste in lizza pullulano di

**I vecchi partiti si sciogliono così An appoggia il candidato di centrosinistra e una sezione del Pdc «emigra» verso l'Udeur**



Una panoramica di Catanzaro

«ex». In una fantasmagoria che fa leva sugli indefessi raccoglitori di voti, vecchi/nuovi "professionisti" della politica. Anche loro, i giovani, sono già "ex" di qualcosa, di qualcuno. E dichiarano ai microfoni (non solo bisbigliano captati dagli amplificatori tradizionali) che se vince il candidato X, pur non aspirando a un posto in consiglio comunale, per loro si aprono posti in commissioni, consigli di amministrazione e consulenze. Più redditi di un assessorato. Piccoli politici crescono. E ciò non depone a favore dei criteri di reclutamento e di selezione di una nuova classe dirigente. Non è il "caso Catanzaro". Il sindaco può tranquillizzarsi. C'è in quelle immagini di Raitre una metafora nazionale preoccupante, un'ombra da diradare. Di cui discutere. Oppure si preferisce rassicurare il pubblico, come fa quel signore incravattato: «Tutto a posto?»

## FOLLINI DA FIORELLO

«I Dico? Né uno scandalo, né una priorità»

Breve intervista di Marco Follini a Viva Radio Due. Dai Dico alla Tav, dal gay pride alla riforma elettorale, il senatore dell'Italia di mezzo si è sottoposto alle domande di Fiorello e Marco Baldini con il gioco «del sì e del no».

Prima di iniziare l'intervista, Follini ha canticchiato la canzone di Franco Battiato: «Cercò un centro di gravità permanente, che non mi faccia mai cambiare idea sulle cose e sulla gente». E ha commentato: «Un buon manifesto del centrismo musicale, di cui Battiato contende ai Pooch la leadership». Lo chiamano "Harry Potter?", e a lui piace, però «Mia figlia mi prende in giro, non essendo io così magico...».

Quindi il gioco. I Dico: «Ni. Non sono uno scandalo, ma nemmeno una priorità». La Tav: «Sì, sono per l'alta velocità, non a passo di lumaca». La base di Vicenza: «Yes alla base e alla Nato». Il gay pride: «No, è solo ostentazione». Il rifinanziamento della missione in Afghanistan: «Sì, con altri 300 senatori. Saremo la stragrande maggioranza». La riforma elettorale: «Sì, va fatta. Questa legge è un obbrobrio e occorre cambiarla». Infine, alcune domande più spiritose. Bonolis a San Remo? «No, tifo per Baudo». Luxuria al Bagaglio? «Due volte no, sono gli opposti estremismi». Un calendario dell'ex ministro Stefania Prestigiacomo? «La preferisco in Parlamento». Ma il calendario? Certo, «lo meriterebbe».

# Caso Sme, per Berlusconi non c'è la prescrizione

La Cassazione che ha fatto ripartire il processo spiega che il reato non sta «scadendo»

di Giuseppe Caruso

**TEMPI** Nessuna prescrizione facile, per Silvio Berlusconi, nell'interminabile processo Sme. Lo dicono i giudici della Corte di Cassazione, nelle motivazioni della sentenza con cui lo scorso 16 febbraio decisero di far ricominciare il processo di secondo grado nei confronti dell'ex presidente del consiglio.

In questo modo la Corte d'appello di Milano potrà portare avanti le udienze senza particolari vincoli di tempo. visto che la prescrizione del reato non è ancora alle porte. Ricordiamo che Berlusconi era stato proscioltto dall'accusa di corruzione dal Tribunale di Milano, nel primo grado di giudizio. La sentenza della Corte di cassa-

zione, il numero 9270 di ieri, rovina in questo modo i piani del capo dell'opposizione e dei suoi avvocati, che davano per sicura la prescrizione.

Nelle motivazioni il Collegio sottolinea come il reato contestato all'ex Presidente del Consiglio, «corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio», si prescrive nel termine massimo di 15 anni, come è scritto nel testo anteriore alle modifiche intervenute nel 2005 che non toccano però il caso in esame. «L'episodio criminoso», si legge tra l'altro nelle motivazioni del-

**La posizione dell'allora premier venne stralciata per effetto del «Iodo Schifani»**

la sentenza «ascritto all'imputato è temporalmente localizzato nel marzo del '91. A detto termine inoltre devono totalizzarsi i periodi di sospensione del suo decorso, determinati dai ripetuti rinvii dibattimentali per situazioni di impedimento a comparire dell'imputato nonché della sospensione della durata della carica (di capo del governo)».

Il rinvio alla Corte d'appello milanese è stato possibile per via della sentenza n. 26 del 2007, con la quale i giudici della Corte di Cassazione hanno dichiarato la non conformità all'articolo uno della Carta costituzionale e degli articoli numero 1 e 10 della legge 46/06, ripristinando così la facoltà per la pubblica accusa di opporsi alle sentenze che in primo grado assolvono gli imputati, senza la necessità di una nuova e decisiva prova. Questo perché, hanno spiegato i giudici della sesta sezione penale, la sentenza depositata a Pa-

lazzo della Consulta nel mese di gennaio ha effetto retroattivo. Vale a dire che è in grado di spiegare i suoi effetti anche su giudizi ancora pendenti. E tale poteva dirsi quello contro Silvio Berlusconi.

Infatti non solo il pm aveva tempestivamente fatto ricorso alla Suprema corte contro l'ordinanza con cui la Corte d'appello di Milano aveva dichiarato inammissibile l'intervento della pubblica accusa, ma è ancora in corso, sempre di fronte al Collegio meneghino, il giudizio della parte civile Cir instaurato dal-

**L'Alta Corte ha applicato la decisione di incostituzionalità della legge Pecorella a questo processo**

la difesa di questa contro l'assoluzione del Cavaliere in primo grado.

Una situazione che gli stessi giudici di legittimità hanno definito anomala. Il giudizio civile è andato avanti da solo fra le incertezze di magistrati e studiosi non ancora d'accordo su cosa fare in casi come questi.

Il processo SME è una complessa vicenda giudiziaria riguardante la mancata vendita del comparto agro-alimentare dell'IRI alla CIR di Carlo De Benedetti. Nel giugno 2003, grazie al cosiddetto "Iodo Schifani", la legge sull'immunità per le cinque cariche istituzionali più alte, la posizione di Silvio Berlusconi è stata stralciata dal processo.

Il 14 gennaio 2004 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del Lodo ai fini dell'articolo 3 della Costituzione (per il principio di uguaglianza) e il processo è ripartito separatamente.

# Casini: «Non c'è un Sarkozy in Italia»

ROMA «Non vedo un Sarkozy nella politica italiana».

Pier Ferdinando Casini durante la presentazione di un libro di Massimo Nava su Nicolas Sarkozy, guarda della Francia ma guarda in casa nostra. «Sarkozy -dice- è un politico di professione, non è un imprenditore. Si è impegnato in una grande battaglia di discontinuità del centrodestra». Il leader dell'Udc cita ancora il candidato all'Eliseo che gli disse: «Per arrivare in alto bisogna avere le cicatrici», per spiegare la lotta alla successione del presidente Jacques Chirac.

E ancora: «Non trovo nella politica italiana personalità così forti con questa straripante capacità di contagiarti sul piano personale», dice ancora Casini.

# La Lega di Bossi e Maroni: tra Berlusconi e un «aiutino» in nome del federalismo

Vertice in via Bellerio, presente il segretario, e conclusioni del capogruppo a Montecitorio: verificheremo le proposte in tema di tasse, senato federale e riforma elettorale

/ Milano

**APERTURA** «Fra di noi ci sono opinioni diverse, tuttavia siamo tutti d'accordo sul fatto che è il momento di andare a vedere le proposte sul tavolo». Roberto Mar-

roni il capogruppo della Lega Nord a Montecitorio, da sempre il tessitore, il politico più attento alla costruzione di vie d'uscita, apre dunque la porta: un spiraglio, una cauta affermazione di disponibilità, alla conclusione di una discussione pro-

tabilmente molto accesa, di fronte a «opinioni diverse», dopo un vertice in via Bellerio, presenti Calderoli, Cota, Gibelli, Giorgetti e soprattutto Umberto Bossi. Una svolta, si può intuire, dopo la promessa di eterna fedeltà a Berlusconi, giurata da Bossi al termine di una delle tante «cene del lunedì» ad Arcore. «Oltre all'ipotesi di piccole modifiche alla sola legge elettorale - sottolinea chiaro Maroni - si parla anche di federalismo fiscale e di senato delle regioni. A questo punto ci chiediamo perché la Lega debba dire di no. Certamente, bisogna capire se si vuol solo allungare il brodo per poi finire con i referendum

o, invece, fare le riforme sul serio. Insomma, è il momento di ascoltare tutti e andare a vedere se è un bluff o meno». Con prudenza: «Il Parlamento in materia di riforme può fare determinate cose e se la Lega è disposta a discutere in Parlamento di federalismo non deve essere accusata per questo di sostenere il Governo che è una cosa che non esiste e che non esisterà mai». Insomma Maroni si dà una linea e la propone con successo al suo partito, incerto finora tra la parte di alleato senza ombre del centrodestra e quella di possibile interlocutore della maggioranza sotto la bandiera del «federalismo», la bandiera

cioè che è la natura stessa del Carroccio, e della riforma elettorale (appuntamento sul quale insiste Calderoli: «In questo momento la priorità è la legge elettorale e noi mandiamo avanti il tavolo che giovedì a Roma verificherà la volontà di tutte le forze politiche, andando a vedere quali modelli vengono proposti. E poi andremo anche a vedere cosa ha in testa la maggioranza dopo le cose dette negli ultimi giorni»).

Che Maroni dica questo, non dovrebbe sorprendere. Basterebbe ripensare a quanto s'era ascoltato e letto nei giorni della crisi di governo. L'ex ministro aveva chiesto elezioni subito,

aveva accusato alcuni alleati di simpatie nei confronti di un governo della grande intese, definito «luogo ideale per realizzare la composizione tra interessi lobbistici, tentazioni neo-stataliste e ritorno al palazzo, con il corollario di una legge elettorale che si proponga di eliminare le forze politiche non omologate e non omologabili a queste vecchie logiche consociative». «Noi», insomma, s'era vantato Maroni, pronto però, per non tagliarsi fuori, anche nel momento di maggior tensione polemica nei confronti di Prodi («Venditore di fumo», il titolo della *Padania*) a lanciare se non una robusta fune almeno una

cordicella, al richiamo governativo sotto specie di «federalismo fiscale» (lo aveva promesso Prodi) e di «senato federale» (lo aveva lasciato intravedere Chiti). Dunque, aveva annunciato Maroni, stiamo in attesa, anche se siamo pessimisti, perché la maggioranza potrebbe non avere la forza di sostenere una «riforma apprezzabile in senso federalista». Conclusione possibile: se la riforma fosse apprezzabile, perché escludere che un aiuto potrebbe arrivare dalla Lega?

La conferma arriva. La Lega evidentemente cerca uno spazio politico, dopo anni di paziente «servizio» con Forza Italia e con

Berlusconi, dopo il fallimento del federalismo progettato e varato dal centro destra, dopo mesi e mesi d'agitazione dentro un cul de sac. Dell'indicazione di Maroni si discuterà nella prossima riunione del parlamentino padano di Vicenza e soprattutto, se non tarderà troppo, durante il prossimo congresso federale: la sede dovrebbe essere Verona, ma la data non è stata decisa, come se si fosse voluto rinviare di giorno in giorno la resa dei conti, insieme con il tentativo almeno di stabilire un progetto di ricambio buono per tutti. L'unico fino a ieri è stato quello di Bossi: al fianco di Berlusconi, sempre.

Il ministro: slegate le mani dei consumatori. Per chi non rispetta le norme multe fino a 258mila euro

# Stop alle ricariche, Wind alla fine si arrende

Decreto Bersani, l'Authority punta il dito sui «trucchi»: compagnie costrette ad adattarsi  
Vodafone sotto accusa per gli 8 euro necessari a trasferire il credito residuo su un altro gestore

di Massimo Solani / Roma

**NEL PRIMO GIORNO** di applicazione del decreto Bersani che mette fuori legge i costi fissi di ricarica dei telefoni cellulari all'Authority Garante per le Telecomunicazioni tocca subito intervenire per verificare la corretta applicazione delle nuove norme. Oggetto

dell'intervento dell'Agcom sono Wind e Vodafone ai quali l'autorità guidata da Corrado Calabrò ha inviato una richiesta di «chiarimenti urgenti» in merito all'eliminazione del balzello di ricarica sulle schede prepagate, nel dubbio che le nuove strategie dei due operatori di telefonia mobile possano essere in contrasto con quanto contenuto nel decreto Bersani. Un intervento che ha costretto la Wind a tornare sui propri passi dopo che l'attenzione dell'autorità delle Tlc si era concentrata sulla decisione di escludere dal pagamento dei costi di ricarica solamente gli utenti che avrebbero acquistato schede con valore superiore ai 50 euro, mentre per i «pezzi» più piccoli il balzello sarebbe stato eliminato esclusivamente per quanti avrebbero deciso di passare ai nuovi profili tariffari. Una strategia che, seppur indirettamente, era stata criticata anche dal ministero dello Sviluppo economico che in un comunicato aveva spiegato che «subordinare l'eliminazione del costo fisso al passaggio ad un nuovo profilo tariffario per coloro che acquistano carte prepagate al di sotto di 50 euro non è in linea con la volontà del legislatore». Una posizione condivisa anche dalle associazioni dei consumatori che avevano presentato un esposto all'Agcom, al ministro per lo Sviluppo Economico e alla Guardia di Finanza. Così, messa di fronte alle accuse e al rischio di pesanti sanzioni, la Wind in serata ha fatto frettolosamente marcia indietro annunciando che «a seguito delle comunicazioni trasmesse dal Ministero dello Sviluppo Economico e dall'Authority delle Comunicazioni, non applicherà i contributi di ricarica ai contratti in essere alla data del 4 marzo 2007». Senza mancare di sottolineare, tuttavia, che «il provvedimento non potrà non avere impatti negativi sugli assetti concorrenziali del settore». Ma ce n'è anche per Vodafone, fi-

nita nel mirino dell'autorità per il «contributo sul trasferimento del credito residuo». In pratica, il gestore «trattiene» una quota di 8 euro ogni volta che il cliente chiede di vedersi restituiti soldi rimasti nella Sim in caso di cambio di gestore o di disattivazione del numero telefonico. «Ma gli 8 euro richiesti all'utente - spiega la Vodafone - sono inferiori ai costi vivi sostenuti dall'azienda per l'operazione tecnica di trasferimento e sono coerenti con il decreto Bersani che consente il rimborso dei costi sostenuti. Inoltre - prosegue la nota - noi siamo l'unica società ad effettuare questa operazione di restituzione con soldi veri». Ma le disposizioni dell'Authority per le telecomunicazioni, che saranno pubblicate oggi in Gazzetta Ufficiale, contengono una serie di norme restrittive per tutti i gestori della telefonia, tanto mobile che fissa. I nuovi paletti fissati dall'Agcom, infatti, impongono a tutte le compagnie di informare gli utenti con chiarezza e fin nei dettagli sui costi per le singole chiamate, specificando ogni voce che concorre alla formazione del prezzo delle chiamate e degli sms. Disposizioni che obbligheranno le aziende a specificare il costo di «chiamate tipo» da uno, due e tre minuti. E per i gestori che non si atterranno alle nuove disposizioni, inoltre, l'Agcom ha predisposto nuove sanzioni, che arriveranno sino a 258mila euro. Mezzo miliardo di vecchie lire. Dai primi controlli, comunque, emerge un cauto ottimismo da parte di alcune associazioni dei consumatori sull'applicazione delle nuove norme. «Abbiamo slegato le mani al consumatore - ha commentato con soddisfazione il ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani - D'ora in poi si paga quel che si consuma. E le imprese sanno che vincerà l'offerta migliore».

Wind: impatti negativi sulla concorrenza  
L'Agcom impone più chiarezza ai consumatori: bene

## IL GARANTE

### Privacy, no al controllo e-mail dei dipendenti

Più privacy nell'uso di internet sul posto di lavoro. Se non in casi eccezionali, i datori di lavoro pubblici e privati non potranno più controllare la posta elettronica e la navigazione dei dipendenti. Lo stabilisce il Garante della privacy in un regolamento generale che verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Nel testo si specifica che il datore deve definire le modalità d'uso di internet e email ma tenendo conto dei diritti dei lavoratori e della disciplina in tema di relazioni sindacali. «La questione è particolarmente delicata - afferma il relatore Mauro Paissan - perché dall'analisi dei siti web visitati si possono trarre informazioni anche sensibili sui dipendenti e i messaggi di posta

elettronica possono avere contenuti a carattere privato. Occorre prevenire usi arbitrari degli strumenti informatici e la lesione della riservatezza dei lavoratori». L'Authority prescrive ai datori di lavoro di informare i lavoratori sulle modalità di utilizzo di Internet e email. Il Garante vieta poi la lettura e la registrazione delle e-mail così come il monitoraggio delle pagine web visualizzate, perché ciò realizzerebbe un controllo a distanza dell'attività lavorativa vietato dallo Statuto dei lavoratori. Vengono poi indicate le misure per prevenire la possibilità, prevista solo in casi limitatissimi, dell'analisi del contenuto della navigazione e dell'apertura di messaggi di posta elettronica.



Foto di Franco Silvi/Ansa

## LE MOSSE DEGLI OPERATORI

### Tre

#### Ricarica già tolta Eliminati i bonus

È stato il primo gestore ad eliminare i costi di ricarica lo scorso 2 marzo. E Tre non ha approfittato del decreto Bersani per rimodulare la propria offerta tariffaria che quindi rimane uguale a quella precedentemente in vigore. Solo un piccolo appunto: l'eliminazione dei costi di ricarica ha fatto sì che Tre eliminasse anche le ricariche «Power», ossia quelle ricariche che in cambio di una cifra tot davano un maggior credito da finire però nel mese solare di ricarica. È vero che il decreto vieta credito a scadenza, ma non vieta che si possa dare più credito (senza scadenza) di quello pagato. **a.tr.**

### Tim

#### Rispettato il decreto Un solo piccolo neo

«Tim ha eliminato i costi di ricarica e non ha cambiato il proprio parco tariffario. Piccolo neo: la tariffa «Tim Club», comunicata come «nuova», è in realtà in vigore da almeno un mese», scrive Altroconsumo nella pagella destinata al gestore di telefonia mobile di Telecom Italia - proprietaria della rete - che trasforma tutti i costi di ricarica in traffico telefonico pienamente utilizzabile. Le Ricaricard attualmente in commercio, che indicano ancora il costo di ricarica separato dal traffico, attribuiranno comunque al cliente il valore effettivo corrispondente al taglio della ricarica. **a.tr.**

### Wind

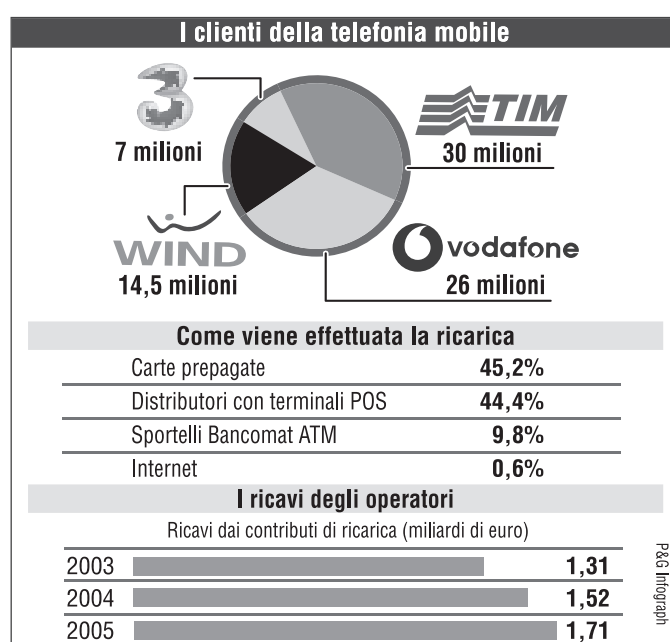
#### Decade l'obolo ma aumentano le tariffe

È il gestore che ha osato sfidare i dettami del decreto Bersani. La violazione è caduta solo ieri in serata: dietro il consiglio di un noto ufficio legale il gestore arancione aveva deciso che il costo di ricarica sarebbe stato rimosso solo sui nuovi piani attivabili dal 5 marzo, restando in vigore per i vecchi clienti. Poi il dietrofront. Wind si «rifarà» in altro modo: tutte le tariffe e le opzioni sono andate in pensione e sostituite da altre contraddistinte da un sostanziale aumento. Il taglio di ricarica da 4 euro è stato ritirato e resteranno quelli da 10, 25 e 50 euro. Nei nuovi piani tariffari per «recuperare» la ricarica Wind 10 è stato trasformato in Wind 12: tale piano ha uno scatto alla risposta di 16 centesimi (+ 6%), costo al minuto di 12 (+ 20%) e SMS a 15 (+ 50%). «Wind SenzaScatto» (ora a 19 centesimi al minuto e SMS a 10) diventa «NEW» e avrà un costo al minuto di 24 cs (+ 26%) e SMS a 15 (+ 50%). Cambiati anche i prezzi delle varie opzioni. «Noi 2»: i minuti inclusi nel canone mensile passano da 400 a 300 (- 25%). «Noi Wind»: i minuti inclusi restano gli stessi (200), a cambiare è il costo mensile che passa da 5 a 6 euro (+ 20%). «Noi Italy»: i minuti restano 240, ma il costo mensile sale da 7 a 8 euro (+ 14%). **Andrea Trapani**

### Vodafone

#### Ricarica via, aumenta lo scatto alla risposta

Toglie i costi di ricarica a tutti. Almeno questa è la strada intrapresa dal gestore inglese che da ieri propone ai propri clienti solo tagli di ricarica senza alcun costo aggiuntivo. Ma non è tutto oro quel che luccica ed arriva il bastone per i nuovi clienti: la scorsa settimana Vodafone, infatti, per prima ha aperto la strada ai temuti aumenti del «dopo Bersani». Le nuove tariffe, eccezion fatta per due vecchi profili, arrivano ad uno scatto alla risposta di ben 19 centesimi e gli SMS a 15 centesimi. Tutto legittimo, ma qualche sospetto sulla tempistica dell'uscita di questi nuovi profili tariffari rimane. Tra l'altro non è una novità lo scatto a questa cifra, ma pare doveroso ricordare che nel passato lo stesso contributo di apertura chiamata era a 12,4 centesimi. Attenzione a chi vuole richiedere indietro il proprio credito nel caso cambiasse gestore o lasciasse morire la propria scheda: Vodafone ha deciso la procedura. Decisamente particolare. Il credito ricaricato verrà restituito dietro il pagamento di 12 euro e l'invio di una raccomandata. Un paradosso per un gestore che per le attivazioni accetta anche un misero SMS di conferma, ma per rendere soldi già incassati chiede una contorta procedura. **a.tr.**



Dolce e Gabbana Foto Ap

## Anche i lavoratori di Dolce&Gabbana contro lo spot-stupro

Assemblea dei tessili Cgil, Cisl e Uil: lo devono ritirare o l'8 marzo boicottiamo i prodotti

È sempre polemica sull'ultima campagna pubblicitaria di Dolce & Gabbana, quella con la donna tenuta a terra da un uomo, mentre altri quattro stanno lì impalati, genere «voyeurs». Cgil, Cisl e Uil dei tessili, dopo l'assemblea dei lavoratori della casa di moda, hanno lanciato l'appello per il ritiro immediato della campagna, definendo «inaccettabile - si legge in una nota - il richiamo degli stilisti alla libera espressione artistica per una campagna che fotografa un esplicito riferimento allo stupro di gruppo, rendendolo accettabile grazie a quei canoni estetici vincenti che diventano spesso modelli di riferimento». Senza il ritiro, i sindacati intendono organizzare per l'8 marzo, il giorno della festa delle donne, un'iniziativa pubblica presso i punti vendita, invitando a non acquistare Dolce & Gabbana. Contro il «manifesto-schifezza» (così lo definiscono) vanno alla guerra anche le donne di Bologna. Per ora la protesta corre «in rete»: sono 500 le firme raccolte sotto forma di e-mail che fanno a pezzi lo spot. Possibili un boicottaggio degli acquisti e sit-in davanti ai negozi. Franca Chiaromonte, parlamentare dell'Ulivo, lancia una provocazione: «Diffondere i manifesti, ma contrassegnandoli da una scritta: «Questa è violenza: non abituiamoci». «Mi corre l'obbligo - continua - proprio nella settimana che porterà all'8 marzo, riaffermare

l'importanza che le istituzioni tengano alta l'attenzione: così si può aiutare a difendere le donne dalle violenze che subiscono in maniera quotidiana». La campagna suscita anche incredibili reazioni. Come quella del Codaccons che, per difenderla, dice tra l'altro che «la protagonista della foto appare vestita in modo elegante (ci mancherebbe, si tratta di una casa di moda, ndr), trattenuta da uomini bellissimi che di certo non hanno bisogno di ricorrere allo stupro per possedere una donna». A parte l'uso dell'ultimo verbo, è noto, in effetti, che a spingere un uomo allo stupro è il suo scarso allure. **la.ma.**

## Bruxelles: dubbi su indipendenza dell'Agenzia comunicazioni

di Massimo Franchi

In tutto il resto d'Europa sono le Authority, e non il governo, a gestire il mercato telefonico. Dopo tutto sono nate per quello. Solo in Italia è servito un decreto legge per sanare l'ingiustizia e l'anomalia delle ricariche. Per questo motivo il commissario europeo ai Media e Telecomunicazioni, la lussemburghese Viviane Reding, mette sotto accusa l'indipendenza dell'Authority per le garanzie nelle comunicazioni guidata dal maggio 2005 da Corrado Calabrò. «La Commissaria Reding - ha spiegato il suo portavoce, il tedesco Martin Selmayr - condivide con il governo italiano di proteggere meglio i consumatori, ma ha sollevato alcune questioni procedurali riguardo l'indipendenza dell'Authority per le comunicazioni e l'applicazione della legge».

Il decreto con cui il governo italiano abolisce i costi delle ricariche telefoniche è entrato da subito nel mirino di Bruxelles che nelle ultime settimane ha esaminato approfonditamente il provvedimento. In una lettera che nel febbraio scorso un funzionario del commissario Reding inviò al ministero dello Sviluppo si riassumevano i dubbi sul procedimento da parte della Commissione europea. Al primo posto stava proprio l'indipendenza dell'Authority italiana per le comunicazioni. La materia dei costi di ricarica dovrebbe infatti essere di competenza dell'Agcom, che però è stata alquanto luttuosa in materia, limitandosi solo a pubblicare il primo marzo la delibera sulla trasparenza delle condizioni economiche relative alle offerte tariffarie degli operatori della telefonia, come espressamente richiesto dal decreto Bersani. Proprio perché ci si fida poco dell'Agcom, nella lettera la Commissione si preoccupava della reazione delle compagnie italiane. Si chiedeva quale l'impatto la norma potesse avere sul livello delle tariffe, visto che gli operatori potranno spalmare i costi dell'abolizione delle ricariche su altre voci relative al traffico telefonico, con possibili danni per i consumatori. Infine, per la Commissione Ue, esiste il problema legato all'enorme volume di carte prepagate in circolazione (circa 70 milioni) che dovranno essere disattivate. Il portavoce ha comunque ricordato che sono in corso contatti con le autorità italiane per discutere della questione.

# Riciclaggio e l'ombra del terrorismo sui soldi degli immigrati

Sequestrati 400 «Money transfer»: ogni anno nei Paesi di origine tornano 1,4 miliardi di euro

di Enrico Fierro / Roma

**UN SISTEMA BANCARIO** parallelo e opaco cresciuto a dismisura negli ultimi anni in Italia. È il «money transfer», letteralmente trasferimento di moneta, euro, dall'Italia al resto del mondo. Un settore che vede il nostro Paese al secondo posto, subito dopo gli

Usa: 1,4 miliardi di euro l'anno di transazioni. Denaro contante che passa attraverso 25mila «sportelli» diffusi su tutto il territorio nazionale, da Milano a Castelvoturno. Un'organizzazione capillare, che mette in campo un numero di sportelli che nessun cartello bancario italiano può vantare, neppure le Poste (che pure sono l'organizzazione finanziaria più forte) che hanno solo 8mila punti presenti sul territorio nazionale. Sono dati che provengono da una inchiesta della Procura di Ancona, della Guardia di Finanza e della Procura distrettuale antimafia. L'ipotesi iniziale, spiega il procuratore capo della città marchigiana, era di «abusivismo finanziario», poi l'indagine ha portato allo scoperto una realtà allarmante. «Il sospetto, che diventa per molti aspetti certezza, è che il sistema dei money transfer - dice il procuratore nazionale Piero Grasso - è che il canale sia utilizzato per riciclare soldi da varie attività illecite. Scommesse clandestine, traffico di droga, evasione fiscale. Ma non è escluso che attraverso questa organizzazione passino i soldi delle tangenti e i finanziamenti per organizzazioni terroristiche». E a rafforzare l'allarme della Dna arrivano i dati del colonnello Buratti, comandante del nucleo speciale della polizia valutaria. In dieci anni le rimesse degli immigrati residenti in Italia sono cresciute di dieci volte. Nel contempo, però, «il 90% delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette proviene dalle banche e solo il 10% dalle società di transfer». Un sistema sicuro per chiunque voglia far circolare danaro senza tanti problemi di controllo. «C'è poi da riflettere su alcuni dati - ha aggiunto Alberto Cisterna, il sostituto procuratore della Dna che ha affiancato i magistrati di Ancona nell'inchiesta - quello dei trasferimenti di danaro verso la

Colombia: 24milioni di euro, per un paese che ha lo 0,57% di immigrati presenti in Italia. Cifre più o meno simili (41 milioni di euro) verso la Repubblica dominicana. La realtà è che almeno il 30% dei 25mila punti money transfer presenti in Italia è abusivo». Infine, il caso della Cina che con 39 milioni di euro provenienti dall'Italia si piazza ai primi posti della classifica. Una curiosità: il 60% delle ri-

**Procura di Ancona Finanza e Antimafia: i flussi di denaro destinati a traffici di droga e scommesse**

messe cinesi viene effettuato a Roma, il resto a Milano. I cinesi, con 3163 euro, sono anche in testa per quanto riguarda l'importo medio delle transazioni. Tutto è partito, si diceva, da Ancona. Qui su 600 fascicoli esaminati, ricorda il colonnello Fabrizio Cuneo, comandante della Gdf, sono state rilevate «400 posizioni abusive con 280mila transazioni eseguite per un valore di 88 milioni di euro». Nella città marchigiana è stata scoperta una sub-agenzia che in soli quattro mesi ha trasferito in Colombia 1,5 milioni di euro. Il sospetto è che si tratti di una parte minima dei soldi movimentati dal narcotraffico. Ma come si diventa titolari di una subagenzia? Semplice, basta avere l'ok da una delle 27 società mandatarie operanti in Italia, che a loro volta fanno riferimento alle tre grandi società che operano a livello mondiale, «Wester Union», «Money gram» e «Travellex». Non c'è bisogno di uffici particolarmente costosi, visto che il servizio viene svolto in tabaccherie, rivendite varie, internet-point e macellerie. Sì, una di queste particolari banche operava tra quarti di buie e polli.



Un operatore in un'agenzia di trasferimento di denaro. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**LA STORIA** Somme trasferite all'estero e senza lasciare traccia: da un semplice studio privato

## Da Milano alle Cayman: ecco l'agenzia fai-da-te

Nell'inchiesta della procura di Ancona e della Direzione nazionale antimafia spunta il riciclatore fai da te. Il self made man del trasferimento estero su estero di soldi. È un commerciante milanese che aveva trovato il modo per evadere il fisco e trasferire contanti all'estero all'insaputa del ministro Visco. La ricetta è semplicissima. Il «nostro» si era fatto autorizzare ad aprire una sub-agenzia di «money transfer» da uno dei 27 mandatori a livello nazionale. Pernes ottenute. Attività avviata. E fiorentissima. Quando la Guardia di Finanza si è messa sulle tracce di

questo particolare sportello ha avuto difficoltà serie ad individuare la sede. Non era un ufficio, o uno dei tanti internet-point che fanno anche queste operazioni, neppure una «macelleria» - come quella scoperta ad Ancona -, ma una casa privata. Un appartamento, la dimora del commerciante. Il quale, munito di un normale personal computer, trasferiva soldi all'estero. Alle isole Cayman, uno dei paradisi fiscali più impenetrabili. Intestava le somme sottratte al fisco ad una serie di persone inesistenti. Cifra uguale per tutti, e sempre inferiore di dieci centesimi a quella

che rende obbligatoria la denuncia all'ufficio italiano cambi. Una volta arrivato a destinazione, il denaro veniva incassato da persona di fiducia e messo in banca. Sistema geniale, tanto che il signore in questione aveva deciso di allargare il giro agli amici. Professionisti, altri commercianti, gente che aveva bisogno di liberarsi di contanti «scomodi». Bastava un clic e il gioco era fatto. E somme rilevanti venivano sottratte al fisco. Quando i finanziari sono entrati nell'appartamento il commerciante ha sgranato gli occhi. «L'ufficio? Ma è tutto qui, a casa mia».

La storia è vera. La realtà amara, perché lo sviluppo dei «money transfer», cresciuti dieci volte tanto in dieci anni, non era stato previsto da nessuna autorità italiana. Non ci sono leggi adeguate a controllare un fenomeno che non è solo negativo - insieme ai soldi sporchi circolano anche le rimesse di lavoratori onesti -, e che è cresciuto anche per responsabilità delle banche. Se è vero che l'immigrato preferisce affidarsi alle sub-agenzie per trasferire i guadagni a casa. Meno documenti, meno formalità.

e.f.

## Neve e pioggia ai minimi, allarme siccità

I dati della Protezione civile: ci aspettano mesi senz'acqua. Subito un piano d'emergenza

/ Roma

**QUESTA VOLTA** la preoccupazione è seria. Poca neve e l'assenza di piogge ci regaleranno un'estate a rischio siccità. I dati forniti dalla Protezione civile sono allarmanti: stato di emergenza per il Po, crisi idrica anche per Arno e Tevere, l'inverno che non c'è edizione 2007 ha prosciugato i nostri fiumi. Allarme anche sulle Alpi: 10-75 centimetri contro i 25-150 dello scorso anno mentre sulle regioni italiane l'innevamento copre la metà del territorio rispetto al febbraio dello scorso anno. La fotografia è stata scattata dalla Commissione Ambiente della Camera e il presidente, Ermete Realacci, ha chiesto «da subito l'emergenza per il Po e per le situazioni critiche» accanto a

un «piano strategico per l'utilizzo della risorsa idrica». Questo del 2007 passerà alla storia come il più caldo dal 1800 con un'anomalia di +2,27 gradi rispetto alla media del periodo 1961-1990 (il secondo più caldo è stato il 2001 con +1,79 gradi), secondo l'Isac-Cnr di Bologna. Quindi l'emergenza siccità. Secondo la mappa sulla situazione idrica dei principali fiumi italiani fornita alla Commissione Ambiente della Camera dal settore emergenza idrica della Protezione civile, il dato più allarmante, rileva la stessa Commissione, arriva

**L'inverno troppo caldo ha prosciugato i fiumi. Meno 50% d'acqua per il Po il Tevere e l'Arno**

va dall'innevamento disponibile oggi sulle regioni italiane che ricopre meno della metà del territorio di quello del febbraio scorso, con uno spessore della neve praticamente dimezzato. Sull'arco alpino sono presenti, per esempio, mediamente 10-75 centimetri di neve contro i 25-150 dell'anno scorso. Situazione che incide su una portata dei principali fiumi che già oggi si attesta su livelli critici. In particolare il Po, sempre secondo i dati del Centro Rischio idrico della Protezione Civile diffusi dalla Commissione Ambiente della Camera, ha attualmente una portata più o meno analoga a quella del 2006, nella cui estate si è verificata una siccità gravissima, documentata anche da una missione parlamentare conoscitiva della Commissione stessa. Tanto più che, si legge nel documento sempre per il capitolo Po, «la situazione che potrebbe generarsi dal permanere di condizioni climati-

che simili a quelle registrate negli ultimi 4 mesi causerebbe una crisi generalizzata più rilevante di quella registrata nel 2003 e nel 2006». Crisi, prosegue la relazione, «che potrebbe interessare oltre all'uso irriguo anche quello potabile e quello energetico». La portata dell'Arno è stimabile oggi in circa il 50% della media stagionale, mentre il Tevere alla stazione di Ripetta, nel centro storico di Roma, ha una portata di circa 140 metri cubi al secondo contro i 357 m3/s, che costituiscono la media storica (1921-1990) del mese di febbraio.

**Problemi anche sulle Alpi dove manca la neve Realacci: «Il governo intervenga subito»**

## Intervento al naso: ragazzo è in coma

**In coma** per un intervento di rinoplastica. È successo a uno studente di 19 anni di Vigevano ricoverato ora in Rianimazione al policlinico San Matteo di Pavia. Sabato scorso il giovane si era recato in un centro specializzato di Travacò Siccomario (vicino a Pavia) per sottoporsi all'operazione di rinoplastica, che gli avrebbe dovuto correggere un difetto estetico al naso. Nel corso dell'operazione (effettuata in anestesia locale) il ragazzo ha avuto un arresto cardiaco. Trasportato d'urgenza al San Matteo, è stato trasferito in Rianimazione. Le sue condizioni sono molto gravi. Sul caso sono stati avviati accertamenti per stabilire le cause dell'improvviso malore. I carabinieri hanno effettuato un sopralluogo al centro medico di Travacò, per acquisire la cartella clinica dello studente. L'anestesia totale è più sicura di quella locale quando si parla di rinoplastica, cioè

di interventi di chirurgia plastica al naso: a sostenerlo sono due chirurghi, Raffaella Garofalo, docente all'Università di Tor Vergata alla Scuola di Specializzazione in Chirurgia Plastica e Nicolò Scuderi, direttore della cattedra di chirurgia Ricostruttiva della Università La Sapienza, riferendosi al caso del ragazzo. «L'anestesia locale non è più sicura dell'anestesia generale - ha detto Scuderi - soprattutto quando ci sono interventi per le vie aeree, perché uno dei rischi è quello che ci sia un sanguinamento più elevato che di norma e che ci possano essere problemi nella respirazione». La rinoplastica è un intervento molto frequente, circa 80/100 mila pazienti l'anno in Italia e l'ultimo incidente grave segnalato, ricorda Scuderi, risale ad alcuni anni fa. Le complicanze possono essere state anche legate ad un'allergia nei confronti di un farmaco utilizzato.

**IL LIBRO** Le elezioni 2001, le scelte di Cosa Nostra sui candidati, l'investitura di Provenzano: nella ricostruzione di Gomez e Abbate quel lungo 2001

## Il boss Giuffrè: «Mormino disse: "Tranquilli, una volta eletto ci penso io..."»

di Peter Gomez e Lirio Abbate

Il brano che segue è tratto dal libro *I complici* Tutti gli uomini di Bernardo Provenzano da Corleone al Parlamento (Fazi Editore) di Peter Gomez e Lirio Abbate in libreria da giovedì 8 marzo.

Che le elezioni del 2001 sarebbero state vinte dal Polo lo avevano capito tutti. Anche la mafia che, come sempre, aveva organizzato dei suoi personalissimi sondaggi elettorali. Tra i candidati da supportare, Binu il ragioniere (Provenzano) ne individuò uno su cui fu particolare affidamento (...) decide di puntare sull'ex socialista Nino Mormino, da trent'anni difensore del gotha mafioso e

presidente della camera penale del capoluogo siciliano. È Provenzano in persona a comunicare a Giuffrè la scelta. (...) Manuzza è entusiasta e oggi sostiene di aver ricevuto, tramite un intermediario che però non indica, un messaggio direttamente dall'avvocato: «State tranquilli. Io nel momento in cui sarò a Roma mi adopererò a fare i vostri interessi, a fare le cose giuste per venirmi



incontro». (...) Quando a un mese e mezzo dalle elezioni la candidatura di Mormino, che doveva avvenire nel collegio di Termini Imerese, sembra sul punto di saltare per dissidi interni a Forza Italia, zio Binu tranquillizza Giuffrè: «Non ti preoccupare si candiderà in un collegio sicuro». (...) Mormino viene presentato nel colle-

**Le cosche volevano rassicurazioni: dai processi ai pentiti L'avvocato dei boss stravinca col 48%**

gio Cefalù-Madonie. Poi, tra i paesini di quella catena montuosa dove la famiglia Mormino ormai da sette generazioni esercita la professione forense e dove anche i nomi dei clienti si susseguono, l'avvocato dei boss sbaraglia gli avversari raccogliendo il 48% dei voti. (...) Dopo gli incontri con Provenzano e le discussioni su Mormino, i capimafia sono tutti «infervorati», sperano di ottenere finalmente «la revisione dei processi», di risolvere «il problema dei pentiti, il problema del sequestro dei beni» e di ottenere «un alleggerimento della magistratura (...) nelle condanne». (...) Il 28 marzo 2001, a meno di tre settimane dal voto, Pino, un cliente di Mormino (mai esattamente identi-

ficato), entra nel deposito di materiali edili di proprietà dei fratelli di Salvatore Rinella, il capomafia di Trabia. Salvatore non c'è. Da otto anni è latitante. Si nasconde a Palermo, e per evitare la cattura cerca di stare alla larga da Trabia. (...) Rinella è un uomo d'onore di prima grandezza. È stato condannato all'ergastolo per omicidio e traffico di droga, ma dal suo nascondiglio riesce a controllare ancora tutto: sindaci del paese, assessori, appalti. (...) A Trabia, Rinella, ha lasciato ogni cosa in mano ai suoi più giovani fratelli Pietro e Diego. (...) Il 28 marzo Pino, il cliente di Mormino, saluta dunque Diego e Pietro Rinella con calore. «Diego, amore mio come stai?».

«Non ci possiamo lamentare, Pino. Siediti, quando ti vedo è sempre un piacere. Dimmi però, che abbiamo?». «Un messaggio dell'avvocato mio», dice l'uomo allungando a Diego l'elenco dei seggi elettorali del collegio in cui è candidato il suo legale. Poi aggiunge: «Vedi tu dove puoi

**Nelle intercettazioni la blindatura dei collegi: «Votiamo contro Lumia quel bastardo»**

(raccogliere voti)... per la Camera, contro Lumia quel bastardo (Giuseppe Lumia, l'ex presidente diessino della Commissione Parlamentare Antimafia)». «E qui il (CANDIDATO) è...», chiede il mafioso osservando la lista. «L'avvocato Nino Mormino alle camere e questi sono i comuni dove ci sono i seggi». «Vabbè, ora ci muoviamo, Pino». «Dei voti di Trabia, di quelli che votano a Termini, non ne fai scappare nemmeno uno». «Nei paesi quelli che conoscete, io ti ho portato la lista apposta, ma per favore mettitela in tasca... prima che ti incontra quel bastardo, quel becco di Lumia e dice voti di mafia...».

# Omicidio Fortugno a processo mandante e killer

## Reggio Calabria, alla sbarra l'uomo di fiducia dell'onorevole Crea Fuori dal tribunale la protesta dei familiari: «Traditi da un pentito»

di Enrico Fierro

**SONO STATI RINVIATI** a giudizio Alessandro Marcianò e suo figlio Giuseppe, ritenuti il primo il mandante dell'omicidio Fortugno, il secondo l'autista che la sera del 16 ottobre 2005 accompagnò il killer che uccise il vicepresidente del Consiglio regionale

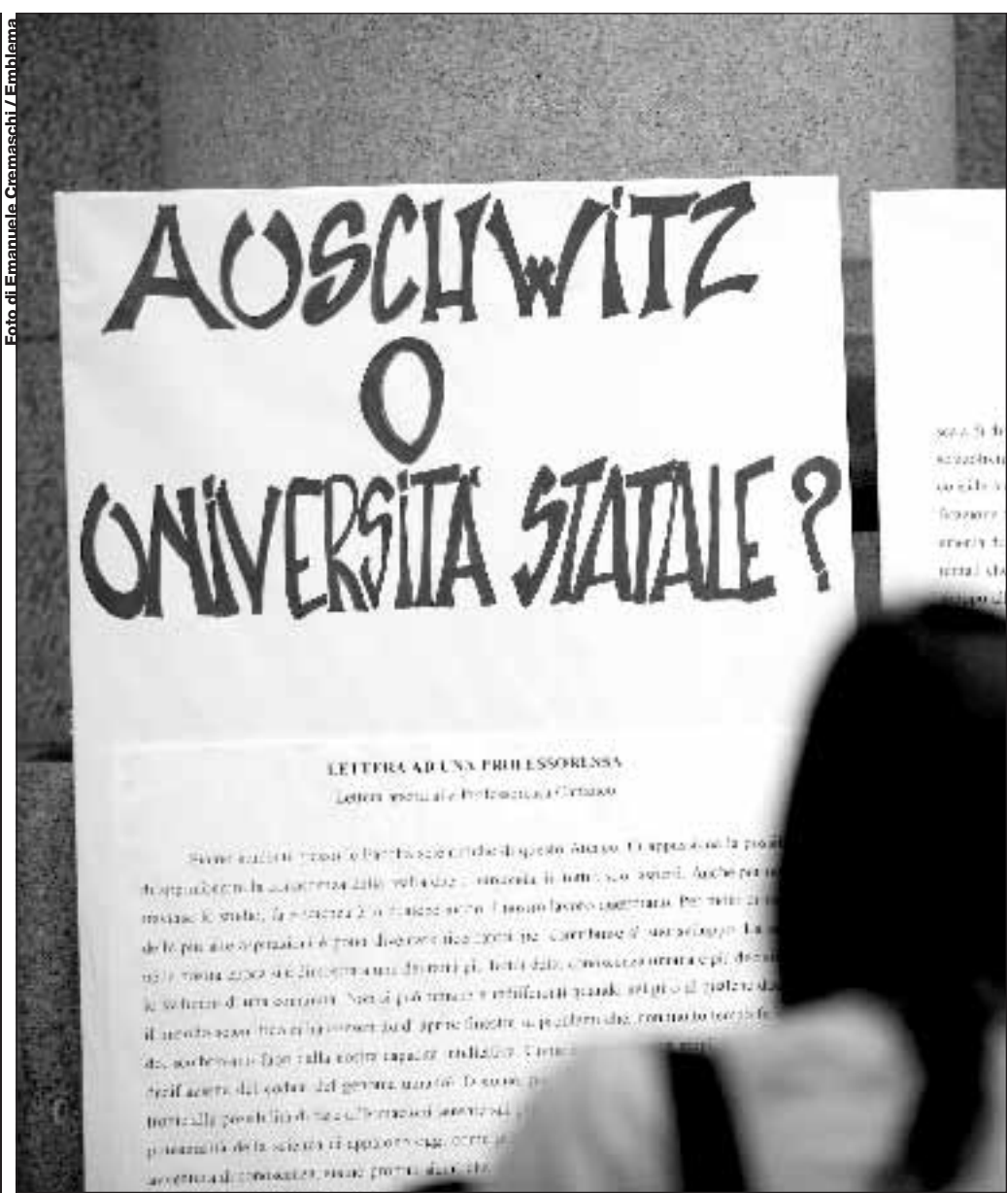
della Calabria. A giudizio anche Salvatore Ritorto, il giovane accusato di essere l'assassino di Fortugno. Sono queste le conclusioni cui è giunto il gip Santo Melidona che ha accolto le richieste dei magistrati della Dda di Reggio Calabria. Alessandro Marcianò, detto Santo, e Celeno, è il caposala dell'ospedale di Locri, quello della Asl commissariata per le pesanti infiltrazioni della 'ndrangheta. Uomo di fiducia dell'onorevole Mimmo Crea (ex centrodestra, poi passato col centrosinistra, infine iscritto alla Nuova Dc di Rotondi), è ritenuto dagli inquirenti vicino alla cosca Cordi, una delle più potenti della Lucride. Secondo le accuse del collaboratore di giustizia Domenico Novella, una delle due gole profonde dell'inchiesta, sarebbe stato lui ad ordinare l'omicidio a quel Salvatore Ritorto, detto don Sasà, suo compare e uomo di fiducia. Nelle carte dell'inchiesta ci sono intercettazioni telefoniche e ambientali nelle quali Marcianò viene svegliato in piena notte per trovare un avvocato a Ritorto subito dopo il suo arresto. Altre intercettazioni di telefonate tra il caposala e l'onorevole Crea mostrano l'odio di Marcianò nei confronti di Fortugno, primo degli eletti e responsabile della non elezione di Crea. «U tavor mi sto prendendo, mannaia». Per essere sicuro che l'operazione andasse in porto senza intoppi, il caposala chiese a suo figlio Giuseppe - una fedina penale lunga una spanna e un passato di collaboratore stretto dell'onorevole Crea - di accompagnare il killer. Fin qui l'inchiesta e la decisione del gip. Altra cosa il clima pesante che ieri si respirava all'uscita del Tribunale di Reggio. Con i familiari di Marcianò che protestavano agitando cartelli e striscioni. «Innocenti al 41 bis (il carcere duro, ndr). Vergogna: ci sono cittadini di serie A e di serie B». E poi: «Il 416 bis (l'associazione mafiosa, ndr) perché qualcuno ha parlato». Frasi esplicite

che nella particolare realtà di Reggio Calabria e dintorni vanno interpretate. C'è un riferimento ai «cittadini di serie A e di serie B» chiaramente rivolto all'aveva Fortugno, Maria Grazia Laganà, raggiunta nei giorni scorsi da un avviso di garanzia. E poi quelle accuse a «qualcuno che ha parlato». I due pentiti dell'inchiesta, Bruno Piccolo, gestore del bar Arcobaleno dove il gruppo di fuoco si riuniva, e Domenico Novella, nipote dei Cordi. «Lo dico forte, la giustizia da noi è venduta», ha detto Francesca Bruzzaniti, la moglie di Santo Marcianò appena ascoltata la sentenza. «Noi siamo andati anche al funerale del dottore Fortugno. Mio marito e mio figlio sono innocenti. Se verranno processati a Locri o a Reggio la condanna è sicura. Loro sono innocenti, lo sa tutto il popolo di Locri. Voglio verità. Dove sono le prove delle colpevolezza di mio marito e di mio figlio?».

### SANITÀ DEL LAZIO

#### Lady Asl condannata a otto anni di carcere

**Otto anni di reclusione** per Anna Giuseppina Iannuzzi. È la condanna inflitta dal gup di Roma Adele Rando a conclusione del giudizio abbreviato che vedeva l'imprenditrice sanitaria, conosciuta come "Lady Asl", imputata nell'ambito della maxi-inchiesta sulla sanità del Lazio di cui la donna è stata, tra l'altro, la principale accusatrice. Il gup ha inoltre condannato il marito della Iannuzzi, Andrea Cappelli (6 anni), il commercialista Roberto Tondi (4 anni) e il funzionario dell'Asl Rm/B Mauro Passi (3 anni e otto mesi). Iannuzzi e Cappelli sono stati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici, mentre gli altri condannati interdetti per cinque anni. Quattro anni è stata invece la pena patteggiata da Cosimo Speciale, già direttore generale dell'Asl Rm/B. Associazione per delinquere, corruzione, peculato e falso sono i reati per i quali sono stati processati gli imputati. Quanto a Lady Asl, nel corso dell'inchiesta ha confessato di avere distribuito tangenti a politici, dirigenti e funzionari allo scopo di ottenere che le sue società potessero avere in appalto incarichi presso le Asl. Dall'indagine che ha portato in carcere la Iannuzzi alla quale si contesta in sostanza di avere, con varie complicità, depauperato di 80 mln di euro le casse della sanità regionale del Lazio (ai tempi della gestione dell'ex governatore Francesco Storace) è emerso un ampio uso di fatture per prestazioni che in realtà non sono state mai fatte ma che servivano appunto per poter ottenere somme cospicue. Anna Iannuzzi fu arrestata il 4 febbraio del 2006, 4 mesi più tardi cominciò a dare collaborazione ai magistrati facendone le prime ammissioni e a indicare le persone che erano state da lei «beneficiarie» con somme di denaro. Dalle sue ammissioni sono scaturite una serie di inchieste che hanno coinvolto complessivamente più di 20 persone. Alcune di queste sono ancora sotto processo. Risolta invece la posizione dell'ex assessore ai Trasporti Giulio Gargano, che ha patteggiato qualche tempo fa 4 anni e 4 mesi di reclusione. È stato invece rinviato a giudizio Giorgio Simeoni, ex assessore alla Formazione della Regione Lazio e oggi deputato di Forza Italia. Risponderà di associazione per delinquere finalizzata a 3 episodi di corruzione. Ancora, tra gli indagati Marco Verzaschi (Udeur), assessore alla Sanità della Giunta Storace e attualmente sottosegretario alla Difesa, e l'ex capo di gabinetto dell'allora governatore Storace Marco Buttarelli.



## MILANO Studi sulle staminali, per Cielle è Auschwitz

**CONTINUANO LE POLEMICHE** sulla lettera aperta inviata da alcuni studenti di Comunione e Liberazione della Statale di Milano alla professoressa Elena Cattaneo, direttore del laboratorio sulle cellule staminali e malattie degenerative. Nella lettera si esprimeva preoccupazione e contrarietà per le posizioni della professoressa, favorevole alla sperimentazione sulle cellule staminali embrionali umane. Si è arrivati a paragonare gli studi in corso all'eugenetica e a ciò che ad Auschwitz faceva Mengele. Sulla polemica è intervenuto anche il quotidiano cattolico *Avvenire* che ha esaltato la contestazione. Forte la reazione del mondo scientifico e delle associazioni favorevoli alla ricerca che contestano il paragone.

## Bologna, la targa a Biagi non cambia

### Dopo la lettera della vedova al Comune: non voleva l'aggiunta «ucciso dalle Br»

di Adriana Comaschi / Bologna

Una lettera per spiegare il perché del suo "no" a quelle parole, «ucciso dalle Br», che il sindaco Sergio Cofferati aveva proposto di aggiungere alla targa commemorativa. Un "no" che aveva fatto rumore, quello della vedova del professor Marco Biagi, e che ieri è stato scandito per la prima volta in Comune a Bologna. Dando vita, involontariamente, a nuove polemiche, con la destra pronta a cavalcare la novità. Così che a due settimane dal 5° anniversario della morte del giuslavorista, freddato il 19 marzo 2002 in via Valdonica, in primo piano torna il difficile rapporto tra la famiglia e il Comune guidato da Cofferati. Oggi la lapide intitolata a Biagi riporta solo data di nascita, morte e la professione, «giuslavorista». Poche settimane fa, il sindaco annunciava di volerla modificare per evidenziare la responsabilità del-

le Br. Lo fa anche in seguito alla polemica nata in Provincia, dove i consiglieri di Rifondazione si oppongono all'intitolazione di un'aula a Biagi e Massimo D'Antona, vittime delle Br. Il caso si chiarisce, i vertici del Prc (bolognesi e nazionali) fanno marcia indietro. Cofferati interviene in questo clima. Ma Marina Orlandi, vedova Biagi, fa trapelare «dolore e indignazione»: per non essere stata «preventivamente consultata» sulle iniziative per l'anniversario di quest'anno, e per l'intenzione di aggiungere il riferimento alle Br nella targa toponomastica. Riferimento che invece accetta in Provincia, alla fine di un lungo lavoro di mediazione. Gli amici della famiglia spiegano: il richiamo alle Brigate rosse nel chiuso della Provincia ha un peso ben diverso da quello nella piazzetta, a pochissimi passi dalla casa della famiglia Biagi. Ieri al-

lora l'ultima presa di posizione, questa volta esplicita. Cofferati aveva richiamato ragioni di «opportunità politica», ritenendo giusto il richiamo alla responsabilità delle nuove Br, sancita anche da una sentenza. La vedova ribatte: questo tipo di motivazioni «mi erano ovviamente ben chiare già quattro anni fa, al momento dell'intitolazione della piazzetta». La lapide fu infatti posta nel primo anniversario della morte dall'allora giunta Guazzaloca. «Allora prevalse e tuttora prevalgono - sottolinea Marina Orlandi - altre motivazioni, per il 5° anniversario dell'omicidio, Cofferati voleva ritoccare la targa della piazza intitolata al giuslavorista

le quali di concerto con l'amministrazione venne decisa l'attuale formula». Parole di cui Cofferati non può che «prender atto»: già prima aveva detto che la volontà della famiglia sarebbe stata per lui «ulteriore», ora annuncia che «la tasgra rimarrà così com'è». Pesa però il riferimento a una decisione precedente, di cui - sottolinea - «non c'è traccia». Mentre rimane l'incognita sulle intenzioni della famiglia per il 19: l'anno scorso la vedova partecipò al convegno organizzato a Modena dall'ateneo dove il marito lavorava, ma non alle iniziative del Comune. Intanto la destra piega le parole della signora alle proprie esigenze. Il deputato Udc Gian Luca Galletti punta il dito contro «il difetto di sensibilità del Comune» e ribatte a Cofferati: «L'accordo con la signora c'è stato, era informale». «Cofferati doveva consultare prima la famiglia», attacca anche l'azzurro Foschini.

## I regali di Coppola: Rolex e Mercedes ai banchieri

di Angela Camuso

Adesso, da indiscrezioni sulle intercettazioni, spuntano gli orologi e le macchine regalati da Danilo Coppola ad alcuni funzionari di banca, mentre gli investigatori puntano all'estero, a quei conti correnti cifrati in Lussemburgo che conservano il tesoro delle società che controllano il gruppo Coppola. Sono queste alcune delle novità emerse a cinque giorni dall'arresto per bancarotta e riciclaggio del famoso immobiliare romano. A proposito delle regalie ai banchieri, avrebbe regalato un Rolex ad almeno un funzionario ai vertici di una delle banche particolarmente generose nei suoi confronti in quanto a erogazione di mutui senza garanzia. C'è poi una Mercedes fatta comprare a un direttore di filiale a un prezzo così basso da collocarsi fuori dal mercato. Quanto ai conti in Lussemburgo riferiti ad alcune società ufficiali di Coppola (la Tikal, la Tikal Plaza e la Sfinje) i pm stanno per far partire le rogatorie internazionali. Principale obiettivo verificare se a foraggiare quei conti siano stati capitali illeciti. Non soltanto quelli ricavati dal meccanismo delle "bare fiscali". Gli inquirenti ritengono, infatti, che il caso dei terreni venduti dall'ex compagno della banda della Magliana Umberto Morzilli a Coppola potrebbe essere tutt'altro che un caso isolato: sempre a proposito di Morzilli (uno degli uomini di Nicoletti) si sa ad esempio che su una di quelle proprietà adesso di Coppola, a Rocca di Papa, Morzilli ha anche reinvestito, con un'impresa di costruzioni. Da domani, comunque, dopo l'ok dei magistrati, i parenti potranno fare visita a Coppola e ai sei collaboratori finiti in carcere. Sempre in questi giorni Coppola potrebbe essere re-interrogato. La procura è poco convinta della sua volontà di collaborare.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
publikompass

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6865211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

# Arabia Saudita, ragazza stuprata dal branco condannata a 90 frustate

Colpevole di aver violato la sharia  
«Non riesco a credere alla sentenza»

di Marina Mastroianni / Segue dalla prima

**I GIUDICI** le hanno fatto capire che le è andata bene, avrebbero potuto condannarla al carcere, non è il caso di lamentarsi. G. ha 19 anni, vive in una piccola città non lontana da Qatif, Arabia Saudita. La sua storia, raccontata dal quotidiano saudita in lingua inglese

Saudi Gazette, comincia un anno fa con le telefonate di un uomo, che le chiede continuamente di incontrarla. All'inizio la ragazza non gli dà peso, poi lui minaccia di raccontare alla famiglia di avere una relazione con lei, se si fosse ostinata a rifiutare un incontro. Per ingenuità, e perché comunque la parola di una ragazza è più leggera di quella di qualsiasi uomo in Arabia Saudita, G. accetta di far avere una sua foto all'ostinato ammiratore. Ma quando si fida con il marito scelto dalla sua famiglia, la ragazza insiste per riavere indietro la sua fotografia. Fissa un appuntamento con l'uomo che la perseguita, ma mentre è con lui avviene l'assalto. Sette uomini armati di coltelli la sequestrano puntandole la lama alla gola. La portano in una capanna fuori città. E lì a turno, la violentano per 14 volte. Uno del branco scatta anche delle foto usando il cellulare della ragazza. «Mi hanno detto di non dire niente dello stupro. E che mi avrebbero chiamato e io avrei dovuto incontrare loro o chiunque altro volessero, altrimenti avrebbero spedito quelle foto a tutti i numeri del mio cellulare».

Quando torna a casa, G. è una donna spezzata. Vorrebbe uccidersi, ma le pillole che ingoia la fanno solo stare ma-

Aveva incontrato da sola un uomo che non era suo parente  
Per i giudici è colpevole

le. Finisce in ospedale. Sempre muta, chiusa, l'ombra di quella che era. E forse sarebbe rimasta in silenzio, se il branco non avesse cominciato a vantarsi: la voce arriva al suo futuro sposo. Solo a quel punto G. racconta e sorprendentemente il fidanzato non la ripudia come gli consigliano di fare. Lui resta al suo fianco, la rappresenta in tri-

Il fidanzato non la ripudia come gli consigliano di fare ma resta al suo fianco

bunale e ora è con lei in attesa del processo d'appello. «È rimasto con me, a dispetto della sua famiglia e dei suoi amici», dice G., che nemmeno in casa ha trovato comprensione: il fratello più giovane l'ha picchiata perché con lo stupro ha gettato la famiglia nel disonore. Nell'aula del tribunale G. viene interrogata tre volte. Tre domande che non hanno nulla a che vedere con quello che ha subito. Per i giudici anche lei è colpevole, e da colpevole la trattano. Lei stessa riconosce di essere stata una stupida ad incontrarsi con quell'uomo che le dava il tormento. «Stavo solo cercando di salvare il mio onore - dice -. Quello che mi è accaduto quella notte è peggio di qualsiasi punizione». E invece no, ora le spetta anche la pena decisa dai giudici. Per Fouziyah Al Ouni, un'attivista che ha portato alla luce il caso di G., è una sentenza vergognosa. «Condannandola a 90 colpi di frusta, fanno passare il messaggio che è colpevole. Nessuna vittima di stupro lo è».



## IRAN Ebadi chiede aiuto alle italiane

«PREGO LE FEMMINISTE ITALIANE di scrivere lettere al governo iraniano per mostrare il loro dissenso per l'arresto delle donne». Lo ha detto il premio Nobel 2003 per la pace, l'iraniana Shirin Ebadi, nel corso di una conferenza alla Fondazione Mediterranea a Napoli sulla condizione della donna nel mondo islamico. «Il vostro aiuto - ha aggiunto Ebadi - è molto prezioso».

## Copenaghen, demolita Casa dei giovani Dopo gli scontri ruspe sotto scorta

/ Copenaghen

«Potete abbattere i muri ma le fondamenta restano». Sta scritto a grandi lettere su uno striscione. I muri in effetti non ci sono più. La palazzina di Copenaghen che da 25 anni ospitava uno dei più noti centri sociali e che in passato aveva ospitato perfino Lenin e Rosa Luxemburg è un cumulo di macerie. Una grande gru ha distrutto pezzo a pezzo la storica Ungdomshuset (Casa della Gioventù). Per difenderla i giovani autonomi hanno messo a soqquadro Copenaghen per tre giorni interi. Ma ora singhiozzano, depongono i fiori sull'asfalto, cantano, ballano, urlano slogan, scrivono biglietti d'addio e la protesta ha assunto una veste del tutto nuova. Quasi un funerale. I nuovi proprietari dell'edificio intorno al quale è divampata la rivolta - una comunità cristiana - hanno deciso di procedere subito

alla demolizione. In una conferenza stampa la loro portavoce, Ruth Eversen, ha detto che all'interno tutto era fatiscente ed inutilizzabile. La palazzina in mattoni rossi era stata costruita nel 1897 nel quartiere operaio di Noerrebro per offrire ai lavoratori un luogo d'incontro. Oltre a Lenin e Rosa Luxemburg, nei primi dieci anni del ventesimo secolo la casa del popolo ha ospitato anche le «suffragette» impegnate nella battaglia per il diritto di voto e il 26 agosto del 1910 vi si tenne la seconda Conferenza internazionale del movimento femminile, con 130 donne di 16 diversi Paesi. Un luogo storico, rimasto con alterne fortune un punto di riferimento di un'area sociale «disobbediente».

Quando i lavori di demolizione sono iniziati, ieri mattina alle otto, centinaia di persone di ogni età sono andate a guardare. I mazzi di fiori si sono moltiplicati, creando un tappeto colorato cosparsa di candele e di bigliettini con le scritte d'addio. Tutto si è svolto in modo pacifico, anche perché parte dei giovani simpatizzanti del centro sociale sono ora in carcere e altri hanno cercato la fuga dopo aver partecipato ai disordini dei giorni scorsi. Ieri sono state fermate solo 6 persone, ma il portavoce della polizia ha detto che non saranno ridotti i controlli. Ora si pensa al futuro. I giovani desiderano un nuovo centro sociale ma dopo le violenze dei giorni scorsi il sindaco della Capitale, Ritt Bjerregaard, dice di non essere più disposta al dialogo. Esiste un fondo privato che ha messo a disposizione una forte somma da destinare all'acquisto di un nuovo edificio per il centro sociale. Gli autonomi che prima avevano rifiutato, oggi sono favorevoli. Ma si dovrà vedere se il Comune sarà ancora disposto a sostenere tutte le spese di manutenzione.

## CORSA A CASA BIANCA Giuliani cede banca d'investimenti

**NEW YORK** Rudolph Giuliani ha deciso di vendere una banca d'investimenti di sua proprietà «per potersi concentrare di più sulla campagna «per le elezioni presidenziali del 2008, e per togliere anche ai suoi rivali un pretesto per attaccarlo sul conflitto d'interessi. L'ex sindaco di New York, il più quotato aspirante alla Casa Bianca fra le file del Partito repubblicano, ha ceduto al gruppo finanziario australiano «Macquarie la Giuliani Capital Advisors» (GCA), fondata il primo gennaio 2004, con oltre 100 addetti in cinque città americane. L'annuncio è stato dato dalla società madre, la «Giuliani Partners LLC», specializzata nella consulenza internazionale fondata nel gennaio del 2002 di cui l'ex sindaco della Grande Mela è presidente e amministratore delegato. Il prezzo dell'operazione non è stato svelato.

## Reporter suicida Giallo a Mosca

Aperta un'inchiesta sul giornalista del Kommersant caduto da una finestra

/ Mosca

**È GIALLO** sulla morte di Ivan Safronov, 51 anni, un giornalista dell'autorevole quotidiano Kommersant, morto venerdì scorso dopo essere caduto da una finestra del quinto

piano di un edificio, due piani sopra a quello dell'appartamento dove viveva. Per la procura, al momento, le uniche due ipotesi formulabili sono il suicidio o l'incidente, ma colleghi, familiari e vicini della vittima si dicono scettici, almeno sulla prima. È stata aperta un'inchiesta. Andrei Vasiliev, direttore del Kommersant, che ha dedicato alla vicenda una pagina, ha dichiarato a diversi media di non credere alla pista del suicidio: Safronov, semplicemente, non era il tipo. È così la pensano anche i familiari, gli amici, i vicini di casa: nessuno più sorridente, solido e disponibile di Safronov. «Tutti gli volevano bene».

Il suo medico ha escluso che il giornalista avesse problemi di salute tali da spingerlo a togliersi la vita, con quello strano salto nel vuoto: Safronov sarebbe salito al quinto piano, con in mano un sacchetto di mandarinetti appena comprati per poi gettarsi di sotto. Nessuno dei vicini di casa ha notato nulla, nessun rumore. Ex colonnello delle truppe missilistiche, Safronov collaborava

da oltre dieci anni con il Kommersant, seguendo il settore spaziale e militare. Era appena tornato da una fiera internazionale di armi ad Abu Dhabi. Il giorno prima di morire ad un suo collega del Moskovski Komсомоlets, che gli aveva chiesto se aveva intenzione di scrivere di qualche scandalo spaziale, Safronov aveva confidato di doversi occupare «di cose più importanti».

Un paio di volte in passato, come riporta il Moscow Times, il giornalista era stato anche interrogato dai servizi segreti (Fsb) sulle fonti di presunti dati sensibili, ma in entrambi i casi aveva dimostrato che si trattava di informazioni di dominio pubblico, accessibili tramite internet. L'ultima volta le domande riguardavano una vicenda relativa alla TsSKB-Progress, la società con base a Samara che produce il razzo vettore Soyuz-st. Anche in quel caso gli agenti dell'Fsb avevano lasciato perdere quando Safronov aveva dimostrato che i dati da lui usati viaggiavano sul web.

La morte di Safronov allunga la lista dei giornalisti morti di morte violenta dalla fine dell'era sovietica. Un elenco che comprende omicidi rumorosi, come quello di Anna Politkovskaja, uccisa il 7 ottobre scorso nell'ascensore di casa sua, e molti altri avvenuti e rimasti pressoché nel silenzio. Nell'era Putin si contano almeno 21 giornalisti uccisi, secondo i dati di Reporter sans Frontières.

## BERLINO Incontro Pse: «Salviamo la Carta Ue»

**BERLINO** «Solo un Trattato costituzionale può dare all'Europa una solida base per una nuova politica dopo l'allargamento e per affrontare le sfide mondiali». È il messaggio contenuto del documento («Salviamo la Costituzione») sottoscritto a Berlino al termine di un incontro tra le delegazioni parlamentari italiana e tedesca nel Gruppo del Pse al Parlamento Europeo. Secondo il documento non è necessaria la rinegoziazione di un nuovo progetto di Trattato. Piuttosto, si potrebbe dar vita ad una «breve conferenza intergovernativa», con una partecipazione «rafforzata» del Parlamento europeo in modo da giungere ad un risultato al termine della presidenza portoghese, alla fine di quest'anno, per consentire le ratifiche prima delle elezioni europee del 2009. Alla riunione hanno partecipato Pasqualina Napolitano e Gianni Pittella per la delegazione italiana.

## NIGERIA I ribelli del Mend: non libereremo presto gli italiani

**ROMA** Notizie contrastanti sulla sorte dei due tecnici italiani dell'Agip, Francesco Arena e Cosma Russo, che dal 7 dicembre scorso sono nelle mani del Mend, il movimento per l'emancipazione del Delta del Niger. In una e-mail inviata all'Ansa dal portavoce del Mend Jomo Gbomo, si afferma che il movimento «non intende liberarli presto», anche se qualche indiscrezione dalla Nigeria fa credere che qualche spiraglio in più di riaverli presto a casa possa effettivamente esserci. «Credo che saranno trattenuti ancora per qualche tempo», ha detto invece Jomo Gbomo, nella sua e-mail. La Farnesina ha fatto sapere che i negoziati continuano mentre Annamaria Carella - moglie di Cosma Russo - è da ieri a Viggiano (Potenza), davanti al centro oli dell'Eni, per chiedere più impegno per ottenere il rilascio. Il sit-in, promosso dal Comitato per lo sviluppo delle aree interne, proseguirà fino a sabato



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

**a sinistra**  
per il socialismo europeo

### MARTEDI 6 MARZO

ROMA ore 13,15  
**FULVIA BANDOLI**  
APAT Agenzia Nazionale Ambiente  
POPOLI (PESCARA) ore 16,30  
**BETTY LEONE**  
Casa del Popolo  
NARNI (TERNI) ore 21  
**CLAUDIO CARNIERI**  
**KATIA ZANOTTI**  
Ridotto del Teatro Giuseppe Magnini



www.mozionemussi.it  
www.socialismoperilfuturo.it  
www.dsonline.it

### MERCOLEDI 7 MARZO

GUBBIO (PERUGIA) ore 17  
**GIANNI ZAGATO**  
**CLAUDIO CARNIERI**  
Sala del Consiglio Comunale  
LAMEZIA TERME (CZ) ore 19  
**GIOVANNI BERLINGUER**  
**GIANNI SPERANZA**  
Sala Consiliare di Nicastro  
ROMA ore 18  
**MASSIMO CERVELLINI**  
Sezione S. Paolo  
viale Giustiniano imperatore 45  
CERVIGNANO DEL FRIULI (UD) ore 19  
**LALLA TRUPIA**

# La Benzina

Non si arrestano i rialzi della benzina. La verde è arrivata ieri sopra la soglia di 1,26 euro al litro con la Q8 che ha portato il prezzo a 1,263 euro. Secondo uno studio del Ministero del Tesoro i margini delle compagnie petrolifere italiane sono tra i più alti d'Europa



## SERVIZI PUBBLICI LOCALI: SETTE AZIENDE SU DIECI SONO IN ATTIVO

Sette aziende su dieci tra quelle che agiscono nel settore dei servizi pubblici locali sono in attivo. Il dato emerge da un'indagine di Confeserzi su 936 municipalizzate, che rappresentano il 90% del fatturato. La situazione è positiva soprattutto al Nord dove l'attivo riguarda il 75% delle imprese anche se nasconde ancora sacche di inefficienza e al Sud chiude in nero solo un operatore su due. Il fatturato del settore nel 2006 è arrivato a 36 miliardi.

## DAIMLERCHRYSLER, NO DEI DIPENDENTI ALL'ALLEANZA CON LA CINESE CHERY

I dipendenti tedeschi del gruppo DaimlerChrysler si sono opposti alla progettata alleanza con la cinese Chery. «La decisione è stata presa solo perché il presidente dell'organo ha fatto uso del proprio doppio voto», ha dichiarato il responsabile del comitato di rappresentanza aziendale dei dipendenti, Klemm. È la prima volta da oltre 17 anni che si è avuto un tale braccio di ferro tra manager e le organizzazioni dei lavoratori su una scelta strategica.

# Finanza creativa, l'accusa della Corte dei Conti

Le cartolarizzazioni hanno portato conflitti d'interesse, soldi alle banche e pochi vantaggi per lo Stato

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PAROLA FINE** Buone remunerazioni per le banche d'affari, pochi vantaggi (anzi, a volte veri svantaggi) per i soggetti pubblici, ombre pesanti sulle ipotesi di conflitti di interesse. È il primo bilancio delle spericolate operazioni immobiliari avviate dal centro-destra.

Quale sarà il finale di partita di Scip e cartolarizzazioni? A chiederlo è stato il presidente della Commissione Finanze in Senato Giorgio Benvenuto. Una prima risposta è arrivata dalla Corte dei Conti, che a Palazzo Madama ha depositato un corposo dossier fitto di accuse. Tra queste anche la notizia su «una serie di soggetti pubblici» che hanno deciso di fare marcia indietro e ricomparsi le proprie sedi, già vendute al fondo Fip1 e riprese in affitto. Meglio chiedere un prestito che pagare gli oneri di locazione. Questa la motivazione che ha spinto la Sogei Spa, che ha deciso di riacquistare per 112 milioni la propria sede, già ceduta alla Fintecna e riacquistata ad un canone annuo di 7,5 milioni. Come la Sogei, stanno facendo anche l'Istat e il Politecnico di Milano. Decisioni che mettono la pietra tombale su un'operazione presentata dai ministri Tremonti-Siniscalco come centrata in pieno: il Fip1. Ovvero la cessione delle sedi di enti pubblici. Dalla relazione della Corte si scopre che più che lo Stato a fare strike sono state le banche «arranger» (Banca Imi, Barclays Bank, Lehman Brothers, Royal Bank of Scotland) che hanno «acquisito dal Ministero le quote del fondo per 992,9 milioni - scrivono i magistrati - rispetto al valore nominale di 1.329 milioni, per collocarle successivamente attraverso un'asta al prezzo successivo di 1.688 milioni». Il ministero definì l'operazione un successo, visto il «bottino» incassato alla fine: 359

milioni in più rispetto al nominale e 695 milioni in più rispetto al primo prezzo di vendita alle banche. Fu davvero così? «Si è omesso di evidenziare - scrive ancora la Corte - sia il notevole scarto del prezzo di collocamento provvisorio rispetto a quello nominale (336,3 milioni, -25,3%) sia e soprattutto il notevole guadagno riconosciuto alle banche arranger collocatrici per aver anticipato 992,9 milioni per 6 mesi e mezzo». Per anticipare di pochi mesi quei 992 milioni le banche hanno guadagnato 99 milioni, ovvero il 10%, che su base annua significa una remunerazione del 18,5%. Insomma, gli «arranger» hanno avuto il parco immobiliare a prezzi stracciati (troppo basso quel prezzo a 992 milioni): grazie a quel poderoso vantaggio sono riusciti a collocare bene il pacchetto, assicurandosi un lauto rendimento. E oggi, a circa un anno e mezzo di distanza (l'operazione si chiuse il 14 luglio 2005) chi fu «espropriato» cerca di riacquistare gli stessi immobili.

«Se almeno tutto questo fosse servito a ridurre l'indebitamento - commenta ironico Benvenuto - a questo punto vogliamo chiarezza e la trasparenza che non c'è. Questa partita non si può archiviare così com'è».

Archiviazione impossibile visto che l'operazione non è affatto conclusa. Scip2, la cartolarizzazione degli alloggi privati degli enti di previdenza, è ancora in mezzo al guado (50mila alloggi venduti su 62mila), con in più il rischio declassamento dei bond emessi. Lo rivela lo stesso Benvenuto in un'interrogazione al ministero dell'Economia, in cui ipotizza una sorta di boomerang finanziario per il Tesoro. Benvenuto chiede di sapere se sia vero che le performance di vendita siano a oggi molto al di sotto delle stime del business plan. A guidare la classifica degli incassi non realizzati sarebbe l'Enpals, che ha al suo attivo, con 1,4 milioni sui 10 previsti (differenziale negativo dell'85,9%). L'Inpdai è in ritardo del 15,5% rispetto alle stime, l'Inps del 38,5 (132 milioni rispetto ai 215 stimati) e l'Inpdap del 23,2% (698 milioni su 910). Si attendono risposte dal Mef, che dovrà far luce anche sul ruolo svolto dallo stesso ministero: troppe ombre sulle società olandesi della Scip e troppo potere dell'Economia (parola della Corte) su un patrimonio che sarebbe tornato utile in tempi come questi di affitti alle stelle per le famiglie del ceto medio.

1 / Continua



Giulio Tremonti Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## SIENA La francese Axa alleata di Mps Vita

Sarebbe il colosso assicurativo francese Axa il gruppo scelto da Banca Monte dei Paschi di Siena come partner per Mps Vita. L'indiscrezione, non ancora confermata, è stata raccolta ieri sera e sarebbe la conferma di quanto già circolava nei giorni scorsi a Siena. I francesi, infatti, avrebbero presentato una offerta economica migliore rispetto al gruppo olandese Aegon che aveva mostrato il suo interesse per un'alleanza con l'Istituto di credito di Siena. Il Monte Paschi dovrebbe ufficializzare a breve termine la scelta del partner assicurativo, che riveste una particolare rilevanza per lo sviluppo delle attività vita del gruppo.

## GERMANIA Nel 2006 utili e licenziamenti da record

Le trenta società quotate nel listino Dax della Borsa di Francoforte, nel corso dell'anno scorso, hanno realizzato utili record, versato la somma complessiva di 27 miliardi di euro ai loro azionisti come dividendi e, al tempo stesso, hanno soppresso in Germania quasi 44 mila posti di lavoro. Da uno studio effettuato dalle edizioni del quotidiano «Tagespiegel», le 30 imprese, che a livello mondiale impiegano 3,6 milioni di dipendenti, hanno soppresso 55 mila posti di lavoro e creato 12 mila nuovi impieghi. Solo un terzo delle maggiori società impiega attualmente la maggioranza dei suoi dipendenti in Germania.

# Enel in Spagna: scoppia un caso politico

La destra attacca Zapatero. Padoa-Schioppa a Madrid. Moody's abbassa il giudizio

di Giuseppe Vespo / Milano

**FUEGO** La battaglia per il controllo di Endesa infiamma gli animi del Partido Popular, ora all'opposizione a Madrid. Per i conservatori spagnoli, l'operazione che ha permesso all'Enel di diventare uno dei maggiori azionisti del gruppo elettrico iberico è «un'Opà alla siciliana», con tanto di «padrini» riconosciuti nel ministro dell'Industria spagnolo Joan Clos e nel consigliere economico del premier David Taguas.

Per questo - a nome del suo partito - il deputato Vicente Martínez Pujalte ha presentato ieri un esposto alla Cnmv, la Consob spagnola, sottolineando che ritiene il governo responsabile di «aver portato per mano» Enel in Endesa. Per i Popular, Enel avrebbe agito con l'aiuto dell'esecutivo spagnolo violando le regole del mercato ed utilizzando informazioni privilegiate. La denuncia parla di «concerto» tra la compagnia italiana e Sepi, la holding pubblica che detiene le partecipazioni statali in imprese private. Secondo l'opposizione, il presunto concert-

o dovrebbe obbligare Enel a lanciare un'Opà sul 100 per cento di Endesa «in modo che tutti gli azionisti possano beneficiarne». «Clos e Taguas sono stati i gestori di una operazione fatta alle spalle dei regolatori per intervenire in una compagnia privata», ha affermato Martínez Pujalte. «Noi - ha detto - non tollereremo che compagnie pubbliche straniere controllino settori strategici. Sarebbe controproducente per i consumatori se gli investimenti di Endesa venissero decisi da Enel perché, in maniera indiretta, sarebbero decisi dal governo italiano». Ieri, anche Piazza Affari ha puntato gli occhi sul titolo Enel che, dopo una giornata

di scambi intensi ha chiuso la seduta in rialzo (0,61 per cento a 7,92 euro). La nota «stonata» è arrivata però dall'agenzia di rating Moody's che ha rivisto le previsioni per il colosso energetico da stabili a negative, confermando peraltro il rating ad Aa3. Il giudizio è dovuto proprio agli investi-

Per gli uomini di Aznar che hanno fatto ricorso alla Consob iberica, si è trattato di «un'opà alla siciliana»

menti effettuati in Endesa, che hanno portato il gruppo italiano vicino all'obiettivo dichiarato del 24,9 per cento del capitale della società spagnola. L'agenzia aveva già detto che un tale investimento, circa 10 miliardi, avrebbe potuto generare pressioni sulla capacità di mantenere i parametri finanziari attuali. La giornata spagnola si è conclusa con la cena madrilenia del ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa, che ha incontrato all'ambasciata italiana il collega spagnolo Pedro Solbes. Lista degli invitati blindata. Anche se era esclusa la presenza di rappresentanti di Endesa, Abertis e Telefonica.

## BPM/BPER

Via libera dei consigli di amministrazione alle trattative per la fusione delle due banche

I consigli di amministrazione della Bper e della Banca popolare di Milano hanno autorizzato l'avvio di una fase di trattativa in esclusiva, da concludersi entro il prossimo mese di aprile, per definire i termini di una possibile operazione di aggregazione. L'ipotesi allo studio è basata su «principi di pari dignità tra le parti» e prevede «il mantenimento e la valorizzazione della comune matrice cooperativistica popolare, con l'adozione di un modello di tipo federale basato su una banca holding cooperativa quotata, retta da un sistema di governance tradizionale, con funzioni di indirizzo e coordinamento strategico alla quale sarà affidato lo svolgimento di alcune funzioni operative a supporto dell'intergruppo». L'ipotesi allo studio prevede poi due banche capofila alle quali faranno riferimento le banche territoriali con «l'obiettivo di consentire la salvaguardia dell'identità e delle autonomie locali delle banche federate». L'integrazione - sottolineano ancora i due cda - si propone come obiettivo quello di migliorare le prospettive di clienti, azionisti e dipendenti dei due attuali gruppi.

# Andreotti: presi solo 18, ma diventai ministro del Tesoro

Contestazione fuori dalla Bocconi: «Meglio gay che mafiosi». Il senatore a vita ricorda la sua esperienza in via XX settembre

di Giampiero Rossi / Milano

Giulio Andreotti in Bocconi. Il veterano navigatore di tutti i mari della politica italiana visita all'ateneo milanese per portare la sua testimonianza nell'ambito della rassegna «I ministri del Tesoro raccontano». Ad attenderlo fuori, però, c'è un benvenuto particolare: «Meglio gay che mafiosi». E anche: «Andreotti, ma chi ce l'ha prescritto». Sono questi alcuni dei cartelli esposti da un gruppo di contestatori, guidati da Piero Ricca, l'autore del famoso «buffone» indirizzato a Silvio Berlusconi. Lui, il Divo Giulio, non si scompone certo per così poco, anzi

concede anche commenti in linea con l'ambiente didattico: alla domanda di un voto al governo Prodi risponde: «Va be' lo rimando a settembre». Poi, una volta iniziato l'incontro, si lancia in quella che lui stesso definisce una «commemorazione da vivo». Il senatore a vita, presidente del Consiglio per sette volte e ministro degli Esteri per otto, racconta la sua carriera politica che dura dal 1947, soffermandosi in particolare sulla sua esperienza di ministro delle Finanze nel governo Fanfani, dal primo luglio del 1958 al 15 febbraio dell'anno successivo. Una



Giulio Andreotti Foto Ansa

L'ex presidente del Consiglio: «Il mio voto al governo Prodi? Lo rimando a settembre»

«vita piena di contraddizioni», dice, come quando «all'Università mi piaceva molto il diritto finanziario ma poco la scienza delle finanze e l'unico 18 che presi fu in scienza delle finanze». Una sufficienza che però non impedì all'allora giovane deputato democristiano di ricoprire l'incarico di ministro delle Finanze. L'altro aneddoto molto andreottiano riguarda la visita di leva: «Fui scartato dal corso allievi ufficiali per insufficienza toracica. Il maresciallo mi domandò «quanto pensi di campare con quel torace?». Poi Andreotti, dopo essere diventato ministro della Difesa, cercò di «ritrovare quel maresciallo, che però era mor-

to». Da ministro delle finanze Andreotti ha ricordato di «dovere tutto a Menichella», l'allora governatore della Banca d'Italia, spiegando che «i ministri debbono dare una linea, un indirizzo, ma poi essere collegati agli uomini di apparato». Proprio il delicato rapporto tra politici e tecnici ha fatto ricordare ad Andreotti due grandi personaggi come «Luigi Einaudi, che fu sia ministro delle Finanze che governatore della Banca d'Italia e che dovette poi rinunciare al doppio incarico perché divenne presidente della Repubblica, e Ugo La Malfa, due uomini che diedero il meglio sia come tecnici che come politici».

# Non è ancora finita la paura sulle Borse

L'allarme sui mercati asiatici contagia l'Europa. Milano contiene la flessione all'1,14%

di Laura Matteucci / Milano

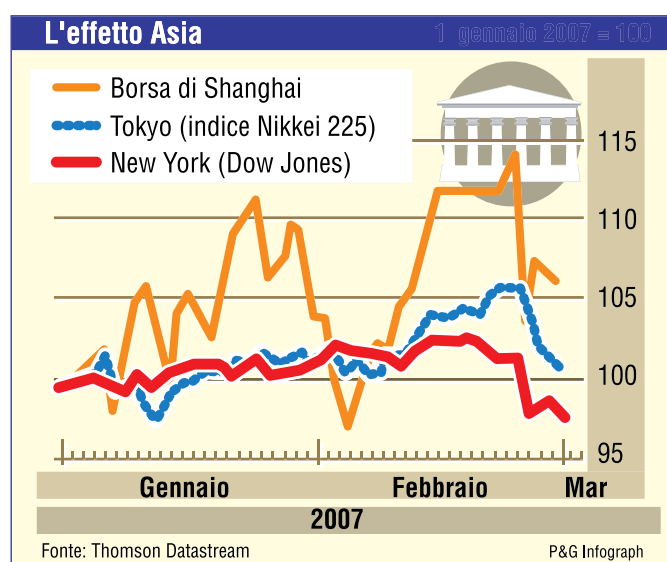
**SINDROME** La sindrome asiatica non si è esaurita, il rally dello yen spaventa, e le Borse di tutto il mondo aprono in deciso calo anche questa settimana. Lo yen infatti sale ai massimi da tre mesi sul dollaro e l'euro facendo anche crollare la borsa di Tokyo di oltre il

3%, mandando in fumo i guadagni realizzati dall'inizio dell'anno. Giù tra il 3% e il 4% i listini di Taiwan, Hong Kong, Singapore e Seul, mentre la Borsa australiana ha perso il 2,3%. Lo scossone asiatico si è subito ripercosso su Wall Street e sulle Borse europee, determinando la quinta seduta consecutiva all'insegna delle vendite, anche se l'Europa riesce comunque a contenere le perdite in chiusura.

Fra le piazze peggiori, quella di Milano, con il Mibtel che ha lasciato sul terreno l'1,14%, seguita da Francoforte (-1,04%), Parigi (-0,56%) e Londra (-0,75%, con British Airways che perde l'8%, pagando l'ipotesi di accordo sulla liberalizzazione del trasporto aereo

raggiunta da Stati Uniti e Unione Europea). Cedono in particolare il comparto petrolifero e quello delle materie prime, ma si segnalano cali vistosi anche tra le compagnie aeree, gli automobilistici e nei servizi finanziari. A Piazza Affari, giornata nera soprattutto per Fiat, che cede il 3,05% con scambi per oltre il 5% del capitale, Pirelli (-2,96%), Telecom (-2,16%), in attesa del consiglio di amministrazione di giovedì, Alitalia (-2%), ma anche per bancari e assicurativi. Tonfo dell'immobiliare Ipi al rientro nelle contrattazioni, dopo i due giorni di sospensione seguiti

**Giornata nera in piazza Affari per Fiat, Pirelli, Alitalia. In caduta il settore immobiliare**



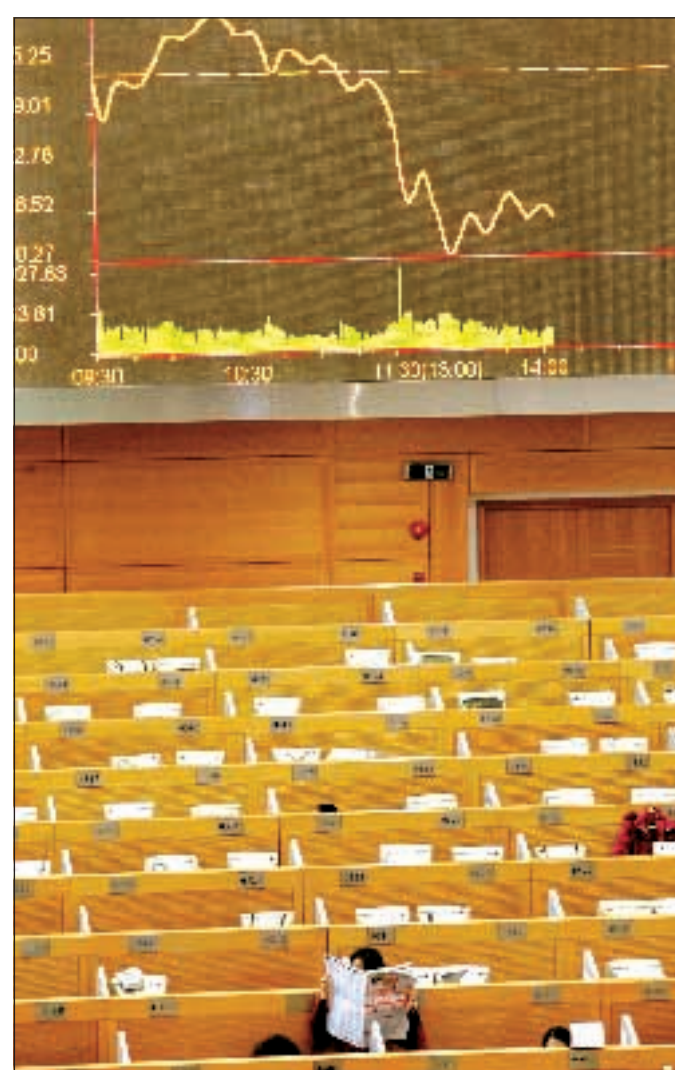
all'arresto del suo presidente e azionista di controllo, Danilo Coppola. Il titolo lascia sul terreno il 9,44% (ultimo prezzo 6,77 euro, nuovo minimo dal dicembre 2002).

Tra i pochi titoli in controtendenza, Enel guadagna lo 0,5% su speculazioni che la tedesca E.ON possa essere interessata al colosso italiano.

Complessivamente, comunque, in una settimana l'indice di Piazza Affari è sceso del 6,45%. Restano elevati i volumi scambiati, comunque inferiori rispetto ai record della settimana scorsa (7,5

miliardi di controvalore).

Che cosa sta succedendo, dopo il crollo di Shanghai della settimana scorsa? Che cosa pesa sui mercati finanziari di tutto il mondo? Di sicuro, i timori per un rallentamento dell'economia Usa più forte del previsto, ma in realtà, secondo gli operatori, le turbolenze che da una settimana stanno mettendo in forte difficoltà i mercati non sono i sintomi di una nuova crisi asiatica, né la prova generale di una recessione negli Usa, ma una «forte correzione» al ribasso che «non è destinata a durare a lungo». Questa, almeno, è l'opinione



La borsa di Shanghai Foto di Eugene Hoshiko/Ap

## D'Alema: «Interesse cinese per Alitalia»

«Posso dire che c'è un interesse cinese per Alitalia». Lo ha detto ieri sera il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, parlando a Milano ad un convegno organizzato dalla Fondazione Italia-Cina.

«La strada che abbiamo scelto - ha detto D'Alema - è quella di mettere in vendita il controllo pubblico di Alitalia. La mia personale opinione è che, una volta privatizzata, Alitalia sarà naturale un secondo step. Farlo in Europa può significare farsi comperare da qualcuno. È naturale che Alitalia cerchi un partner lontano dall'Europa».

«Da questo punto di vista - ha aggiunto il responsabile della Farnesina - posso testimoniare che c'è un interesse dei cinesi. Hanno guardato i conti con una certa preoccupazione e i rapporti sindacali e la preoccupazione non è diminuita. Hanno però detto di essere pronti a discutere». Il vicepremier ha quindi spiegato che sarebbe importante per l'Italia diventare l'hub di ingresso dei cinesi in Europa: «Dobbiamo fare con la Cina ciò che è stato fatto con il Giappone. L'idea è che i cinesi che arriveranno nei prossimi anni in Europa passino dall'Italia proprio come accade con i giapponesi». Il vicepremier e ministro degli Esteri ha parlato innanzi a una nutrita platea di imprenditori ed esponenti della finanza milanese e italiana, intervenuti alla cena organizzata dalla fondazione presieduta da Cesare Romiti, anch'egli presente alla serata.

m. c.



## ASSEMBLEA MONDIALE DEGLI ELETTI E DEI CITTADINI PER L'ACQUA (AMECE)

18-20 MARZO 2007 BRUXELLES Parlamento Europeo

partecipa anche tu all'Assemblea

**PER:** affermare che l'acqua è un bene comune, patrimonio dell'umanità; garantire l'accesso all'acqua potabile per tutti come "diritto umano"; ottenere il finanziamento pubblico dell'acqua; realizzare una gestione democratica e partecipata dell'acqua.

diventa un Portatore d'Acqua

iscrizioni entro il 9 marzo 2007 compilando la scheda scaricabile dai siti

[www.amece.net](http://www.amece.net) - [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)

Per maggiori informazioni in Italia è possibile rivolgersi a:

COMITATO ITALIANO PER IL CONTRATTO MONDIALE SULL'ACQUA - [info@contrattoacqua.it](mailto:info@contrattoacqua.it) - tel. 02/48705796

SEGRETARIATO COMITATO INTERNAZIONALE AMECE presso CEVI - [acqua@cevi.coop](mailto:acqua@cevi.coop) - tel. 0432/578806 - fax 0432/406920

SEGRETARIA D'INIZIATIVA OIBEGA ARILLE c/o Belgacqua - bruxelles - [secretariat@amece.net](mailto:secretariat@amece.net) - fax +32(0)2 706 41 99

Anche disponibili posti letto a 5 euro a notte.



[www.portatoridacqua.it](http://www.portatoridacqua.it)



La campagna Portatori d'Acqua è promossa in Italia da:  
Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua, Cevi, Cipsi, Cosce, Cric, Legambiente.



Realizzato con il sostegno finanziario dell'Unione Europea - del Programma Comunitario "Azioni Comunitarie di Promozione della Cooperazione" - 2004-2006 - n. di progetto: 04402003-0-01.

# Il secondo mercato del lavoro: 3 milioni di «irregolari»

Nel 2004 cinque milioni di posti «fuori norma»

Al Sud 20 euro di paga per una giornata in fabbrica

di Felicia Masocco

**SECONDO MERCATO** Industria, agricoltura, edilizia, terziario, dove più dove meno il mercato nero del lavoro marcia in parallelo con quello ufficiale. E diventa una palude per i lavoratori, una volta dentro fanno una fatica enorme ad uscire. Specialmente al Sud.

«I volti del sommerso» è il filo che ha seguito l'Ires, il centro studi della Cgil, per un report che accanto alle «quantità» consegnate dall'Istat (gli ultimi dati disponibili sono fermi al 2004) ha voluto fornire un «contenuto qualitativo» attraverso i racconti di 110 lavoratori che non hanno ovviamente l'ambizione di rappresentare tutto il fenomeno, anche perché nel 2004 si sono contati 3 milioni di lavoratori irregolari e 5 milioni di posti di lavoro fuori norma. Balza agli occhi la permanenza

nell'irregolarità. È evidentissima nell'industria. Gli intervistati hanno riferito di una permanenza nella stessa stessa posizione lavorativa e nello stesso settore senza mai riuscire a sottrarsi dalla «trappola» per l'intero ciclo lavorativo. Lavorano in media più di 9 ore al giorno, per 4 euro l'ora. Ma al Sud una giornata di lavoro può valere 20 euro. Anche nel terziario la paga oraria si aggira sui 4 euro e gli inter-

Indagine dell'Ires  
In agricoltura  
le irregolarità toccano il 18,3%, ma a stare peggio è il terziario

vistati hanno dichiarato di aver cambiato lavoro numerose volte, quasi sempre in condizione di irregolarità, in quella che risulta essere la «patria» del sommerso. Almeno in termini di Pil prodotto. Nell'industria il lavoro nero è stimato al 3,8%, nell'agricoltura il tasso di irregolarità è al 18,3%, nelle costruzioni al 10,8% e nei servizi e terziario al 13,4%. Ma qui si concentra l'80% dell'economia sommersa che complessivamente vale 245,8 miliardi di euro. Ancora: il valore aggiunto sommerso raggiunge in totale il 17,7% del Pil, ma se è il 20,5% del Pil agricolo, supera il 22,1% nei servizi mentre si aggira sull'11% del Pil dell'industria. Cifre che si trasformano in ammanchi se lette dal punto di vista dell'evasione. Secondo l'Ires il valore delle imposte e dei contributi evasi si aggira tra i 106 e i 115 miliardi di euro, 40 dei quali solo per i contributi sociali. «In cinque anni di legislatura - ha spiegato il presidente Agostino Megale - si può ridurre il sommerso del 15% per circa 17 miliardi di nuove entrate. Questo potrebbe significare circa 72 mila imprese emerse con 80 mila lavoratori l'anno regolarizzati».



Una manifestazione contro la precarietà Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Alla presentazione del rapporto era presente il ministro del Lavoro Cesare Damiano che ha ricordato l'impegno del governo con norme previste già in Finanziaria. «Fino a fine gennaio - ha spiegato - grazie alle misure sulla sospensione dei cantieri nel caso si riscontrino oltre il 20% del lavoro irregolare sono stati chiusi 600 cantieri. Di questi ne sono stati riaperti il

Il valore aggiunto «sommerso» raggiunge in totale il 17,7% del prodotto interno lordo

38-40% in seguito alla regolarizzazione dei lavoratori». Qualcosa si muove, dunque. «Il 2007 si presenta come un anno decisivo nella lotta contro il lavoro nero e sommerso, con un possibile effetto moltiplicatore per il futuro», ha detto il segretario confederale Cgil Fulvio Fammoni, accennando alla classifica europea dei «paesi non virtuosi»: «Siamo agli ultimi posti, anche contando i nuovi entrati». In ballo ci sono risorse e da recuperare e diritti da garantire. E ci si gioca una gran parte della concorrenza sleale fra le imprese. Per Fammoni il contrasto al sommerso «è una tappa fondamentale della riforma del lavoro. I dati ci dicono che deregolamentare e abbassare le tutele crea solo più precariato e non emersione».

## Concertazione pressing della Cgil

Epifani chiede chiarezza e tempi certi  
Settore scuola: sciopero il 13 aprile?

Milano

«Il sindacato aspetta che il governo decida quando e come avviare un confronto, spero che lo faccia in tempi certi e preparandosi». Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, torna a fare pressing sul governo per l'apertura dei tavoli di confronto tra governo e parti sociali su sviluppo, pubblico impiego e welfare. «C'è bisogno che quando ci sederemo al tavolo si abbia chiarezza. Ogni giorno - dice Epifani - leggo una notizia, un'indiscrezione, soldi che vanno qui, soldi che vanno là, bisognerebbe invece discutere in maniera più d'assieme».

Per quanto riguarda il confronto con il governo, relativo al rinnovo dei contratti pubblici, che si dovrebbe tenere giovedì, Epifani aggiunge: «Abbiamo dei problemi aperti per il pubblico impiego di diversa natura: dal tfr ai fondi pensione, ai contratti di lavoro. Speriamo di chiudere tutto, perché sarebbe strano aprire un tavolo senza chiuderne prima un altro». Per ciò che riguarda le priorità il numero uno della Cgil ha ribadito la centralità del confronto sulla riforma degli ammortizzatori sociali. «È la priorità», ha ribadito Epifani.

Per quanto riguarda il settore scuola, Epifani ha incontrato il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. L'incontro, durato circa mezz'ora è avvenuto nella sede del sindacato in Corso d'Italia, poco prima che il ministro partecipasse al convegno della Cgil sul lavoro sommerso. «È stato un saluto tra vec-

chi compagni di lotta - ha detto Damiano - non abbiamo discusso di dettagli, ci siamo scambiati delle opinioni». Oggetto, i temi che saranno al centro della concertazione tra governo e sindacati. Pensioni in primis.

Concertazione la cui data di inizio non è stata ancora fissata. Al riguardo, il ministro Damiano - che pure ritiene che il confronto debba partire al più presto - ha sottolineato come la fissazione della data sia compito della Presidenza del consiglio e non del singolo ministero. Mentre il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni, è tornato a ribadire che i tavoli devono essere aperti entro marzo. Ancora da avviare il tavolo per il rinnovo del contratto della scuola (scaduto da 14 mesi). Da tempo i sindacati protestano sollecitando anche l'intervento del ministro Fioroni, ma ora dicono basta: o arriveranno concreti segnali oppure il 13 aprile sarà sciopero generale del settore. Le ragioni della protesta i segretari generali di Flc-Cgil, Cisl scuola e Uil scuola le hanno spiegate con chiarezza in un lungo documento. «La nostra protesta è tanto più forte e determinata - scrivono i sindacati a Prodi - perché il contratto, le risorse e la definizione di un quadro di scelte condivise, come solo può nascere da un testo definito fra parti sociali e governo, rappresentano esigenze fondamentali dei lavoratori, per altro in una situazione nella quale il biennio economico 2006-2007 volge rapidamente al termine».

## Più impresa femminile per aiutare lo sviluppo

In Italia il tasso di occupazione delle donne si ferma al 45% contro il 56% dell'Europa

Milano

**DONNE E LAVORO** Per un giorno Milano si è tinta di rosa: oltre 400 donne, imprenditrici, provenienti da una ventina di paesi dell'area del Mediterraneo, Medio Oriente e Golfo, hanno infatti raccolto l'invito del ministro Emma Bonino e si sono ritrovate a Palazzo Mezzanotte, storica sede della Borsa, per il primo forum italiano dell'imprenditoria femminile. Un'occasione di confronto sul ruolo della donna nelle istituzioni e nell'economia, ma anche una «importante occasione di business» con oltre 1500 incontri bilaterali organizzati tra i partecipanti all'evento, nato su iniziativa del ministero del Commercio Estero proprio con l'obiettivo «di creare una rete di contatti» tra protagoniste del mondo degli affari provenienti da paesi diversi. Ma senza dimenticare i temi del dialogo e della pacificazione, su cui le donne possono e devono avere «un ruolo

forte». Tra i presenti anche il presidente del Consiglio, Romano Prodi: «La partecipazione delle donne alla vita politica, economica e sociale del Paese negli ultimi anni si è sviluppata fortemente, ma è ancora insoddisfacente». Al centro dell'allarme lanciato dal premier è l'occupazione: «Il tasso di occupazione maschile in Italia è del 70%, perfettamente in linea con quello europeo. Quello femminile invece è di oltre dieci punti inferiore e si ferma al 45%. Ben al di sotto del 56% registrato in media nell'Ue».

«Questo dualismo - ha sottolineato il presidente del Consiglio - è intollerabile in un Paese moderno. E se analizziamo il da-

L'intervento di Prodi: un tale divario occupazionale è intollerabile in un Paese moderno



Il ministro Emma Bonino davanti alla Borsa, con un gruppo di imprenditrici Matteo Bazzi Ansa

to regione per regione, ci troviamo di fronte a un Paese profondamente diviso in due. Al Nord gli indici sono molto vicini a quelli medi europei, mentre al Sud se ne discostano enormemente».

Meno disastrose, invece, le notizie sulla discriminazione retributiva di genere, che in Europa è del 15% mentre in Italia si ferma al 7%. Ma il gap occupazionale resta ed «è talmente grande - ha concluso Prodi

- che deve costituire un punto fondamentale della politica del nostro governo per poterlo superare». Tanto più che le donne italiane - come dimostra ogni analisi o studio di settore - hanno un livello di studio più elevato degli uomini e sono più presenti nel mondo del lavoro dove si viene assunti attraverso un concorso. «Ovunque c'è una gara aperta e trasparente - ha commentato il premier - la donna vince».

## IL CARO-MATTONE

Ventisei anni di risparmi per comprare una casa

**Ventisei anni di risparmi:** è il tempo che un italiano della «middle class» impiega per comprare un appartamento di 50 metri quadrati in centro città. A rendere noto questo dato sconcertante è un'inchiesta del Sole 24 ore sul caro-mattone nelle principali capitali del mondo. L'inchiesta prende in considerazione il reddito medio annuo di un cittadino appartenente alla classe media, pari a due volte il reddito medio nazionale, «che quindi non è certo un povero», e suddivide i paesi studiati in tre gruppi a seconda del tempo impiegato comprare una casa. L'Italia fa parte delle nazioni in cui il peso dell'acquisto di una casa «si fa sentire». Se si pensa, infatti, che in Germania bastano 5 anni per comprare un appartamento in centro, è evidente che nel nostro paese, in cui si supera ampiamente la soglia psicologica dei 20 anni, «il rapporto tra sforzo economico e risultato comincia ad incrinarsi».

Un italiano con un reddito di 45 mila euro all'anno, impiega più tempo per coronare il sogno di possedere una casa rispetto ad un cittadino della «middle class» francese (12 anni), giapponese (12 anni), spagnola (16 anni), statunitense (21 anni) e inglese (25 anni).

Niente a che vedere con la situazione dei paesi emergenti, dove l'acquisto di un'abitazione diventa una «missione impossibile». In Cina, Russia, Nigeria e India, ad un cittadino borghese non basta una vita di lavoro per diventare proprietario di un bilocale in centro: per finire di pagare una casa a Pechino servono 101 anni, a Mosca 126, a Lagos 163 e a Nuova Delhi ben 221 anni.

Sono tre miliardi - si legge nell'inchiesta - i cittadini che nelle varie capitali mondiali vivono nelle zone urbane. Un terzo di essi vive ai margini del centro cittadino e nella periferia, «trend destinato a crescere» visti i risultati sconcertanti della ricerca e dal momento che nei prossimi 20 anni «il popolo delle città supererà la soglia dei 4 miliardi».

## BREVI

### Moto

Grazie agli scooter mercato in crescita a febbraio

A febbraio il mercato delle 2 ruote acquistate dai clienti privati (depurando i dati dalle immatricolazioni destinate alle Poste, che a febbraio 2006 corrispondevano a 7.450 scooter) risulta in trend positivo con 29.989 veicoli (+18,7%). Ancora una volta sono gli scooter a trascinare la crescita con 18.306 pezzi venduti (+35,6%). Le moto invece confermano gli stessi volumi dell'anno scorso con 11.683 pezzi (-0,8%).

### Energia

Salita nel 2005 la produzione da fonti rinnovabili

Cresce la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili mentre si registra un vero e proprio boom dell'eolico. È quanto emerge dal Rapporto 2006 del Gse. In particolare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è stata pari a circa 52 miliardi di kilowattora, con un incremento del 4,5% rispetto al 2005. L'eolico, con 3,2 miliardi di kilowattora (+37%), è stata la fonte rinnovabile con la maggiore crescita.

## «Salve, ero Cesare Ragazzi: ora licenzio le delegate sindacali»

8 marzo in piazza per le lavoratrici della Duerre, dove il nuovo proprietario manda a casa le dipendenti in maternità

di Giampiero Rossi

Filotto: in un colpo solo, licenziate una delegata sindacale, una dipendente in maternità e un'altra che ha rifiutato di passare improvvisamente dal recupero crediti al centralino. Tutto questo sotto il marchio «Cesare Ragazzi». Risultato: le lavoratrici (tutte donne) della Duerre, società licenziataria dei servizi promossi dal celebre «mago dei capelli», trascorreranno l'8 marzo manifestando contro il loro «padrone» (è il caso di dirlo). È una brutta vicenda di diritti sindacali negati e soprattutto di dignità del lavoro calpestate, quella che si sta consumando

in uno stillicidio quotidiano alla Duerre ai danni di una cinquantina di lavoratrici. La società, che gestisce due laboratori di tricologia (uno a Milano e uno a Torino, ma si vociferava che potrebbe acquistare presto anche quello di Roma), è stata ceduta come ramo d'azienda un paio di mesi fa dalla Cesare Ragazzi Company a Michele Raccuia, giovane imprenditore che sin dall'inizio non ha impressionato i sindacati per la sua progettualità.

Purtroppo sono bastate soltanto due settimane per avere ampia conferma di quei pessimi presagi: il nuovo proprietario della Duerre ha subito messo in

cassa integrazione ordinaria tre dipendenti. Due delle quali, guardando caso, delegate sindacali della sede milanese, dove lavorano una quarantina di donne. «Abbiamo subito fatto causa e l'abbiamo vinta - racconta Giuseppe Augurusa, segretario della Filtea Cgil di Milano - poiché

Il berservito anche a una impiegata trasferita di punto in bianco dal recupero crediti al centralino

il giudice ha condannato l'azienda a pagare gli stipendi arretrati alle tre lavoratrici».

Tutto finito? Neanche per sogno. Raccuia non ha esaurito le sorprese. Di tutta risposta, infatti, licenzia in tronco tre dipendenti. La casualità vuole che ancora una volta in quel breve elenco figurino una delle delegate sindacali. Ma non solo: a ricevere la lettera di licenziamento sono anche una giovane che si trova in maternità e una collega che dopo aver lavorato a lungo come responsabile del recupero crediti si è vista imporre di punto in bianco il trasferimento nientemeno che al centralino. E il suo rifiuto del clamoroso de-

mansionamento si è immediatamente tradotto in licenziamento.

Niente male come inizio di gestione di un'azienda. Ma adesso, nonostante il clima di intimidazione implicito nelle mosse della proprietà, i sindacati chiamano a raccolta le lavoratrici della Duerre. L'8 marzo, festa della donna, presideranno la sede di via Vitruvio a Milano. Per portare alla luce quanto si sta consumando tra le quattro mura del laboratorio che ancora porta il marchio del sorridente signore baffuto che esce dalla piscina e si tocca la folta chioma dicendo: «Salve, sono Cesare Ragazzi...».



## Cambi in euro

1,3083	dollari	-0,008
150,9300	yen	-2,980
0,6822	sterline	+0,005
1,6000	fra. sviz.	-0,011
7,4482	cor. danese	-0,001
28,1880	cor. ceca	+0,030
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1830	cor. norvegese	+0,067
9,3308	cor. svedese	+0,038
1,6897	dol. australiano	+0,009
1,5450	dol. canadese	-0,001
1,9367	dol. neozel.	+0,022
254,6300	fior. ungherese	+0,200
0,5794	lira cipriota	+0,000
3,9100	zloty pol.	+0,009

## Bot

Bot a 3 mesi	99,59	3,38
Bot a 6 mesi	98,35	3,35
Bot a 12 mesi	96,48	3,35

## Borsa

## Quinto ribasso

Quinto ribasso consecutivo per la Borsa, che assieme alle altre europee ha risentito del contesto internazionale negativo per i mercati azionari. Il Mittel ha chiuso in calo dell'1,14% complessivamente, in una settimana l'indice di piazza Affari è sceso del 6,45%. Sono rimasti elevati i volumi scambiati, che sono comunque risultati inferiori rispetto ai record della settimana scorsa (7,5 miliardi di controvalore). Poche le eccezioni al ribasso

generale: sono salite, dopo l'annuncio di un utile e un dividendo in crescita, le Luxottica (+1,10%); quelle di Enel (+0,61%) in piena battitura per il controllo della spagnola Endesa e quelle di Mondadori (+1,29%), oggetto a sua volta di acquisti speculativi già dalla scorsa settimana. Stabile Eni (-0,04%). In calo tutto il resto del listino, a partire da Fiat che ha ceduto il 3,05% con scambi per oltre il 5% del capitale ordinario, Pirelli (-2,96%), Telecom (-2,16%), ma anche bancari e assicurativi.

## Capitalia

## Fiducia a Ripa di Meana

L'assemblea del patto di sindacato di Capitalia ha deciso di respingere all'unanimità le dimissioni da presidente presentate dall'avvocato Vittorio Ripa di Meana il 23 gennaio scorso. Una nota diffusa al termine della riunione ha confermato la «piena fiducia e il vivo apprezzamento» dei grandi soci dell'istituto di Via Minghetti nei confronti di Ripa di Meana, che aveva deciso di rimettere l'incarico in segno di protesta nei confronti

dell'amministratore della banca, Matteo Arpe, che lo aveva accusato di comportamento scorretto nei giorni dello scontro con il presidente di Capitalia, Cesare Genzoni. «L'assemblea del Patto - recita il comunicato - dopo ampia discussione, all'unanimità, ha deliberato di respingere le dimissioni dell'avvocato Ripa di Meana, confermandogli piena fiducia e vivo apprezzamento per lo spirito di servizio con il quale egli ha sempre operato quale presidente del Patto».

## Luxottica

## Sale il dividendo

Il colosso degli occhiali Luxottica ha chiuso il 2006 con un utile netto di 430 milioni di euro (+30,2% del 2005) e un fatturato che è salito del 13,1% a 4,67 miliardi di euro. Lo si apprende da una nota della stessa Luxottica nella quale si comunica che il cda ha convocato l'assemblea degli azionisti per il prossimo 15 maggio; ai soci verrà proposto un dividendo di 0,42 euro per azione, in aumento del 45% rispetto all'anno scorso quando furono pagati

29 centesimi per azione. Nel 2006 la società ha realizzato un utile per azione di 0,95 euro. «Il 2006 è stato un anno record - ha commentato l'ad Andrea Guerra - . Il retail e soprattutto il wholesale hanno registrato risultati notevolmente superiori a quelli del resto del mercato». Al 31 dicembre 2005 la posizione finanziaria netta del gruppo ammonta a 1.148,5 milioni di euro, «corrispondente a 1,2 volte l'Ebitda, livello più basso raggiunto dal gruppo negli ultimi sei anni», si legge nella nota.

## In sintesi

La Porsche chiude il primo semestre fiscale con un utile in volo a 1,14 miliardi di euro (contro i 169,8 milioni dello stesso periodo dello scorso anno), grazie in particolare alla rivalutazione della quota del 27,4% detenuta nella Volkswagen.

Il cda di Kersell ha approvato la proposta di un aumento del capitale sociale a pagamento, scindibile, fino a 3,5 milioni di euro mediante emissione di 3,5 milioni di nuove azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro, offerte in opzione ai soci. L'aumento di capitale proposto è al servizio di nuove acquisizioni e, per la parte eventualmente residua, al servizio della riduzione dell'indebitamento della società.

Il gruppo britannico Hsbc, la prima banca europea, annuncia un aumento del 5% degli utili nel 2006, leggermente al di sotto delle attese. Il gruppo annuncia anche un aumento dei cattivi debiti a 10,6 miliardi di dollari, a causa dei problemi sul mercato Usa dei mutui. Gli utili prima delle tasse avanzano a 22,1 miliardi di dollari.

L'azienda di abbigliamento femminile Escada AG ha concluso un accordo di cooperazione strategica, per la produzione di calzature con il suo marchio, con l'impresa italiana Vicini. In futuro Vicini, che produce, con 300 dipendenti, circa 400mila paia di calzature l'anno per donna e uomo, assumerà anche lo sviluppo e il design delle calzature Escada.

Borsa italiana ha disposto per domani l'inizio delle negoziazioni delle azioni ordinarie Biancamano. L'offerta globale ha registrato richieste per 50,43 milioni di azioni, pari a oltre 3,5 volte i 14 milioni in offerta. In base alle richieste pervenute, sono state quindi assegnate a 1.474 richiedenti 16,1 milioni di azioni.

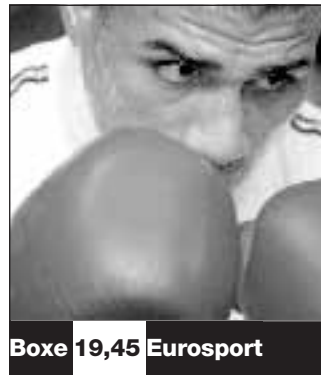
Il cda di Consum.it, società di credito al consumo del Gruppo Mps ha approvato il bilancio per l'esercizio 2006. L'utile netto di periodo supera i 37 milioni di euro (+12% sull'anno precedente) e il risultato operativo è cresciuto del 20% rispetto al 2005 attestandosi a 68 milioni di euro. I finanziamenti erogati dall'inizio dell'anno sono stati pari a 2,87 miliardi, con un incremento rispetto al 2005 del 25,9%.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
Acces	24757	12,79	12,95	-2,36	-13,27	575	12,79	14,74	0,4700	2722,97
Accogas-Aps	17252	8,91	8,94	-0,31	3,94	102	8,45	9,04	0,3200	488,64
Accotel	79568	40,99	41,86	-3,03	120,79	152	18,56	47,94	0,4000	170,93
Acc. Potab.	33056	17,07	17,11	-1,38	6,70	1	16,00	20,96	0,1000	86,22
Acsm	4510	2,33	2,33	-2,02	-6,35	36	2,33	2,49	0,0700	109,16
Acciellios	15409	7,96	7,97	-2,38	-7,56	166	7,96	8,82	-	538,60
Andes	12392	6,40	6,44	-2,05	2,91	182	6,19	7,06	0,1800	646,22
Ann	4755	2,46	2,48	-0,80	-3,76	8905	2,45	2,64	0,0560	4420,92
Ann To	4769	2,46	2,50	-0,79	-0,77	991	2,32	2,56	0,0335	1798,31
Ann To w08	1356	0,70	0,71	-0,42	-9,24	74	0,70	0,79	-	-
Aerop. Firenze	35023	18,09	18,18	-0,25	-7,54	4	18,09	20,83	0,1400	163,42
Alerion	1154	0,60	0,61	-0,70	25,20	2709	0,47	0,71	0,0050	238,55
Alitalia	1836	0,95	0,95	-1,92	-12,27	17313	0,95	1,13	0,0413	1315,14
Alleanza	18077	9,34	9,37	-0,75	-8,14	6218	9,34	10,27	0,4550	7902,94
Amplifon	12427	6,42	6,51	-1,11	-0,99	660	6,39	7,22	0,3000	1273,23
Anima	6537	3,38	3,44	-1,24	-9,44	526	3,38	4,05	0,1250	354,48
Ansaldo Sts	17382	8,98	9,03	-1,00	-0,24	382	8,79	9,84	-	897,70
Asciopiero	3884	2,01	2,02	-1,18	-9,11	1197	2,01	2,21	-	468,07
Asm	8392	4,33	4,33	-1,81	3,98	1293	4,08	4,61	0,0250	3355,84
Astaldi	11956	6,17	6,18	-2,57	9,02	501	5,53	7,03	0,0500	607,77
Auto To-Mi	35362	18,26	18,36	-1,63	4,45	155	17,48	19,99	0,3000	1607,14
Autogrill	25886	13,37	13,46	-0,80	-4,73	1883	13,37	14,60	0,2400	3401,07
Autostrade	43353	22,39	22,49	-0,31	2,10	2150	21,76	22,89	0,1000	12800,62
Azimut H.	18944	9,78	9,78	-4,04	-5,90	1087	9,78	11,24	0,1000	1416,27
<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	33861	17,49	17,58	-1,29	-5,90	5	17,49	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	8229	4,25	4,30	-0,22	-1,09	881	4,25	4,81	0,0520	5862,12
B. Carige	6620	3,42	3,41	-2,60	-6,53	1072	3,42	3,75	0,0750	4150,77
B. Carige risp	7768	4,01	3,98	-1,97	-2,22	0	3,98	4,12	0,0950	703,50
B. Desio	15672	8,09	8,04	-3,27	-6,75	121	8,09	9,46	0,0830	947,00
B. Desio r nc	15066	7,78	7,69	-3,89	8,02	34	7,20	9,07	0,1000	102,72
B. Fimat	1929	1,00	1,01	-1,47	-2,51	843	1,00	1,12	0,0130	361,54
B. Ifis	19274	9,95	9,94	-0,83	-1,50	55	9,95	11,00	0,2400	287,75
B. Intermobiliare	15213	7,86	7,80	-1,70	-5,99	78	7,86	8,65	0,2500	1216,65
B. Italease	93154	48,11	48,26	-1,59	6,16	753	44,62	57,24	0,4000	4403,34
B. Lombarda	33441	17,27	17,39	-0,61	-0,02	713	17,24	18,47	0,4000	6131,48
B. Profilo	4628	2,39	2,42	-0,94	-1,36	400	2,39	2,68	0,1470	299,36
B. Santander	25750	13,30	13,47	-1,62	-7,81	13	13,30	14,66	0,1376	-
B. Sardinia r nc	37198	19,21	19,27	-0,32	1,24	14	18,95	21,02	0,5000	126,79
B. San Generali	18743	9,68	9,72	-2,66	0,26	422	9,65	11,87	-	1077,51
B.P. Etruria e L.	28237	14,58	14,61	-2,05	-6,72	155	14,58	16,56	0,2200	786,54
B.P. Intra	27831	14,27	14,26	-0,31	2,35	292	13,94	14,36	0,2000	803,28
B.P. Italiana	21345	11,02	11,09	-0,96	-1,04	5957	10,91	12,03	0,2750	7522,34
B.P. Milano	22027	11,38	11,46	-1,82	-1,92	4408	11,38	13,89	0,1500	4721,43
B.P. Spoleto	21421	11,06	11,05	-1,08	-9,99	37	11,06	12,29	0,4000	242,05
B.P. Verona Ho	42424	21,91	22,06	-1,08	-0,05	5751	21,91	24,33	0,7000	8223,44
B.P. B. Banca	40468	20,90	21,02	-0,85	-0,05	2453	20,90	22,41	0,7500	7199,69
Basilicelt	1998	1,03	1,04	-3,07	10,52	630	0,93	1,30	0,0930	62,95
Bastogi	511	0,26	0,26	-3,76	-1,38	2120	0,25	0,32	-	178,51
B.B. Biotech	105023	54,24	54,47	-1,54	-6,21	8	54,24	60,93	1,8000	-
Bca Hfs w08	8452	4,37	4,38	-1,02	-5,72	26	4,24	4,99	-	-
Beghelli	1163	0,60	0,60	-2,66	11,88	654	0,54	0,67	0,0258	120,14
Benetton	23220	11,99	12,00	-2,19	-18,62	956	11,99	14,79	0,3400	2190,64
Beni Stabili	2345	1,21	1,22	-2,00	-2,26	10205	1,19	1,42	0,0240	2077,20
Blesse	37136	19,18	19,12	-4,74	23,21	342	15,37	22,21	0,1800	525,37
Boero	44360	22,91	23,50	-	-	0	15,70	23,50	0,4000	99,44
Bolzoni	8576	4,43	4,49	-1,19	9,33	349	3,97	5,07	-	113,76
Bon. Ferraresi	69590	35,94	36,16	-2,10	-5,57	3	35,94	38,74	0,1300	202,16
Brembo	18720	9,67	9,74	-2,06	7,80	250	9,49	10,30	0,2100	665,63
Brioschi	960	0,50	0,50	-4,27	7,82	2798	0,45	0,59	0,0300	340,17
Bulgari	20805	10,74	10,81	-0,12	-1,11	1588	10,65	11,48	0,2500	3218,92
Buonigiorno Spa	6624	3,42	3,47	-0,74	-13,17	552	3,42	4,01	-	297,69
Buzzi Unicem	40894	21,12	21,32	-1,16	-1,95	454	21,12	23,72	0,3200	3479,45
Buzzi Unicem r nc	29298	15,13	15,20	-1,87	3,24	70	14,52	16,97	0,3440	614,58
<b>C</b>										
C. Bertagnoni	6899	3,56	3,57	-1,30	-4,30	49	3,56	3,88	0,1240	507,36
C. Bergam.	62348	32,20	32,25	-2,06	5,61	12	30,49	34,16	0,9500	1987,60
C. Vallinellese	23531	12,15	12,15	-1,36	-1,28	243	12,15	13,13	0,4000	1105,57
Cad It	17959	9,28	9,34	-0,45	0,75	30	9,13	10,46	0,1800	83,29
Cairo Comm.	77199	39,87	40,11	-1,76	-8,64	27	39,87	45,06	2,5000	312,36
Calligraf. r nc	15922	8,22	8,22	-1,25	4,02	0	7,91	8,75	0,2000	7,48
Calligraone	16247	8,39	8,41	-1,27	5,30	23	7,97	8,66	0,1000	908,66
Calligraone Ed.	11999	6,20	6,25	-0,42	-2,19	49	6,17	6,60	0,3000	774,63
Cam-Fin.	2976	1,54	1,54	-2,65	6,74	617	1,44	1,74	0,0300	565,14
Campani	14507	7,49	7,51	-1,47	-0,99	337	7,49	8,17	0,1000	2175,68
Capitalia	12483	6,45	6,45	0,58	-10,95	32288	6,42	7,24	0,2000	16737,30
Carrazo	10533	5,44	5,44	-3,25	28,61	677	4,13	5,56	0,1000	228,48
Cattolica Ass.	84944	43,87	43,74	-2,04	-2,75	229	43,87	48,07	0,5000	2079,05
Cdc	10367	5,35	5,38	-2,84	-19,27	32	5,35	6,63	0,5600	65,66
Cell Therapeutics	2155	1,11	1,12	-2,62	-18,88	1040	1,11	1,39	-	-
Cembre	16210	8,37	8,44	-3,44	33,55	132	6,27	10,33	0,1500	142,32
Centert.	17031	8,80	8,73	-4,24	27,55	781	6,78	9,03	0,0850	1399,62
Cent. Latte To	8409	4,34	4,31	-3,32	-1,74	41	4,34	4,92	0,0500	43,43
Cni	1507	0,78	0,78	-2,48	-8,20	484	0,78	0,92	-	101,33
Cicoletella	12123	6,26	6,24	-5,17	158,72	1274	2,42	6,99	0,0516	75,13
Cir	5499	2,84	2,86	-1,34	11,33	2718	2,55	3,10	0,0500	2216,56
Class	4209	2,17	2,21	-2,25	52,24	1082	1,43	2,36	0,0100	20,92

# Donatore

Liam Plunkett, nazionale inglese di cricket, voleva aiutare il padre gravemente malato donandogli un rene, ma quest'ultimo ha preferito la dialisi pur di non danneggiare il figlio che, a vent'anni, sta per giocare la Coppa del Mondo. Ora, il signor Plunkett, dovrà attendere un nuovo donatore



Boxe 19,45 Eurosport



Calcio 20,45 SkySport1

IN TV

■ 9,45 SkySport2 Basket, Livorno-C.Bologna  
■ 11,15 Sport Italia Calcio, Ajax-Heerenveen  
■ 14,00 SkySport2 Rugby, Cheaters-Chiefs  
■ 15,45 SkySport2 Volley, Cavriago-S.Croce  
■ 17,00 Sport Italia Calcio, Boca-San Lorenzo  
■ 17,45 SkySport2 Nba, Cleveland-Houston  
■ 19,45 Eurosport Boxe, Inkin-Duma

■ 20,25 SkySport2 Volley, Macerata-Roeselare  
■ 20,45 SkySport1 Calcio, Valencia-Inter  
■ 20,45 Sky Calcio1 Calcio, Lione-Roma  
■ 20,45 Sport Italia Basket, Siena-U.Kazan  
■ 21,00 Eurosport Boxe, Hatton-Urango  
■ 23,20 Rai 2 Martedì Champions  
■ 0,00n SkySport1 Sport Time

# Champions, l'Inter cerca gloria senza l'Imperatore

A Valencia si parte dal 2-2. Adriano non ce la fa e resta a casa. Mancini punta sul duo Ibra-Crespo

di Luca De Carolis

**OTTIMISMO** Una squadra che in Italia marcia a passo di record, ma che oggi avrà bisogno di un'impresa. Stasera al Mestalla di Valencia l'Inter dovrà giocare per vincere in uno dei campi più difficili d'Europa. Il 2 a 2 dell'andata non lascia alternative ai nerazzur-

ri, che ostentano grande fiducia. «La squadra ha il potenziale per ribaltare il risultato - ha detto ieri il patron Moratti - poi saranno i giocatori a tradurre il tutto. L'importante è essere tranquilli, ma fino a un certo punto, perché poi la partita c'è, e quindi l'importante è fare bene». Anche senza Adriano, rimasto a casa e probabilmente destinato a una probabile cessione a fine stagione. Le sue note brave hanno stancato il tecnico Mancini e Moratti, che ieri comunque non si è sbilanciato sul brasiliano: «Non sono a Valencia e non so come stiano le cose, ma credo che per giocare Adriano debba stare perfettamente bene. Quel che è certo è che domani (oggi, ndr) l'Inter si giocherà una bella fetta di stagione». Circostanza di cui è ben consapevole Mancini, secondo cui «quella contro il Valencia sarà una finale, anche se io sono tranquillo». Per l'allenatore serviranno concentrazione («soprattutto sui calci piazzati»), aggressività e velocità. «Abbiamo tutte le qualità per poter passare il turno, anche se il Valencia è una squadra scorbutica e con un attacco straordinario» ha precisato Mancini, che per stasera dovrebbe recuperare Stankovic e Dacourt. Per passare ai quarti di finale servirà però un'altra grande prova di Ibrahimovic. Il trascinatore dell'Inter, accanto al quale in attacco giocherà Crespo, la cui esperienza a livello internazionale sarà pre-

ziosa in un campo così caldo. Il Valencia conterà invece sulla sua grande disciplina tattica, come ha sottolineato il centrocampista Ruben Baraja: «Noi siamo una squadra maggiormente tattica dell'Inter, che vive più delle sue individualità. Ma non ci sentiamo né favoriti né vittime. L'importante sarà passare il turno, perché abbiamo una vendetta sportiva da prenderci». Gli spagnoli sono stati già eliminati due volte dall'Inter in Champions League e, soprattutto, nell'ottobre del 2004 vennero battuti per 5 a 1 dai nerazzurri sul proprio campo. «Dobbiamo riscrivere la nostra storia contro l'Inter e riequilibrarla» ha spiegato il tecnico degli iberici Sanchez Flores, che ha recuperato l'attaccante Fernando Morientes. Pronto per la rivincita.

## LIONE-ROMA All'Olimpico fu 0-0 ma nel clan di Spalletti si sbandiera ottimismo. I francesi: «Noi più forti e più esperti» I giallorossi a caccia dell'impresa, serve una notte da campioni

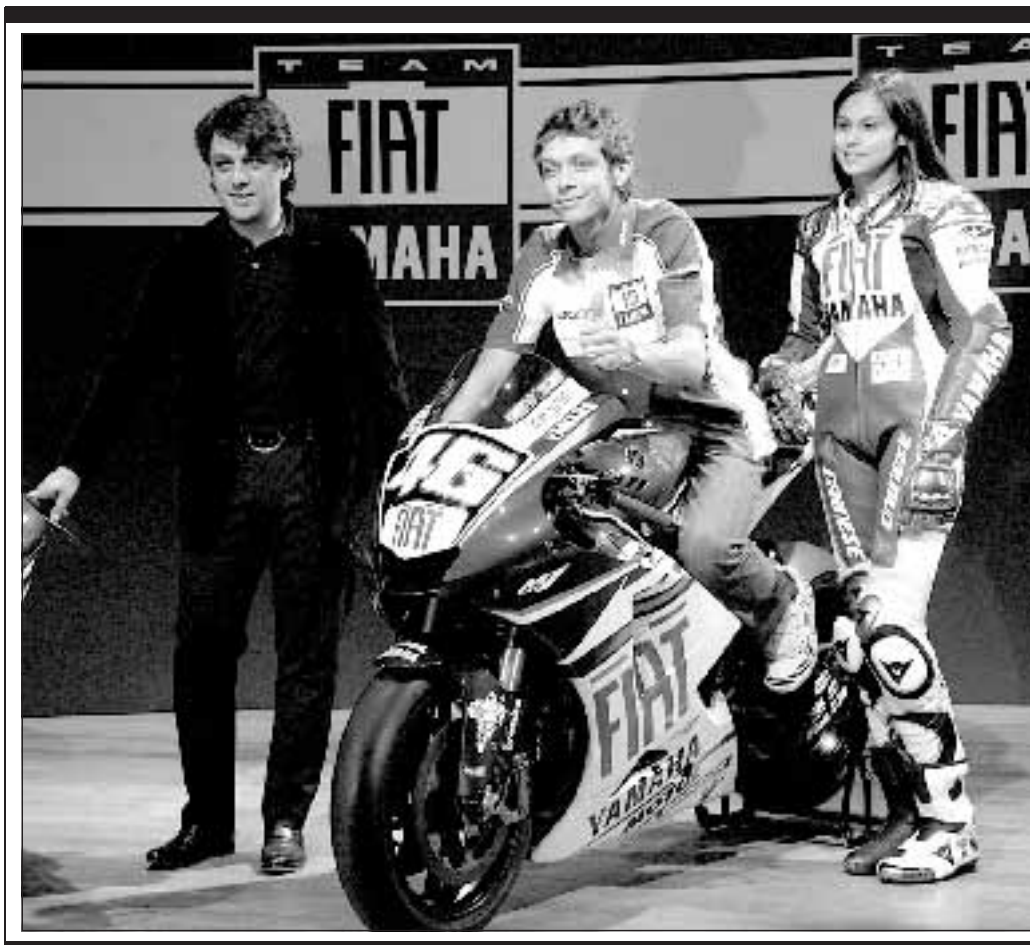
di Alessandro Ferrucci

In Francia sono tutti convinti: questa sera il Leone a passerà il turno di Champions. Un pronostico dettato da vari fattori: una maggiore esperienza internazionale, il pubblico amico e una squadra roddata da cinque scudetti consecutivi (tra poco saranno sei). Tutti aspetti ribaditi dal tecnico del Leone: «Di tutte le squadre che abbiamo affrontato - conferma Houllier - negli ottavi di Champions, la Roma è la più forte. Ma noi siamo superiori e abbiamo maggiore esperienza. Non ho un'idea precisa su come si potrà sviluppare il match ma di certo so che non possiamo permetterci di sbagliare». Ma, a prescindere, dall'estrema fiducia

dei transalpini, l'impegno è sicuramente duro per Totti & Co.. E la Roma se n'è ampiamente accorta nel turno d'andata all'Olimpico dove non è si è fermata su un faticoso 0-0. «Siamo consapevoli di andare a giocare una partita importantissima - conferma Spalletti - per il futuro della Roma e dei nostri tifosi. Ed è una cosa di cui dobbiamo tenere conto». «Conti» che partono dagli introiti di un eventuale passaggio del turno: circa 4 milioni di euro che andrebbero a rimpinguare le casse della società giallorossa. Con Rosella Sensi che tra qualche mese dovrà tirare le somme e decidere quale proprietà riscattare e a quale costo (in testa

c'è Pizarro). Ma oltre l'aspetto economico, in ballo c'è anche la «credibilità internazionale» che passa dai punteggi Uefa: una doppia sconfitta agli ottavi di formazione del nostro campionato a favore di quello transalpino e, di conseguenza, precludere la «nostra» possibilità di schierare ancora quattro formazioni nella massima competizione europea. Un'eventualità che Spalletti tenterà di scongiurare con la formazione tipo: Doni tra i pali; linea di difesa composta da Panucci, Mexes, Chivu e Tonetto; De Rossi e Pizarro a metà campo. E Totti davanti a Taddèi, Perrotta e Mancini. «Undici» che non dovrà ripetere le pessime uscite esterne contro Chievo e Ascoli:

«Non c'è assolutamente alcuna preoccupazione in noi. È solo un momento difficile, ma dobbiamo essere fiduciosi. Dobbiamo andare avanti». Nessun problema di organico anche per il francese Houllier che rilancia in difesa lo stesso Abidal, protagonista all'Olimpico di una presunta querelle con De Rossi accusato, dai quotidiani transalpini, di insulti razzisti contro il giocatore del Leone. Voci che non hanno avuto nessun riscontro e che l'Uefa ha archiviato. Infine una curiosità: ad arbitrare l'incontro (fischio d'inizio ore 20,45) sarà lo spagnolo Mejuto Gonzalez, lo stesso di Italia-Danimarca agli Europei del 2004, quando lo sputo di Totti incontro il volto di Poulsen.



## MOTOGP Valentino e Fiat Yamaha «vestita» col made in Italy

■ Sarà la Fiat il nuovo sponsor della casa giapponese Yamaha che nel mondiale Motogp, al via il prossimo sabato dal Qatar, schiererà i piloti Valentino Rossi e Colin Edwards. A ufficializzarlo ieri a Milano, durante la presentazione della nuova Yamaha, è stato l'ad di Fiat Automobiles, Luca De Meo. Un binomio che per il campione di Tavullia «è una grande idea. Spero funzioni bene». La Fiat, ha spiegato «è un grande marchio italiano. Lapo Elkann è un mio grandissimo tifoso, una persona piena di energia e piena di belle idee». Una sponsorizzazione biennale che riguarderà l'attrezzatura, le moto e le tute dei piloti, ma non la loro immagine personale. Su una possibile collaborazione tra la Fiat e il sette volte campione del mondo, però, è lo stesso Rossi a non escluderla.

In breve

**Calcio**  
● Derby di Milano alle 15  
Si giocherà alle 15 il derby di Milano, valido per la 28ª di A. La Lega Calcio, ha precisando che sarà Roma-Udinese a slittare alle 20,30 di domenica. L'anticipo del sabato alle 20.30 sarà Samp-Cagliari. Tutte le altre partite restano alle 15 di domenica.

**Ciclismo**  
● «Bennati il favorito»  
«Daniele Bennati sarà l'uomo da battere per le classiche: ha un grande futuro davanti e le nostre ambizioni di vittoria si incroceranno già tra venti giorni alla Milano-Sanremo»: il campione del mondo 2005 Tom Boonen non ha dubbi sull'avversario più pericoloso in vista della Classicissima.

**Tennis, Las Vegas**  
● Hewitt vince  
Lleyton Hewitt ha vinto il Tennis Channel Open di Las Vegas battendo in finale l'austriaco Jurgen Melzer con il punteggio di 6-4, 7-6. Con il 20° successo in carriera l'australiano ex numero uno del mondo è salito al ventesimo posto nella classifica Atp.

**Rugby**  
● Sabato Italia-Galles  
Ieri i leoni azzurri di «Murrayfield» hanno iniziato gli allenamenti alla Borghesiana in vista della quarta giornata del 6 Nazioni che, sabato prossimo allo Stadio Flaminio, metterà gli azzurri di fronte al Galles. L'obiettivo è battere il Galles ed entrare di diritto nell'elite del rugby che conta.

**Moto**  
● 500 Km Daytona  
Gianni De Matteis e Federico Aliverti, a bordo dell'Aprilia, hanno trionfato nella 500 Km di Daytona, in Florida, sulla stessa pista in cui si corrono le gare NASCAR. La coppia italiana ha compiuto 105 giri in 3 ore, 18 minuti e 25 secondi.

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

## L'indiano Anand verso la consacrazione?

Super torneo Morelia-Linares

In corso a Linares (Spagna) il girone di ritorno del supertorneo che ha visto la prima parte giocata a Morelia in Messico. Sembra che questa possa essere finalmente la volta buona per Vishy Anand, che fino ad oggi, nonostante i molti successi, non è ancora riuscito ad imporsi definitivamente alla attenzione al di fuori del mondo scacchistico. A quattro giornate dalla conclusione il campione indiano ha un punto di vantaggio sui più immediati inseguitori e sembra in grado di poterlo amministrare. Domani avrà forse la partita psicologicamente più difficile, poiché giocherà con Aronian che all'andata lo ha sconfitto. Per il resto, occhi puntati su Magnus Carlsen: riuscirà il ragazzo a ripetere l'exploit dell'andata? E occhi puntati anche su Topalov, per ora sottotono: riuscirà il bulgaro a recuperare negli ultimi incontri, come ha già fatto in altre occasioni? Classifica parziale dopo il terzo turno del girone di ritorno e

quindi dopo 10 turni su 14: Anand 6,5; Carlsen e Ivanchuk 5,5; Svidler (unico imbattuto con tutti pareggi) e Aronian 5; Topalov 4,5; Morozevich e Leko 4. Solo due partite delle 12 finora giocate a Linares non sono finite patte (Morozevich - Leko 1-0 e Anand - Carlsen 1-0) ma va detto che molte sono state duramente combattute. Ieri riposo, si riprende oggi l'undicesimo turno e gli incontri Svidler-Topalov, Carlsen-Ivanchuk, Morozevich-Anand e Aronian-Leko; altro riposo giovedì, conclusione sabato 10 marzo.

La partita della settimana

Dal torneo di Linares, la bella vittoria di Anand. Anand - Carlsen (Spagnola) 1. e4 e5 2. Cc3 Cc6 3. Ab5 a6 4. Aa4 Cf6 5. 0-0 Ae7 6. Te1 b5 7. Ab3 d6 8. c3 0-0 9. h3 Ca5 10. Ac2 c5 11. d4 Cd7 (la variante Smyslov) 12. d5 Cb6 13. Cbd2 g6 14. b4 c:b4 15. c:b4 Cc4 16. C:c4 C:c4 17. Ab3 Cb6 (passiva; 17...f5 era più tematica) 18. Ae3 Ad7 19. Tc1 Tc8 20. T:c8 A:c8 21. Dc2 Ad7 22. Tc1 Ca8 (brutta, ma si deve evitare che la Donna bianca entri in settimana) 23. Dd2! Db8 24. Ag5 A:g5 25. C:g5 Tc8? (a questo punto era necessaria 25...Cb6, riportando in gioco il Cavallo) 26. Tf1! h6 27. Ce6!! (un sacrificio "intuitivo", che mette in crisi il sedicenne norvegese) Rh7 (forse tanto valeva prendere: 27...f6!?) 28. d:e6 Ae8 29. D:h6 Cb6 30. f4 Dd7 31. f5 Cc4+ 32. Rh1 Dc3

33. Dh4 e il Bianco ha un forte attacco ma il Nero ha delle chances) 28. f4 Da7+ 29. Rh2 Ae8 30. f5! g:f5 31. e:f5 f6 32. Te1 Cc7? (giusta 32...Cb6 per evitare l'inchiodatura che ora seguirà e che permetterà alla Torre bianca di portarsi sulla colonna 'g') 33. Tc1! Ad7 34. Tc3 e4 35. Tg3 C:e6 36. d:e6 Ae8 37. e7 Ah5 38. D:d6 abbandona.

Calendario

Tornei. Milano, 8-11 marzo, Scacchistica via Carlo Bazzi 49, tel. 02.89512120; Roma, 9-11 marzo, Forum Sport Center, tel. 335-7511267; Montebelluna (Tv), 9-11 marzo, tel. 339-2955135. Semilampo. Sabato 10: Frascati (Roma) tel. 339-7132260; Torre Annunziata (Na) tel. 328-6886559; Chiasso (Svizzera) tel. 0041-76-3286090. Domenica 11: Roma, Accademia via Pulci 14, tel. 06-44233945; Arzano (Na) via Vittorio Emanuele 5. Domenica 11 numerose selezioni per i Campionati Italiani Under 16; sedi e orari sul sito www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

Il rientro di Kramnik

Vladimir Kramnik è tornato alla scacchiera dopo la pausa matrimoniale. Ha giocato nel campionato a squadre olandese per il Groninga, battendo contro l'olandese Jan Smeets. Groninga ha travolto Hilversum 6,5 a 3,5. Da metà marzo Kramnik sarà protagonista al Torneo Amber di Montecarlo.

La partita

Korobov - Gureev

■ torneo di Mosca 1978  
■ Il Nero muove e vince  
■ Ah!, la debolezza dell'ottava traversa!



Soluzione

Il Nero ha giocato la brillante 1...Tc1+!; ed il Bianco ha abbandonato. Se 2. C:c1, Dd1 matti! E se 2. T:c1, D:b7; e il netto vantaggio materiale decide.

# Declini

BRITNEY SPEARS, POPSTAR MONDIALE  
SULL'ORLO DI UN ESAURIMENTO NERVOSO

È il modello per milioni di ragazzine nel mondo: bionda, carina e con una pop-voce che le ha fatto vendere novanta milioni di dischi dal 1998 a oggi. Ma i soldi e il successo non hanno fatto la felicità di Britney Spears, ondeggiante da tempo in una crisi esistenziale. L'ancheggiante e sexy biondina di spot miliardari che iniziò la sua carriera come corista del Mickey Mouse Club scivola ogni giorno di più in un imbuto di depressione e di incipiente delirio. Prima la foto choc con i capelli rasati a zero che ha stravolto le sue fan, poi le



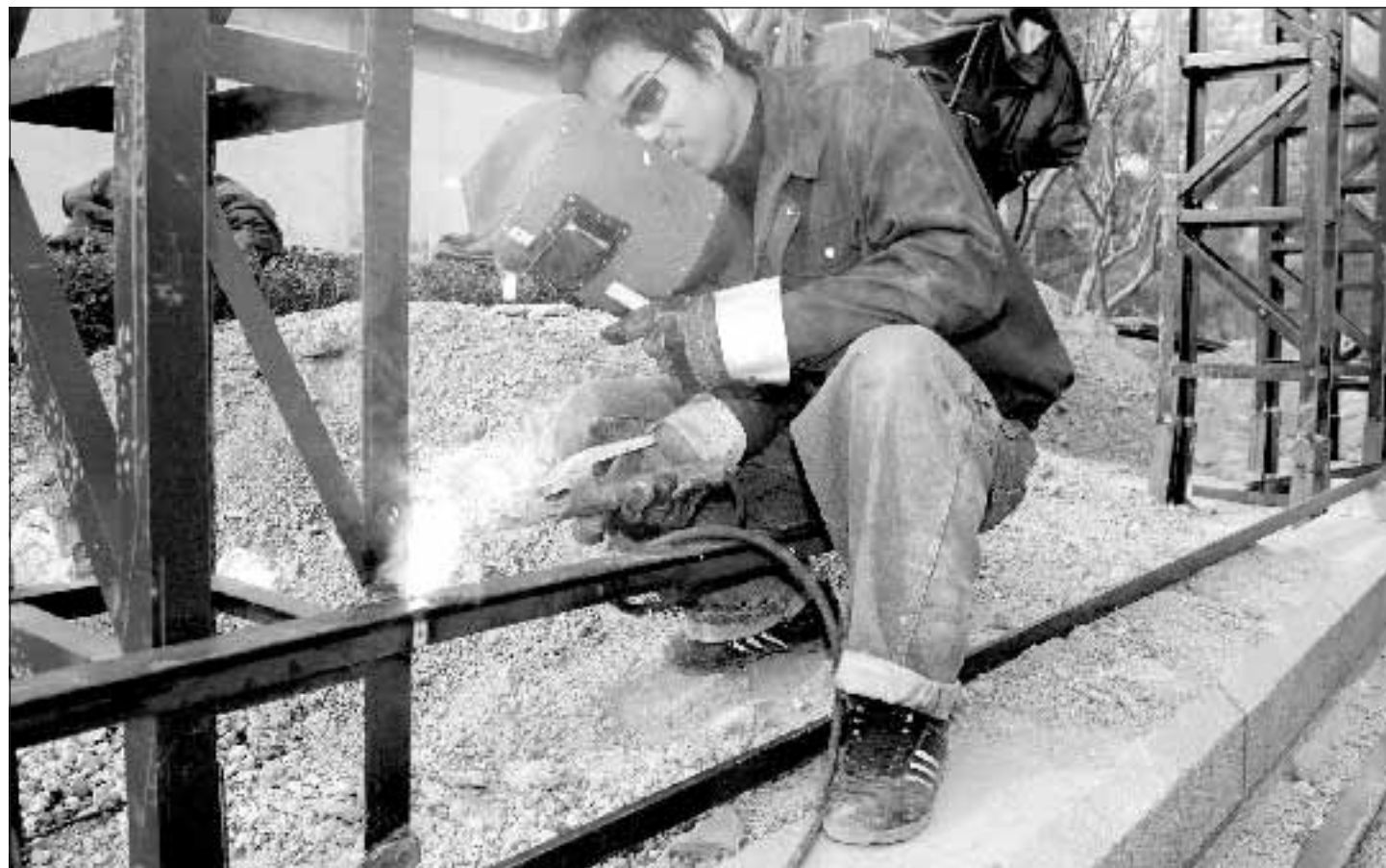
notizie che filtrano dalla clinica di riabilitazione di Malibu dove la popstar è ricoverata e da dove fa sapere di voler tornare con l'ex marito Kevin Federline e di voler avere un terzo figlio con lui. Momenti di nostalgia alternati a crisi durante le quali Britney piange e si disperava. Intanto le altre star si stanno mobilitando per aiutare Britney: tra tutte, Justin Timberlake, che ha avuto per anni una relazione con l'artista di *Baby one more time* e *Toxic*. Timberlake è andato a trovarla così come ha fatto Pink, altra reginetta delle classifiche mondiali, e le ha poi lasciato un messaggio augurandole di ritrovare se stessa al più presto e di tornare in forma come un tempo. Evidentemente qualcosa si è rotto, per questa giovane star. Per la serie: il mito fondante di questi nostri anni, il successo, ha gambe fragili.

**CONSERVATORI E COMUNISTI** A Milano con «I miserabili - Io e Margaret Thatcher» Paolini ci narra di chi subisce i gusti della società mercantile. Allora ascoltate la risposta che viene da Roma, dove «Potete spargere la voce: Marx è tornato!»

■ di Maria Grazia Gregori / Milano

# M

a cosa c'entra Marco Paolini con Margaret Thatcher? Per capirlo bisogna andare a vedere *Miserabili - Io e Margaret Thatcher* in scena al Teatro Strehler. In palcoscenico, infatti, sostenuto, avvolto dalla musica dei Mercanti di Liquore, il complesso musicale che lo affianca, il narratore del nostro scontento e delle ingiustizie grandi e piccole che costellano que-



Operai al lavoro

**SCENE** Celestini e i suoi racconti operai  
**Torna la lotta di classe**  
Sul palco, con Ascanio

■ Del teatro operaio Ascanio Celestini si può considerare un «cantore» per eccellenza: intanto per il pregevole testo *Fabbrica*, che l'autore e attore romano ha creato ispirandosi alla vita degli operai nelle fabbriche e trasformandolo in materia «mitologica», tra eroi stakanovisti e operaie da leggenda. Il mondo del lavoro claustrofobico, ossessivo, atonale dell'industria trasformato in novella moderna che torna in scena a Roma proprio in questi giorni (da oggi e fino all'11 all'Ambra Jovinelli, dove è in corso una retrospettiva sui lavori di Celestini). Ma dal palcoscenico Ascanio parla anche di lotta di classe tout court: fin dal titolo, *Appunti per un film sulla lotta di classe* (che arriva all'Ambra dal 27 marzo al 1 aprile) che, come sottolinea lui, «non è uno spettacolo, ma è proprio quello che dice il titolo». Un insieme di appunti presi per capire cosa è rimasto della coscienza e dell'identità nell'appartenenza a una classe, concentrandosi sul lavoro precario. Sugli operatori dei call center, in particolare, lavoratori invisibili, precari, sospesi in un limbo che ritarda la vita e i suoi sviluppi in modi grotteschi. Ascanio li ha visti, intervistati, ripresi e portati alla luce del riflettore col suo stile fluviale, familiare, caldo. Ritratti dal lavoro di oggi, memento per il domani. **rb.**

# Marx sfida la Thatcher, a teatro

sti nostri anni accidentati, ci racconta il mondo di quelli che fanno fatica a sbarcare il lunario ma che non hanno perso la speranza. Gente battuta; gente che si trova messa per la strada e incapace di rientrare nel mercato del lavoro; gente che affronta i sacrifici, magari con l'idea di fare studiare i figli; gente che conosce la solidarietà, che sente forte l'appartenenza alla propria classe. Sì, ma Margaret Thatcher? Ora l'idea di Paolini è che proprio dall'azione della lady con le palle, della signora dei Tories si sia propagata in tutta Europa, ma soprattutto in Italia, la deriva di una società aggressivamente mercantile, per nulla solidale, liquidatrice dello stato sociale. Come dire che forse Berlusconi non ci sarebbe stato se non ci fosse stato il tomolo liberista di Mrs Thatcher, di cui ascoltiamo anche la voce registrata nel suo inglese ultra snob. Insomma basta poco ad essere miserabili che non vuol dire essere proletari per forza. Miserabile è l'operaio che sa fare una sola cosa e non può più farla, miserabile è chi cerca senza speranza un lavoro interinale, ma miserabile è anche la manager rampante che ha rinunciato a tutto per la carriera, miserabili sono le guerre che si fanno, miserabile è avere smarrito per strada, catturati da questa nostra società dei consumi un modo di essere che potremmo definire equo e solidale. *Miserabili* ci ricorda nel titolo un celebre romanzo di Victor Hugo citato come simbolo di sfruttamento anche da Marx nel *Capitale*. Paolini ne fa, sostenuto da quei formidabili musicisti che sono i Mercanti di Liquore, una ballata sociale che viene da lontano: dai bellissimi *Album* visti anche in televisione, dalle battaglie politiche e dai disastri epocali come il Vajont e come Ustica che ha contribuito a tirare fuori dal dimenticatoio. Lo fa alla sua maniera, naturalmente, raccontando con la voce e con il corpo, magari disperdendosi un po', regalandoci uno spettacolo sicuramente



Marco Paolini

**AL VASCELLO** Con Renato Scarpa  
Comunismo e ideali in allegria

## Karl e moglie seduti al bar Non perdeteli

■ di Renato Nicolini / Roma

Proprio un bello spettacolo, si può vedere al Vascello di Roma fino al 2 aprile. Allegra, per quaranta spettatori rilassati per volta, brechtianamente disposti ai tavolini del bar del teatro, con un bicchiere di vino rosso davanti. Alle ventuno e trenta, due dei seduti si rivelano essere Karl Marx (Renato Scarpa) e sua moglie Jenny (Francesca Fava). Marx è tornato, per difendere il buon nome delle sue idee. *Potete spargere la voce: Marx è tornato!*, un'ora e mezza di monologo passeggiando tra i tavolini, punteggiato dalle interruzioni, osservazioni, correzioni della moglie. Si dice che «il capitalismo è cambiato», ma i poveri non sono mai stati così numerosi, a cominciare dalle strade di New York, e quanto alle varie forme di disagio sociale, incapaci di interventi efficaci, ci si è piuttosto abituati a convivere. Il punto di forza dei ragionamenti di Marx (testo di Howard Zinn) è proprio il comunismo. Che cosa aveva infatti a che fare col comunismo il regime tristemente crollato col Muro di Berlino? Marx aveva in mente tutta un'altra cosa, che poteva svilupparsi solo dalla libertà. Ciò che è accaduto al mondo di più vicino al comunismo è la Comune di Parigi (uno dei suoi eroi, Lissagaray, si fidanzò con una delle figlie di Jenny e Karl, Eleanor, e Zinn dimostra di aver letto con attenzione il bel testo di Brecht, *I giorni della Comune*), democrazia la più possibile diretta, partecipazione popolare e feste per le strade, con il pensiero sempre rivolto al bene comune ed al futuro. Tra i momenti più intensi dello spettacolo, la lettura integrale del brano di Marx sulla religione: oppio dei popoli, sì, ma perché è il sospiro degli oppressi, la speranza che ne lenisce il dolore. Marx e Jenny



Renato Scarpa (Marx) e Francesca Fava (la moglie Jenny)

parlano anche della loro vita privata, degli amori di Marx per la giovane governante inviata a Londra dalla aristocratica famiglia di Jenny, della nostalgia per Parigi mentre a Londra vivono accanto alle fogne di Soho, di Engels. Di come Marx era chiamato in casa Moro per via della carnagione scura, e della sua passione per Shakespeare, che leggeva continuamente e ad alta voce. Di Laforgue, l'autore del *Diritto all'ozio*, fidanzato di un'altra delle tre figlie, Laura, e molto di Eleanor, la più piccola, che già a sette anni beveva birra (unica in casa) e corregeva il padre sulla «questione ebraica». Renato Strada con barba non assomiglia forse al Marx dell'iconografia corrente, ma con la sua interpretazione ricca di umanità riesce a togliere dall'idea di Marx polvere e luoghi comuni... Insomma, questo Marx sembra uno di noi, in difficoltà con i pagamenti, magari fino a farsi tagliare luce, acqua e gas, ma incapace di rinunciare al sogno di una vera libertà dell'uomo. È da questo «Marx come noi» che inizia la conversazione con Giancarlo Nanni, anima assieme a Manuela Kustermann del Vascello, e regista dello spettacolo. «Ho imparato a fare il

**Il regista del testo di Zinn è Giancarlo Nanni «In scena nel foyer perché ignorati dal giro teatrale. Il Vascello non deve affondare»**

minimalista. La scelta del bar come luogo teatrale mi è nata dalla memoria. Piazza del Popolo negli anni '60. Rosati e l'altro bar di fronte, Canova. Per incontrarsi si andava al bar. Poi, magari, di sopra c'era la galleria d'arte di Plinio. L'arte si mescolava alla vita, come al Flore di St. Germain des Pres». Forse, osservo, nella scelta del foyer anziché della sala, si può leggere un messaggio polemico? «Ho rivolto un appello, sia a Rutelli sia a Veltroni, per un diverso futuro di quest'edificio come teatro pubblico. Ai piani superiori del teatro si potrebbero realizzare delle sale prove, e - perché non potrebbe diventare la nuova sede dell'Accademia d'arte drammatica "Silvio D'Amico"? - magari delle abitazioni per gli studenti. Ne ho parlato anche con l'assessore all'Urbanistica, Morassut. E poi una delibera della Regione Lazio, la 17197 del 25 ottobre 2006, istituisce un fondo di 42 milioni di euro per lo sviluppo delle strutture culturali. Roma fa parte del Lazio: e per costruire una rete di strutture culturali, dai teatri alle biblioteche, nel Lazio e nella periferia di Roma, le strutture centrali sono essenziali, la questione va affrontata nella sua interezza». Nanni prosegue sulle difficoltà del suo teatro: «Sarebbe paradossale se, mentre si vuole costruire una rete di teatri di periferia, Torbellamonaca, Ostia, Quarcicciolo, etc., dovesse venire meno uno stabile d'innovazione come il Vascello». È vero, la scelta è stata anche polemica: «Siamo ignorati dai circuiti, non si gira più, siamo come asserragliati in questo teatro. In ogni teatro d'Italia c'è un bar, abbiamo pensato a uno spettacolo da bar, forse riusciremo a girare». Il testo di Howard Zinn è straordinario. Come ci sei arrivato? «Andrea Grigoli lo aveva visto in scena ad Harvard ed a Boston. È teatro universitario americano, quello che si fa nei campus. Poi avevo letto *La storia del popolo americano*, e Zinn era venuto in Italia per Emergency, con Gino Strada». Giancarlo ci pensa un po' ed aggiunge: «Perché Nietzsche e Marx sono i nostri padri. Magari possiamo aggiungere Freud e Lacan. Sicuramente oggi la politica è staccata da noi. Progetti? Al massimo soldi. I giovani debbono avere un riferimento ideale. La giustizia non è una cosa astratta. I giovani hanno bisogno di un'etica, e l'arte è già politica». È stato bello sentire Marx dire che lo scopo della scuola è insegnare ai giovani ad amare il proprio compagno. «Nietzsche e Marx, perché Cristo non torna più...» Mi pare che sia questa la battuta finale dello spettacolo, o sbaglio?

**Lo spettacolo di Paolini va rodato ma è chiaro: precari e operai pagano l'assalto allo stato sociale scagliato dalla lady di ferro**

ipertrofico e ancora alla ricerca di un finale forte, andando avanti e indietro nella storia e nelle storie. Una vera e propria «dichiarazione» fra amore e dispetto verso l'Italia, bella donna che rischia troppo spesso di perdere la strada e che lui vuol richiamare sulla «retta via» lontana da quello che gli pare il male peggiore di oggi: la distruzione del sociale, la mancanza di qualsiasi condivisione, che è poi la vera «eredità» di Margaret Thatcher.

Scelti per voi



Donne -Waiting to...

Quattro amiche dell'alta borghesia di Phoenix hanno modi diversi di vivere sentimenti, sessualità, carriera e famiglia, ma sono unite da un comune denominatore: la speranza di trovare un uomo all'altezza dei loro sogni e bisogni. L'unico antidoto per non contrarre la "sindrome da principe azzurro" e per sopravvivere a una frustrante quotidianità è l'ironia e, naturalmente, la solidarietà fra donne.

23.30 RATE 4. DRAMMATICO. Regia: Forest Whitaker Usa 1996

Ballarò

Nelle casse dello Stato ci sono soldi in più? Se è vero, come verranno utilizzati? Diminuirà la tassa sulla casa? Aumenteranno pensioni e aiuti alle famiglie? Su questi temi si confrontano, tra gli altri, il ministro delle Politiche per la famiglia, Rosy Bindi, il ministro del Lavoro Cesare Damiano, l'onorevole Stefania Prestigiacomo, di Forza Italia, il senatore Mario Baldassarri, di An, Guido presidente Anie.

21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ. con Giovanni Floris

I 4 del texas

Il bandito Joe (Dean Martin) si è impossessato di un'ingente somma e con essa fa ritorno alla cittadina di Galveston dove lo attende il nemico - amico di sempre, Zack (Frank Sinatra). Quest'ultimo, si accorda con un losco banchiere per rendergli difficile la vita, ma quando scopre le reali mire del suo nuovo "socio", finisce per coalizzarsi con Joe, cementando così un'amicizia sopita, ma mai dimenticata.

14.00 LA7. AVVENTURA. Regia: Robert Aldrich Usa 1963

Diario di famiglia

Cos'è più giusto per un ragazzo di 20 anni: proseguire gli studi e conseguire il diploma o dedicarsi a un lavoro che lo appassiona abbandonando la scuola? Intorno a questa domanda ruota la puntata odierna, dal titolo "L'animatore", che propone la vicenda di Omar, studente mediocre che preferisce il lavoro allo studio. I suoi genitori, però, non sono propensi a lasciargli abbandonare la scuola, ma come fargliene capire l'importanza?

0.50 RAITRE. RUBRICA Con Maria Rita Parsi, Alessandro Cozzi

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani... 07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1... 09.00 TG 1 / TG 1 FLASH... 10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica... 11.00 OCCHIO ALLA SPESA... 12.00 LA PROVA DEL CUOCO... 13.30 TELEGIORNALE... 14.00 TG 1 ECONOMIA... 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE... 15.50 FESTA ITALIANA... 16.15 LA VITA IN DIRETTA... 17.00 TG 1... 18.50 L'EREDITÀ... 19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA...

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica... 09.45 UN MONDO A COLORI... 10.00 TG 2... 11.00 PIAZZA GRANDE... 13.00 TG 2 GIORNO... 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ... 14.00 L'ITALIA SUL DUE... 15.50 DONNE... 17.20 ONE TREE HILL... 18.05 JAG - AVVOCATI IN DIVISA... 18.10 RAI TG SPORT... 18.30 TG 2... 19.00 ANDATA E RITORNO... 19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA...

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24... 06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO... 08.05 CULT BOOK... 08.05 LA STORIA SIAMO NOI... 09.15 VERBA VOLANT... 09.15 COMINCIAMO BENE... 09.50 COMINCIAMO BENE... 11.00 COMINCIAMO BENE... 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE... 12.25 TG 3 PUNTO DONNA... 12.45 LE STORIE... 13.10 TRIBUNA POLITICA... 14.00 TG REGIONE / TG 3... 14.50 TGR LEONARDO... 15.00 TGR NEAPOLIS... 15.10 TREBISONDA... 16.15 GT RAGAZZI... 16.25 SOUPE OPERA... 16.35 LA MELEVISIONE... 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO... 17.40 GEO & GEO... 19.00 TG 3 / TG REGIONE...

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA... 06.20 SECONDO VOI... 06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA... 06.30 QUINCY... 07.10 CASA MEDIASHOPPING... 07.40 NASH BRIDGES... 08.10 VITA DA STREGA... 08.40 VIVERE MEGLIO... 09.40 SAINT TROPEZ... 10.40 FEBBRE D'AMORE... 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE... 11.40 FORUM... 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE... 14.00 FORUM... 15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO... 16.00 SENTIERI... 16.50 BUFFALO BILL... 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE... 19.30 L'ANTIPATICO... 19.55 SIPARIO DEL TG 4...

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA... 07.55 TRAFFICO... 08.00 TG 5 MATTINA... 08.45 SECONDO VOI... 08.55 DONNE SBAGLIATE... 11.50 GRANDE FRATELLO... 12.25 VIVERE... 13.00 TG 5 / METEO 5... 13.40 BEAUTIFUL... 14.10 CENTOVETRINE... 14.45 UOMINI E DONNE... 16.05 BUON POMERIGGIO... 17.00 TG5 MINUTI... 17.05 AMICI... 17.40 TEMPESTA D'AMORE... 18.15 GRANDE FRATELLO... 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?... 19.05 AMICI...

ITALIA 1

09.00 CHIPS... 10.00 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING... 10.05 SUPERCAR... 11.10 HAZZARD... 12.15 SECONDO VOI... 12.25 STUDIO APERTO... 13.00 STUDIO SPORT... 15.00 SMALLVILLE... 15.55 SETTIMO CIELO... 18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL... 18.30 STUDIO APERTO... 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING... 19.05 LA VITA SECONDO JIM... 19.15 LA VITA SECONDO JIM...

LA 7

06.00 TG LA7... 07.00 OMNIBUS LA7... 09.15 PUNTO TG... 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO... 09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE... 10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ... 10.25 JAKE & JASON DETECTIVES... 11.30 MATLOCK... 12.30 TG LA7... 13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING... 13.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING... 14.00 I 4 DEL TEXAS... 16.00 ATLANTIDE... 18.00 STAR TREK ENTERPRISE... 19.00 JAROD IL CAMALEONTE...

SERA

20.00 TELEGIORNALE... 20.30 AFFARI TUOI... 21.10 POMPEI... 23.00 TG 1... 23.05 PORTA A PORTA... 00.40 TG 1 - NOTTE... 01.05 TG 1 MUSICA... 01.20 SOTTOVOCE... 01.50 SCRITTORI PER UN ANNO...

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO... 20.30 TG 2 20.30... 21.05 LOST... 22.35 SUPERNATURAL... 23.20 MARTEDI CHAMPIONS... 00.40 TG 2... 01.00 TG PARLAMENTO... 01.10 BILIE E BIRILLI... 01.40 ALMANACCO... 01.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO... 02.00 TRASGRESSIONI...

20.00 RAI TG SPORT... 20.10 BLOB... 20.30 UN POSTO AL SOLE... 21.05 BALLARÒ... 23.10 TG 3 / TG REGIONE... 23.25 TG 3 PRIMO PIANO... 23.45 BLU NOTTE... 00.30 TG 3 / NIGHT NEWS... 00.50 DIARIO DI FAMIGLIA... 01.20 PRIMA DELLA PRIMA... 02.25 SOLDATI - 365 ALL'ALBA... 02.50 SOLDATI - 365 ALL'ALBA... 02.55 SIPARIO DEL TG 4...

20.20 WALKER TEXAS RANGER... 21.05 SPEED... 23.30 DONNE - WAITING TO EXHALE... 02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA... 02.25 SOLDATI - 365 ALL'ALBA... 02.55 SIPARIO DEL TG 4... 02.15 AMICI...

20.00 TG 5 / METEO 5... 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA... 21.10 DONNE SBAGLIATE... 23.30 ZELIG OFF SHOW... 00.35 NONSOLOMOMA... 01.05 TG 5 NOTTE... 01.35 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA... 02.15 AMICI...

20.00 AZZARDO... 21.05 MAI DIRE MARTEDI... 23.15 IL BIVIO... 01.00 STUDIO SPORT... 01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA... 01.40 SECONDO VOI... 02.25 BUFFY... 03.10 BUFFY... 03.55 TALK RADIO... 04.00 STUPRO... 02.15 AMICI...

20.00 TG LA7... 20.30 OTTO E MEZZO... 21.30 CAMBIO MOGLIE... 23.35 MARKETTE DOPPIO BRODDO... 01.05 TG LA7... 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO... 02.55 OTTO E MEZZO... 03.50 DUE MINUTI UN LIBRO... 03.55 STAR TREK: VOYAGER... 03.00 FANS CLUB...

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 DEREALED - ATTRAZIONE LETALE... 15.50 L'ORA DELLA VERITÀ... 17.40 EXTRA LARGE... 18.00 QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA... 20.20 SPECIALE. IL CINEMA NEL PALLONE... 21.00 HERBIE - IL SUPER MAGGIOLINO... 23.05 MANUALE D'AMORE...

SKY CINEMA 3

14.55 LA CASA NELLA PRATERIA DI LAURA INGALLS... 16.25 IDENTIKIT... 16.50 QUIZ SHOW... 19.20 BREAKIN' ALL THE RULES - AMORE SENZA REGOLE... 21.00 I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN... 23.35 FALSO TRACCIATO... 01.55 LAST DAYS...

SKY CINEMA AUTORE

14.00 SAMMY E ROSIE VANNO A LETTO... 15.45 SPECIALE: ALMODOVAR MANIA... 16.20 BRUBAKER... 18.35 LA PICCOLA LOLA... 21.00 EROS... 23.05 BUIO OMEGA... 00.45 CINEMA DOC... 01.50 EMPIRE FALLS - LE CASCATE DEL CUORE...

CARTOON NETWORK

16.20 LEONE IL CANE FIFONE... 16.45 I GEMELLI CRAMP... 17.10 BATMAN... 17.35 JOHNNY BRAVO... 18.00 XIAOLIN SHOWDOWN... 18.20 CAMP LAZLO... 18.45 LEONE IL CANE FIFONE... 19.10 LE SUPERCHICCHE... 19.35 LOONATICS UNLEASHED... 20.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER... 20.25 MUCCA E POLLO... 20.50 BEN 10... 21.15 MUCCA E POLLO... 21.25 ATOMIC BETTY... 21.50 CAMP LAZLO...

DISCOVERY CHANNEL

15.00 NATURA ALLO STATO PURO... 16.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA... 16.30 VA' E COMBATTI... 17.00 MASSIVE SPEED... 18.00 DETECTIVE DI RELITTI... 19.00 AMERICAN CHOPPER... 20.00 MEGACOSTRUZIONI... 21.00 SOLIDARNOSC... 23.00 LA BATTAGLIA PER LA PRESA DI VARSAVIA... 24.00 L'ACCUSA...

ALL MUSIC

13.00 MODELAND... 13.30 THE CLUB ON THE ROAD... 14.00 COMMUNITY... 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA... 16.30 ROTAZIONE MUSICALE... 17.00 ROTAZIONE MUSICALE... 18.00 ROTAZIONE MUSICALE... 19.30 CARICO E SCARICO... 19.45 INBOX 2.0... 21.00 IN PROVA... 22.50 DEJAY CHIAMA ITALIA... 23.00 ROTAZIONE MUSICALE...

Radiofonia

RADIO 1

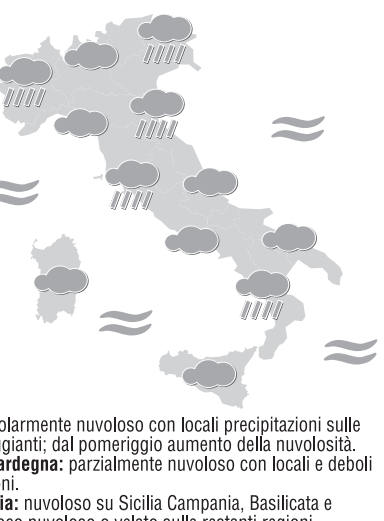
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00... 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00... 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.35 - 23.00... 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00... 5.00 - 5.30... 08.31 GR 1 SPORT... 08.40 PIANETA DIMENTICATO... 08.49 HABITAT... 09.06 RADIO ANCH'IO... 10.08 QUESTIONE DI BORSA... 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO... 11.46 PRONTO, SALUTE... 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI... 12.36 LA RADIO NE PARLA... 13.24 GR 1 SPORT... 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE... 14.00 GR 1 - SCIENZE... 14.07 CON PAROLE MIE... 14.50 NEWS GENERATION... 15.04 HO PERSO IL TREND... 15.37 IL COMUNICATIVO... 16.00 GR 1 - AFFARI... 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE... 18.37 MAGAZINE... 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ... 19.22 RADIO 1 SPORT... 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA... 19.36 ZAPPING... 20.40 ZONA CESARINI... 23.05 GR 1 PARLAMENTO... 23.09 GR CAMPUS... 23.17 IN VOLO... 23.27 DEMO... 23.45 UOMINI E CAMION... 00.33 UN ALTRO GIORNO... 00.45 LA NOTTE DI RADIO1... 03.05 RADIO1 MUSICA... 05.05 LA NOTTE DI RADIO1... RADIO 2... 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2... 07.00 VIVA RADIO2...

GR SPORT

07.53 GR SPORT... 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO... 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2... 11.30 FABIO E FIAMMA... 12.10 LUOGHI NON COMUNI... 12.49 GR SPORT... 13.00 28 MINUTI... 13.42 VIVA RADIO2... 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2... 16.30 CONDR... 17.00 610 (SEI UNO ZERO)... 18.00 CATERPILLAR... 19.52 GR SPORT... 20.00 ALLE 8 DELLA SERA... 20.35 DISPENSER... 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2... 22.50 VIVA RADIO2... 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2... 02.00 RADIO2 REMIX... 03.00 FANS CLUB... RADIO 3... 07.00 RADIO3 MONDO... 07.15 PRIMA PAGINA... 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 11.30 RADIO3 MONDO... 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO... 13.00 LA BARCACCIA... 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 14.30 IL TERZO ANELLO... 15.00 FAHRENHEIT... 16.00 STORYVILLE: I QUEEN... 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO... 19.00 HOLLYWOOD PARTY... 19.50 RADIO3 SUITE... 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI... 24.00 LA FABBRICA DI POLLI... 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI... 02.00 NOTTE CLASSICA...



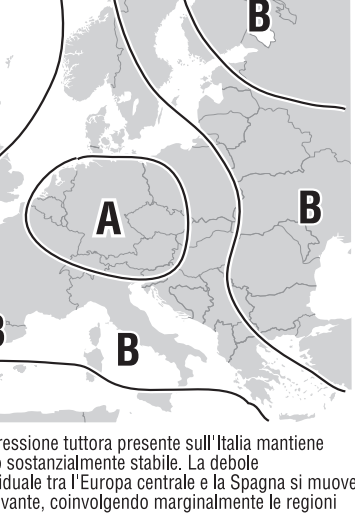
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



**CINEMA** «Morte di un presidente» dell'inglese Range immagina l'omicidio di Bush il 19 ottobre 2007: un finto documentario contro l'uso politico della paura del terrorismo

di Gabriella Gallozzi

**C**osa accadrebbe se Bush fosse ucciso in un attentato il prossimo 19 ottobre 2007? Sicuramente le leggi anti terrorismo (Patriot Act) che hanno già ridotto al minimo i diritti civili dei cittadini Usa diventerebbero ancora più limitanti. Sicuramente si scatenerebbe la caccia all'arabo per arrivare alla condanna di un musulmano innocente. Sicuramente, tragedia nella tragedia, Cheney da vice di Bush salirebbe al comando della Casa bianca. Ecco, in sintesi, quello che racconta *Morte di un presidente*, l'ultima provocazione dell'inglese Gabriel Range, un giovanotto col pallino dei *mockumentary*, le fiction girate come documentari di cui *Borat* è il rappresentante kitsch. Con il suo film Range ha creato un bel po' di scompiglio negli Usa scatenando ire bipartisan, da parte repubblicana e democratica. Tanto che pure Hillary Clinton, ancor prima di vedere il film, premiato alla scorsa edizione del festival di Toronto, ha gridato allo scandalo definendolo «disgustoso» per aver messo in scena l'omicidio di Bush.

Eppure qui da noi dove è pure in circolazione un piccolo «omologo» sull'omicidio di Berlusconi (*Shooting Silvio*) è difficile immaginare una polemica analoga. No-

# Spari su Bush, il film che fa paura agli Usa

nostante la distribuzione Lucky Red, che dal 16 marzo porterà *Morte di un presidente* nelle sale, abbia puntato ad una campagna-choc, diciamo così, con dei manifesti che riproducono fedelmente un immaginario annuncio mortuario con data di nascita e di morte di Bush. Realizzato, l'abbiamo già detto, come un classico documentario con tanto di testimoni, finti ovviamente, pochissime immagini di repertorio e tanta fiction, comprese le manifestazioni di protesta contro la guerra in Iraq, *Morte di un presidente* è in realtà un film di denuncia contro l'amministrazione Bush in cui la trovata dell'omicidio non è che il semplice escamotage narrativo per mettere a nudo i perversi meccanismi della propaganda anti terrorismo, di cui esempi come Guantanamo, il nostrano caso di Abu Omar, fino alla guerra in Iraq sono le tragiche conseguenze.

«Se avessi fatto un documentario sui tanti arabi rinchiusi in barba a qualsiasi diritto civile - spiega Gabriel Range - nessuno sarebbe andato a vederlo. Attraverso la provocazione, invece, l'impatto è immediato. E ho potuto raccontare l'uso cinico dei tanti arresti fatti a fini politici e di propaganda». Nella finzione, spiega il regista, «ho preso spunto da casi realmente accaduti». Nonostante il paradosso del finto omi-

**«Provoco per parlare di tanti arresti fatti per propaganda» afferma il regista**



Il momento dell'attentato a Bush nel film «Morte di un presidente» di Gabriel Range

dio, *Morte di un presidente* è infatti «una riflessione» su quello che è accaduto all'indomani dell'11 settembre. «Nessuno - prosegue il regista - avrebbe immaginato che i Patriot Act sarebbero diventate leggi permanenti. È che Bush, dopo l'11 settembre, invece di cogliere il clima di grande solidarietà, ha puntato alla strumentalizzazione del terrore». Col grande contributo dei media, evidentemente. Non è un caso che per un tema del genere Gabriel Range abbia scelto il *mockumentary*, che per definizione gioca sul rapporto finzione-realtà. «Di fronte alle immagini - prosegue

il regista - si pensa sempre che siano reali. I media per primi le distorcono e le strumentalizzano. Volendo, il mio film può essere una lettura estrema di quello che vediamo in tv. Tanto che la maggior critica che ho ricevuto da parte delle tv Usa è stata: ma in questo modo lei distorce la realtà».

**«Il film non istiga a uccidere. Anzi mostrare Cheney nel ruolo di presidente è un deterrente»**

Per non parlare delle accuse di quanti temevano che il film fosse un pericoloso esempio. «Non c'è miglior deterrente - conclude Range - di veder prendere il potere a Cheney».



Un momento di «Borat»

**IL FINTO DOCUMENTARIO** Nel week end Fenomeno «Borat»: il reporter kazako in vetta al botteghino

■ *Borat* in testa al botteghino. Nonostante le critiche non proprio osannanti, il film «caso» sul giornalista kazako razzista e politicamente scorrettissimo è il film più visto del fine settimana con 2.316.239 di euro d'incasso, superando anche il lanciatissimo *Saturno contro* di Ferzan Ozpetek. Eppure a novembre *Borat* in Italia era quasi sconosciuto, mentre negli Usa stava già sbancando il box office. L'attesa è stata una «strategia». «La sfida - dice Osvaldo De Santis, presidente e amministratore delegato di Twentieth Century Fox - è stata proprio questa: rischiare di aspettare. Non ci siamo lasciati spingere né dalla stampa che reclamava il film subito nelle sale, né dalla paura che ci consigliava di uscire subito a

novembre insieme agli altri territori in modo da attenuare le responsabilità personali in caso di fallimento. *Borat* - sottolinea - era uscito con successo strepitoso negli Stati Uniti a novembre, nello stesso periodo, in quasi tutto il resto del mondo segnando però il passo nei paesi, come Spagna e Francia, dove il personaggio non era ancora abbastanza popolare. Finora l'incasso finale in Spagna è inferiore a quanto incassato in 3 giorni nel nostro Paese, mentre in Francia il Box Office finale è stato di poco superiore ai 5 milioni di Euro». Intanto a giovarsene del successo del film, a detta del *Sun*, è anche il Kazakistan, la piccola repubblica ex sovietica che sta registrando un boom turistico.

# COMBAT FILM

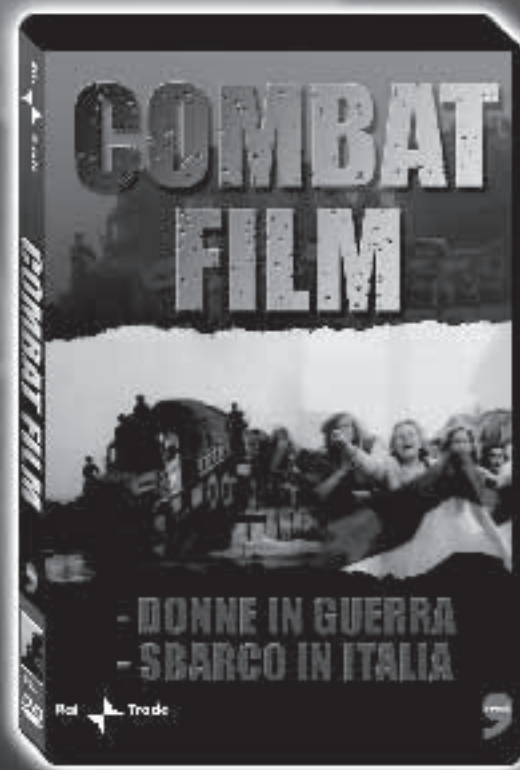
## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.  
I più grandi registi dell'epoca  
raccontano in presa diretta  
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo  
Le immagini inedite degli archivi  
angloamericani in esclusiva con l'Unità

Il quarto numero della serie:

- DONNE IN GUERRA  
- SBARCO IN ITALIA

Dal 10 Marzo  
in allegato con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più!



Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità

## Scelti per voi Film

### L'ultimo Re di Scozia

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979, Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni efferatezza, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

### Diario di uno scandalo

Donne ossessionate dalla passione auto-distruttiva legate da un segreto. La solitaria e anziana Barbara Covett (Judi Dench), insegnante autoritaria in una scuola superiore di Londra, annota la storia nel suo diario a partire dal giorno in cui incontra Sheba Hart (Cate Blanchett), insegnante di arte materna e infantile. Barbara scopre che la giovane donna ha una relazione con uno studente: la passione "sbagliata" travolgerà la vita di entrambe.

### Scrivimi una canzone Alpha Dog

Alex Fletcher (Hugh Grant) è un ex-membro di una band musicale degli anni '80, i "Pop", ormai dimenticata. Rassegnato ad esibirsi nelle fiere e nei parchi di divertimento, gli si presenta l'occasione di scrivere una nuova canzone per una famosa rockstar. Il problema è che Alex non ha mai scritto le parole delle sue canzoni. In suo aiuto accorrerà Sophie Fisher (Drew Barrymore), esperta di scrittura creativa con il pollice verde...

Johnny (Emile Hirsch), spacciatore di droga a capo di una banda di balordi, a vent'anni possiede già una villa con piscina. Un giorno, per farsi rimborsare da Jake un piccolo debito, rapisce Zack, il fratello quindicenne di Jake... Il ragazzino viene affidato a Frankie (Justin Timberlake) uno della gang di Johnny, ma la vicenda si complica... Storia macabra ispirata ad un fatto vero, non ancora concluso per quanto riguarda gli aspetti processuali.

### Una scomoda verità

Tra i pochi americani che sembrano prendere sul serio il problema del surriscaldamento globale del pianeta c'è Al Gore. L'antico candidato alla Casa Bianca avverte che ci restano dieci anni per contrastare l'effetto serra ed evitare una catastrofe. Da sei anni propone in giro a studenti e cittadini documenti, disegni e inquietanti simulazioni sul tema. Il documentario contiene un breve cartone animato di Matt Groening. Opera di sensibilizzazione.

### Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

### Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategia isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

<b>di Kevin Macdonald</b>	drammatico	<b>di Richard Eyre</b>	drammatico	<b>di Marc Lawrence</b>	commedia	<b>di Nick Cassavetes</b>	drammatico	<b>di David Guggenheim</b>	documentario	<b>di Ferzan Ozpetek</b>	drammatico	<b>di Clint Eastwood</b>	guerra
---------------------------	------------	------------------------	------------	-------------------------	----------	---------------------------	------------	----------------------------	--------------	--------------------------	------------	--------------------------	--------

## Napoli

<b>Adriano</b>	via Montecolivello, 12 Tel. 0815513005
<b>Fascisti su Marte</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

<b>Ambasciatori</b>	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
<b>Riposo (€ 7,00)</b>	

<b>America Hall</b>	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
<b>La mia super ex-ragazza</b>	18:00-21:00
<b>Saturno contro</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Arcobaleno</b>	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
<b>Saturno contro</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Hannibal Lector - Le origini del male</b>	22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>L'ultimo re di Scozia</b>	15:45-18:00-20:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Una notte al museo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b>	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
<b>Diario di uno scandalo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>L'amore non va in vacanza</b>	16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Felix Multicinema</b>	Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888
Sala 1	350 <b>N.P.</b>
Sala 2	100 <b>N.P.</b>
Sala 3	100 <b>N.P.</b>

<b>Filangieri</b>	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
<b>Cambio d'indirizzo</b>	16:30-19:00-21:30
<b>La voltapagine</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Saturno contro</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Galleria Toledo</b>	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
<b>Riposo</b>	

<b>La Perla Multisala</b>	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b>	17:00 (€ 3,60)
<b>Le rose del deserto</b>	18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 3,60)
<b>Una notte al museo</b>	19:00 (€ 4,50; Rid. 3,60)
<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b>	17:00 (€ 3,60)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	21:00-22:45 (€ 4,50; Rid. 3,60)

<b>Med Maxicinema</b>	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	16:00-18:15-20:30-23:00 (€ 6,50)
<b>L'amore non va in vacanza</b>	16:30-19:50-22:45 (€ 6,50)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 6,50)
<b>Saturno contro</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
<b>Hannibal Lector - Le origini del male</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
<b>Diario di uno scandalo</b>	15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 6,50)
<b>The Departed - Il bene e il male</b>	19:30-22:40 (€ 6,50)
<b>Barnyard - Il Cortile</b>	15:30-17:30 (€ 6,50)
<b>Alpha Dog</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
<b>Una notte al museo</b>	15:30-17:50-20:20-23:00 (€ 6,50)
<b>Intrigo a Berlino</b>	15:40-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
<b>Scrivimi una canzone</b>	15:30-17:50-20:20-22:55 (€ 6,50)

<b>Modernissimo. It</b>	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
<b>Riposo (€ 7,00)</b>	
<b>Riposo (€ 7,00)</b>	
<b>Riposo (€ 7,00)</b>	
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Nuovo</b>	Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
<b>Riposo</b>	

<b>Plaza</b>	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
<b>Il diavolo veste Prada</b>	17:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
<b>Il diavolo veste Prada</b>	17:00-20:00-22:10 (€ 4,00)
<b>Riposo (€ 4,00)</b>	

<b>Trianon</b>	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
<b>Riposo</b>	

<b>Vittoria</b>	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
<b>Intramontabile effervescenza</b>	17:30-20:10-22:30 (€ 4,00)

<b>Warner Village Metropolitan</b>	via Chiaia, 149 Tel. 0814290225
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Barnyard - Il Cortile</b>	15:35-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>L'amore non va in vacanza</b>	19:40-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Hannibal Lector - Le origini del male</b>	19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Una notte al museo</b>	14:40-17:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Saturno contro</b>	14:30-17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	13:30-15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Uno su due</b>	14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Scrivimi una canzone</b>	14:40-17:05-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### Provincia di Napoli

#### ● AFRAGOLA

<b>Gelsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
<b>Teatro di guerra</b>	20:30

<b>Happy Maxicinema</b>	Tel. 0818607136
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
<b>Il velo dipinto</b>	16:30 (€ 6,00)
<b>Alpha Dog</b>	18:50-20:50-23:00 (€ 6,00)
<b>L'amore non va in vacanza</b>	17:30-20:15-22:50 (€ 6,00)
<b>Hannibal Lector - Le origini del male</b>	20:40-23:00 (€ 6,00)
<b>Tenacious D e il destino del rock</b>	16:45-18:45 (€ 6,00)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	18:00-20:00-22:10 (€ 6,00)
<b>Scrivimi una canzone</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
<b>Una notte al museo</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
<b>Intrigo a Berlino</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
<b>Saturno contro</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
<b>Barnyard - Il Cortile</b>	16:30-18:15-20:00 (€ 6,00)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	21:40 (€ 6,00)
<b>Uno su due</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
<b>The Departed - Il bene e il male</b>	20:10-22:45 (€ 6,00)
<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b>	16:30-18:15 (€ 6,00)

#### ● ARZANO

<b>Le Maschere</b>	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

#### ● CAPRI

<b>Auditorium Palazzo Dei Congressi</b>	Vico Sella Orta, 3
<b>L'amore non va in vacanza</b>	17:00-19:15-21:30

#### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

<b>Magic Vision</b>	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
<b>Riposo</b>	
<b>Riposo (€ 4,50)</b>	
<b>Riposo (€ 6,00)</b>	
<b>Riposo (€ 6,00)</b>	
<b>Riposo</b>	

#### ● CASORIA

<b>Uci Cinemas Casoria</b>	Tel. 199123321
<b>Una notte al museo</b>	18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	17:15-19:45-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	17:30-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Alpha Dog</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Una notte al museo</b>	17:50-20:30-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Hannibal Lector - Le origini del male</b>	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b>	17:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	18:30-20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>L'amore non va in vacanza</b>	20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Barnyard - Il Cortile</b>	17:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Uno su due</b>	18:40-20:50-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Scrivimi una canzone</b>	17:40-20:10-22:40 (€ 6,00)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	18:20-20:35-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	17:45-20:15-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

#### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

<b>Complesso Stabia Hall.it</b>	viale Regina Margherita, 37/39
<b>Saturno contro</b>	17:00-19:15-21:30 (€ 4,00)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	17:30-20:00-22:10 (€ 4,00)
<b>Diario di uno scandalo</b>	17:15-19:30-21:45 (€ 4,00)

<b>Monti</b>	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	18:00-20:00-22:00
<b>Uno su due</b>	18:00-20:00-22:00

<b>Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
<b>Scrivimi una canzone</b>	17:30-19:30-21:45

#### ● FORIO D'ISCHIA

<b>Delle Vittorie</b>	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
<b>Riposo (€ 6,50)</b>	

#### ● FRATTAMAGGIORE

<b>De Rosa</b>	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
<b>Riposo (€ 5,10)</b>	
<b>Riposo (€ 5,10)</b>	

#### ● ISCHIA

<b>Excelsior</b>	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
<b>Riposo (€ 6,50)</b>	

#### ● MELITO

<b>Barone</b>	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b>	16:30 (€ 4,65)

#### ● NOLA

<b>Cineteatro Umberto</b>	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
---------------------------	--

<b>Riposo (€ 5,50)</b>	
------------------------	--

<b>Multisala Savoia</b>	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	17:00-18:30-20:20-22:10 (€ 5,00)
<b>Uno su due</b>	17:50-20:10-22:10 (€ 5,00)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	17:40-20:00-22:10 (€ 5,00)

#### ● PIANO DI SORRENTO

<b>Delle Rose</b>	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

#### ● POGGIOMARINO

<b>Eliseo</b>	Tel. 0818651374
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

#### ● POMIGLIANO D'ARCO

<b>Gloria</b>	Tel. 0818843409
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

#### ● PORTICI

<b>Roma</b>	via Roma, 55/61 Tel. 081472662
<b>Saturno contro</b>	18:20-20:20-22:20 (€ 5,00)

#### ● POZZUOLI

<b>Drive In</b>	località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
<b>Hannibal Lector - Le origini del male</b>	21:30 (€ 4,00)

<b>Multisala Sofia</b>	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
<b>N - lo e Napoleone</b>	16:00-18:30-21:00 (€ 7,00)
<b>Saturno contro</b>	16:30-18:30-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

#### ● PROCIDA

<b>Procida Hall</b>	Via Roma, 1 Tel. 0818967420
<b>Riposo</b>	

#### ● QUARTO

<b>Corona</b>	via Manuello , 4 Tel. 0818760537
<b>Thank you for smoking</b>	18:00-21:00 (€ 4,00)

#### ● SAN GIORGIO A CREMANO

<b>Flaminio</b>	Tel. 0817713426
<b>Riposo</b>	
<b>Riposo</b>	

#### ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

<b>Italia</b>	via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
<b>Una notte al museo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

## Teatri

## Napoli

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Venerdì ore 21.00 **ANIME NAPOLETANE** di Claudio Mattone

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Venerdì ore 21.00 **Lo zoo di vetro** con Claudia Cardinale

**CASTEL SANTELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CLEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **LA CONCESSIONE DEL TELEFONO** con Francesco Paolantoni. Regia di Giuseppe DiPasquale

## LE NUOVE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Giovedì ore 10.00 **STORIEGIANTE** regia di Michelangelo Campanale

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Sabato ore 18.00 **QUERELLE DES BOUFFONS** regia e drammaturgia Michele Monetta

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **CANI DI BANCATA** testo e regia Emma Dante

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Venerdì ore 21.00 **L'ODORE ASSORDANTE DEL BIANCO** scritto e diretto da Stefano Massini

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

## RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
Oggi ore 10.30 **GIUFFÀ E IL MARE** scritto e diretto da Antonello Antonante

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Giovedì ore 21.00 **CORE PAZZO** di e con Nino D'Angelo

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

## Provincia di Caserta

## ● AVERSA

**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Omarsa 500 **Saturno contro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
Sala Immediati 85 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Borat - Studio Culturale sull'America...**  
16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Nuovomondo (The golden door)** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00)

**● CAPUA**

**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
**Saturno contro** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

**● CASAGIOVE**

**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**L'amore non va in vacanza** 17:00-20:00-22:30 (€ 6,00)

**● CASTEL VOLTURNO**

**Bristol** Tel. 0815093600  
Riposo

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
Riposo

**● CURTI**

**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**L'amore non va in vacanza** 17:00-20:00-22:30 (€ 5,00)

**● MADDALONI**

**Alambra** corso 1 Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**Hannibal Lecter - Le origini del male**  
16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**● MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881  
Riposo

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
**Borat - Studio Culturale sull'America...**  
17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)

Sala 2 **L'ultimo re di Scozia** 20:45-23:00 (€ 5,50)  
**Tenacious D e il destino del rock** 17:00-19:00 (€ 5,50)

Sala 3 **Correndo con le forbici in mano** 18:15-20:30-22:45 (€ 5,50)  
**L'amore non va in vacanza** 18:00-20:30-23:00 (€ 5,50)

Sala 4 **Una notte al museo** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 5 **Scrivimi una canzone** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 6 **Barnyard - Il Cortile** 17:00-18:45 (€ 5,50)  
**Hannibal Lecter - Le origini del male** 20:30-23:00 (€ 5,50)

Sala 7 **Uno su due** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 8 **Diario di uno scandalo** 20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 9 **Il velo dipinto** 18:30 (€ 5,50)  
**Saturno contro** 18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 10 **Notte prima degli esami... oggi** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

Sala 11 **Arthur e il popolo dei Minimei** 17:00 (€ 5,50)

Sala 12 **Alpha Dog** 18:45-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 13 **Notte prima degli esami... oggi** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

**● MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Una notte al museo** 20:00-22:00 (€ 5,00)

**● RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

**● SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

**● SANT'ARPINO**

**Lendi** Tel. 0818919735

**Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30 (€ 5,00)

Sala 1 **Borat - Studio Culturale sull'America...**  
16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Saturno contro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Alpha Dog** 20:30-22:30 (€ 5,00)

**● SANTA MARIA CAPUA VETERE**

**Politeama** Tel. 0823817906  
**Djà Vu - Corsa contro il tempo** 20:20-22:30 (€ 5,50)  
**Arthur e il popolo dei Minimei** 16:00-18:10 (€ 5,50)

**SALERNO**

**Apolo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Saturno contro** 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Uno su due** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**The Departed - Il bene e il male** 17:00-19:30-22:15 (€ 5,00)

Sala 2 **Riposo**

**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**C.R.A.Z.Y.** 18:00-21:00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Borat - Studio Culturale sull'America...**  
15:00-16:50-18:40-20:35-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Scrivimi una canzone** 15:50-18:05-20:20-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Uno su due** 15:20-17:45-20:05-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **L'amore non va in vacanza** 16:30-19:15-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**Diario di uno scandalo** 17:50-19:50-21:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Una notte al museo** 15:10-17:25-19:40-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Saturno contro** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Alpha Dog** 15:10-17:35-20:15-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **The Departed - Il bene e il male** 19:00-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**Barnyard - Il Cortile** 15:05-17:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Notte prima degli esami... oggi** 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Scrivimi una canzone** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)  
**Felix e la macchina del tempo** 16:30 (€ 4,00)

**Provincia di Salerno**

**● BARONISSI**

**Quadrifoglio** via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Arthur e il popolo dei Minimei** 17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**Hannibal Lecter - Le origini del male** 19:30-21:45 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**● BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
Riposo

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Arthur e il popolo dei Minimei** 17:00 (€ 5,50)  
**L'amore non va in vacanza** 19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**● CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279  
**Notte prima degli esami... oggi** 19:00-21:30 (€ 5,00)

**● CAVA DE' TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Scrivimi una canzone** 18:00-20:30-22:40 (€ 5,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
Riposo

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Saturno contro** 18:00-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**● ESOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**L'amore non va in vacanza** 18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**● GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**Valle** via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**MERCATO SAN SEVERINO**

**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**La ricerca della felicità** 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

**● MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Notte prima degli esami... oggi** 19:15-21:30 (€ 3,00)

**● NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Saturno contro** 18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)

**● OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578  
**Notte prima degli esami... oggi** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**● ORRIA**

**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Riposo

**● PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Notte prima degli esami... oggi** 20:30-22:30 (€ 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Una notte al museo** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

**● SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Notte prima degli esami... oggi** 18:30-21:00

**● SCAFATI**

**Odeon** via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Una notte al museo** 16:30 (€ 6,00)  
**Saturno contro** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**● VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**Notte prima degli esami... oggi** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

# l'Unità

+ informazione  
+ commenti  
+ approfondimenti  
+ comunità

www.unita.it

per raccontare il paese che cambia



## ORIZZONTI

# Ritorno ai «Buddenbrook» per capire il Novecento

## UNA NUOVA TRADUZIONE

del capolavoro di Thomas Mann esce oggi nei «Meridiani» Mondadori dedicati ai romanzi del grande scrittore tedesco. Un lavoro di «restauro» certosino che svela colori e sfumature insospettite

■ di Luigi Reitani

# N

essun altro romanzo di lingua tedesca del Novecento ha goduto della stessa popolarità e diffusione arrisa ai *Buddenbrook* - la saga familiare con cui Thomas Mann conquistò nel 1901 un posto di primo piano sulla scena letteraria internazionale - e a lungo lo scrittore fu identificato con questa sua opera, scritta ad appena venticinque anni, nonostante i molti racconti, saggi e romanzi apparsi successivamente, al punto che persino la motivazione di conferimento del premio Nobel, giunto nel 1929, menzionava ancora *I Buddenbrook* come la ragione principale del prestigioso riconoscimento, suscitando un comprensibile risentimento nell'autore. Le ragioni di questo straordinario successo - che fa della storia di quattro generazioni di una famiglia di commercianti a Lubecca uno dei libri più venduti di tutti i tempi - sono certamente molteplici: *I Buddenbrook* non sono certo il primo romanzo familiare della letteratura europea, e anzi Mann si serve per il suo impianto disinvolatamente di modelli scandinavi, russi e francesi, ma di fatto il libro ha finito per cancellare tutti i suoi antecedenti, diventando il paradigma assoluto di un nuovo genere. E questo grazie a una ambientazione riuscitissima, alla felice caratterizzazione dei personaggi, a uno stile già inconfondibile e soprattutto a una densità di motivi e temi che rendono il romanzo

**È ormai risibile contrapporre Kafka o Musil come alternative all'«istituzionalità» di Mann che si rileva invece complementare**

una delle opere-chiave del dibattito culturale agli inizi del secolo scorso. Ritornare ai *Buddenbrook* significa così ritornare a uno dei punti di partenza del percorso artistico e intellettuale del Novecento, e naturalmente alla comprensione di un autore centrale per la cultura europea, oggi che il nome di Thomas Mann non polarizza più, come ancora accadeva qualche tempo fa, le opinioni dei critici e degli studiosi, dividendoli tra ammiratori e detrattori incondizionati. È infatti sempre più chiaro - soprattutto dopo la pubblicazione dei diari e la possibilità di accedere all'archivio dello scrittore - quanto il ruolo di rappresentanza esercitato in vita da Mann fosse solo una parte di una personalità estremamente tormentata e umanamente più complessa. E ormai risibile appare contrapporre alla sua figura «istituzionale» le alternative di Kafka o di Musil. In realtà è solo nella complementarietà e nell'intreccio di queste diverse esperienze (più vicine tra loro di quanto si possa pensare a prima vista) che si coglie pienamente la narrativa tedesca del secolo scorso. Al di là delle dichiarazioni di maniera, talvolta sprezzanti, di non pochi scrittori negli anni Settanta e Ottanta, l'eredità di Mann è ancora assolutamente viva nell'humus culturale tedesco ed europeo.

È per questo da salutare con estremo interesse il progetto con cui la collana dei «Meridiani» di Mondadori lancia ora una nuova edizione italiana di tutti i romanzi di Thomas Mann, inaugurandola appunto con *I Buddenbrook*, a cui viene abbinato *Altezza reale* (Romanzi, vol. I, pagine CII+1400, euro 55). Si tratta di un progetto ambizioso articolato in quattro volumi, coordinato da Luca Crescenzi, che si basa sulla grande edizione critica delle opere di Mann in corso di pubblicazione a Francoforte, e che mira a presentare in nuove traduzioni e con un apparato scientifico rigoroso opere naturalmente già presenti in altra veste nell'editoria italiana. Basti pensare che solo per *I Buddenbrook* il lettore può oggi scegliere tra le storiche traduzioni di Ervinio Pocar (1945, disponibile negli «Oscar» di Mondadori), Anita Rho (1952, Einaudi), Furio Jesi e Silvana Speciale Scalia (1983, Garzanti), laddove la prima versione italiana integrale era peraltro già ap-



Lo scrittore Thomas Mann

parsa nel 1930 ad opera di Annie Lami per la casa editrice Barion di Milano.

È dunque innanzi tutto sul terreno della traduzione che va misurato il risultato di questa impresa, che ha in parte il carattere di una sfida. Lo stile di Thomas Mann, con il suo peripetico solenne, la ricchezza del lessico, l'aggettivazione inesauribile, il costante ricorso alle costruzioni attributive, il variare dei registri, l'ironia della voce narrante, la fitta tessitura dei dialoghi, mette infatti alla prova qualsiasi traduttore. Ma questo è ancor di più il caso di un romanzo come *I Buddenbrook*, che è programmaticamente costruito sulla minuziosa ambientazione e caratterizzazione dei personaggi, per cui per ogni figura è descritta nei dettagli con i suoi gesti tipici, i suoi vezzi, il suo modo di vestire e parlare, all'interno di una polifonia espressiva che si serve persino del dialetto bavarese e di quello basso tedesco per alcune figure. Anche la sontuosità dei particolari con cui il lettore è informato, fin dalle primissime pagine, sulla nuova casa dei Buddenbrook a Lubecca non è un preziosismo stilistico, ma un momento strategicamente essenziale per la poetica e la sostanza del romanzo: la storia si fa qui esperienza vissuta dall'uomo nella sua quotidianità.

Le nuove traduzioni di Silvia Bortoli (*I Buddenbrook*) e Margherita Carbonaro (*Altezza Reale*) - capillarmente riviste dalla stessa direttrice di collana Renata Colomni - costituiscono in questo senso un'autentica e felice sorpresa. Non solo vengono emendate piccole sviste o omis-

sioni presenti nelle precedenti traduzioni (in particolare in quella di Pocar), ma soprattutto si coglie a fondo - forse per la prima volta in Italia - il valore di ogni singolo elemento narrativo, sia in relazione al contesto culturale dell'opera, sia nella dinamica interna dei *Leitmotive* largamente utilizzati da Mann, che associa a ogni personaggio un particolare costantemente ripetuto nell'arco dell'intera narrazione, con uno stupefacente gioco di richiami, echi e allusioni. Non è così azzardato affermare che questo volume propone uno scrittore per molti aspetti completamente nuovo al pubblico italiano. È come se un sapiente e certosino lavoro di restauro fosse riuscito a far riemergere da una tela annerita dal tempo colori e sfumature insospettite.

Il celebre incipit dei *Buddenbrook*, ad esempio, è costituito da una domanda canonica del catechismo luterano, balbettata da una bambina di otto anni («Che cos'è?»). Nel corso della narrazione questa formula si ripete 22 volte e porta fino alla stessa ultima esclamazione con cui il romanzo si conclude («È così!»), leggibile come una sorta di ironica risposta a distanza. Ma questo nesso era stato ignorato da tutte le precedenti traduzioni insieme al suo riferimento culturale. Pocar traduce la domanda con «Come dice?», Rho con «Com'è?», Jesi con «Come si dice?». E la dovizia descrittiva di Mann si rivela già qualche riga più tardi fonte di equivoci e di approssimazioni. Il divano su cui è seduta la moglie del console è per la Rho «rettilineo», per Pocar «ret-

tangolare», per Jesi «dalle linee rigide»; su di esso si trova poggiato per Pocar un «materassino» (!) «rivestito di una fodera giallochiara», mentre per Jesi si tratta di un'«imbottitura». Di fronte a queste incerte soluzioni di traduttori pur brillanti, che hanno segnato la storia della editoria italiana, la nuova proposta di Bortoli e Colomni appare semplice e convincente: il divano è «dalle linee squadrate (...) con i cuscinetti ricoperti di tessuto giallo chiaro».

Un'analisi più approfondita mostrerebbe facilmente come ad ogni passo la nuova traduzione dei *Buddenbrook* rappresenti un'incomparabile salto di qualità rispetto all'esistente. Ma al lettore basterà leggere la celebre descrizione della fantasia eseguita da Hanno al pianoforte nell'ultima parte del romanzo (pp. 826-829) - così ricca di termini tecnici e insieme di sfumature psicologiche - per capire come questa nuova versione sia un autentico capolavoro di fantasia, degno di figurare in un'antologia della prosa italiana.

Certo, le nuove traduttrici si sono potute giovare di quanto di nuovo la ricerca critica su Mann ha messo in luce negli ultimi vent'anni, intelligentemente riversato nel commento da Luca Crescenzi. E allo stesso Crescenzi si deve un'introduzione ai *Buddenbrook* di grande originalità e spessore, che partendo dalla teoria della decadenza di Bourget e da un inquadramento del romanzo nel dibattito filosofico di fine Ottocento arriva a delineare una interpretazione delle figure del romanzo addirit-

## EX LIBRIS

*In un certo senso, credo che sempre scriviamo di qualcosa che non sappiamo: scriviamo per rendere possibile al mondo non scritto di esprimersi attraverso di noi.*

Italo Calvino

tura rivoluzionaria rispetto ai canoni correnti. Per Crescenzi, infatti, il processo di decadenza della famiglia è già rintracciabile nelle figure del vecchio Johann e del figlio Jean Buddenbrook, che vivono un distorto rapporto col tempo e soprattutto espungono l'eros dall'orizzonte della loro esistenza, mentre Thomas rappresenterebbe, con la sua iniziale volontà di resistenza e conclusiva adesione alla filosofia di Schopenhauer, quella tipologia di «nichilista passivo» stigmatizzata da Nietzsche. Paradossalmente sarebbe invece proprio la fragile figura di Hanno, con la cui morte per tifo si estingue la famiglia dei Buddenbrook, a rappresentare un superamento del nichilismo della *décadence*, o almeno un suo «esperimento». Hanno sarebbe così una formulazione inedita dell'«uomo nuovo» nietzschiano, che contrappone al nonsenso della vita la pienezza dell'arte, giacché la sua debolezza fisica si ribalta in forza e grandezza spirituale.

C'è da augurarsi che le tesi di Crescenzi siano accolte con l'attenzione che meritano e che servano a rileggere l'opera in modo diverso rispetto ai paradigmi storico-sociologici del passato, che vedevano nei *Buddenbrook* soprattutto la storia della crisi della borghesia tedesca e dei suoi valori. In ogni caso è indubbio che questa introduzione non è solo un valore aggiunto al volume, ma un saggio critico che segna una svolta nella ricezione di Mann nel nostro paese. Metodologicamente è in questo senso assai istruttivo il confronto con l'introduzione scritta ad *Altezza reale* da Heinrich Detering, uno dei curatori della grande edizione critica francofortese di Mann, che sceglie

**Le nuove traduttrici si sono efficacemente giovate di quanto la critica sullo scrittore ha messo in luce negli ultimi vent'anni**

invece il taglio di una puntuale ricostruzione genetico-biografica del romanzo. A fronte del grande impegno ermeneutico e filosofico dello studioso italiano, lo specialista tedesco si muove sul terreno della documentazione e della filologia. In questa diversità di approcci il «Meridiano» offre anche un prezioso dialogo tra la cultura italiana e quella tedesca.

Non ci sono dunque difetti, in questa nuova accuratissima edizione dei primi due romanzi di Thomas Mann? A voler essere malevoli, un difetto c'è, ed è il saggio di Marcel Reich-Ranicki premesso all'intero volume. Se è forse comprensibile l'intenzione dell'editore di meglio accreditare l'opera servendosi della voce critica più nota e autorevole del mondo di lingua tedesca, occorre però dire che l'ultra ottuagenario polemista mette qui in mostra il lato peggiore di sé, ovvero una retorica impastata di luoghi comuni e fastidiosa auto-celebrazione, che nulla aggiunge alla nostra conoscenza di Mann o alla storia della sua ricezione.

**LUTTO** Morto a 95 anni il prolifico scrittore francese di origine russa che ha pubblicato vite romanzate di Tolstoj, Caterina di Russia, Pasternak

## Henry Troyat, l'arte della biografia dell'«Accademico dai cento libri»

■ di Anna Tito

È stato il più prolifico e il più amato - secondo un sondaggio del 1994 - degli scrittori francesi. Il romanziere, biografo, saggista e drammaturgo di origine russa Henry Troyat è scomparso a Parigi all'età di novantasei anni. All'«Accademico dai cento libri», tradotti e venduti a milioni di copie in tutto il mondo, ha dedicato ieri un titolo di prima pagina *Le Figaro*: «come prima di lui Stefan Zweig e André Maurois, Troyat ha trasformato la biografia in un genere letterario di tutto rispetto, conferendo all'opera biografica, spesso asciutta ed erudita, tutto il respiro epico del romanziere» ha sostenuto il quotidiano. E la maggior parte delle biografie di Troyat concerne la Russia, suo paese d'origine: *Tolstoj* (1965), *La vita appassionata di Gogol* (1971), *Turgenev* (1985), *Pietro il Grande* e

*La Grande Caterina* (tradotti da Bompiani rispettivamente nel 2001 e nel 2004); *Pasternak* è apparso Oltralpe pochi mesi orsono.

Premio Goncourt a ventisei anni per *L'aragone* (1938), accademico di Francia a quarantotto, non si lasciò mai inebriare dalla gloria. Ne diffidava come della peste: «Il successo non

**Era il decano dei vincitori del Goncourt Ma della sua infanzia avventurosa non aveva mai voluto scrivere Rifuggiva l'autobiografia**

vuol dire niente. So di cosa parlo: da ragazzino, ho visto i miei genitori cadere in disgrazia per un destino avverso. Ho imparato la lezione. Io amo stare dietro le quinte». Decano dell'Accademia di Francia, dove era stato eletto nel 1959, Troyat era l'autore delle grandi saghe romanzesche quali *Tant que la terre durerà* (1947-50), *Les semailles et les moissons* (1953-58), *La lumière des justes* (1959-63), *Le Moscovite* (1974-75).

Nato a Mosca nel 1911 come Lev Tarassov da una famiglia di ricchi commercianti di tessuti della Russia zarista e costretta a fuggire allo scoppio della Rivoluzione d'Ottobre per stabilirsi a Parigi nel 1920 da modesti immigrati, lo scrittore divenuto Henry Troyat per iniziativa dell'editore Plon che pubblicò il suo primo romanzo *Faux jour* nel 1935 che gli valse il Premio del Romanzo populista, incentrò la propria opera letteraria sui russi, sia scrittori sia grandi figure sto-

riche, come a ricostruire una Russia ideale e immaginaria di fronte a un Impero sovietico che aveva sconvolto gli aspetti per lui meravigliosi della sua infanzia. Ma egli ricordava l'avvenimento, da bambino qual era, come un momento di «grande eccitazione». La fuga durata tre anni, l'attraversamento di un paese dilaniato dalla guerra civile, l'esodo in un carro bestiame, il Natale su una bagnarola bloccata dai ghiacci del Mar Nero: questi episodi gli apparivano talmente straordinari «che non ho potuto utilizzarli nei miei romanzi» poiché «sarebbero apparsi inverosimili in un'opera di immaginazione».

E dall'autobiografia rifuggiva, poiché: «Mi sarei trovato in imbarazzo se avessi dovuto raccontare la mia storia», e in Russia mai volle tornare per mantenere intatti i ricordi: «la neve è più pulita nei miei sogni».



**UNA MOSTRA** al Pac, *Street art - Sweet art*, e una campagna dell'assessore alla cultura a favore dei *writers* consacrano quest'arte di strada. Ma alcuni artisti si dissociano

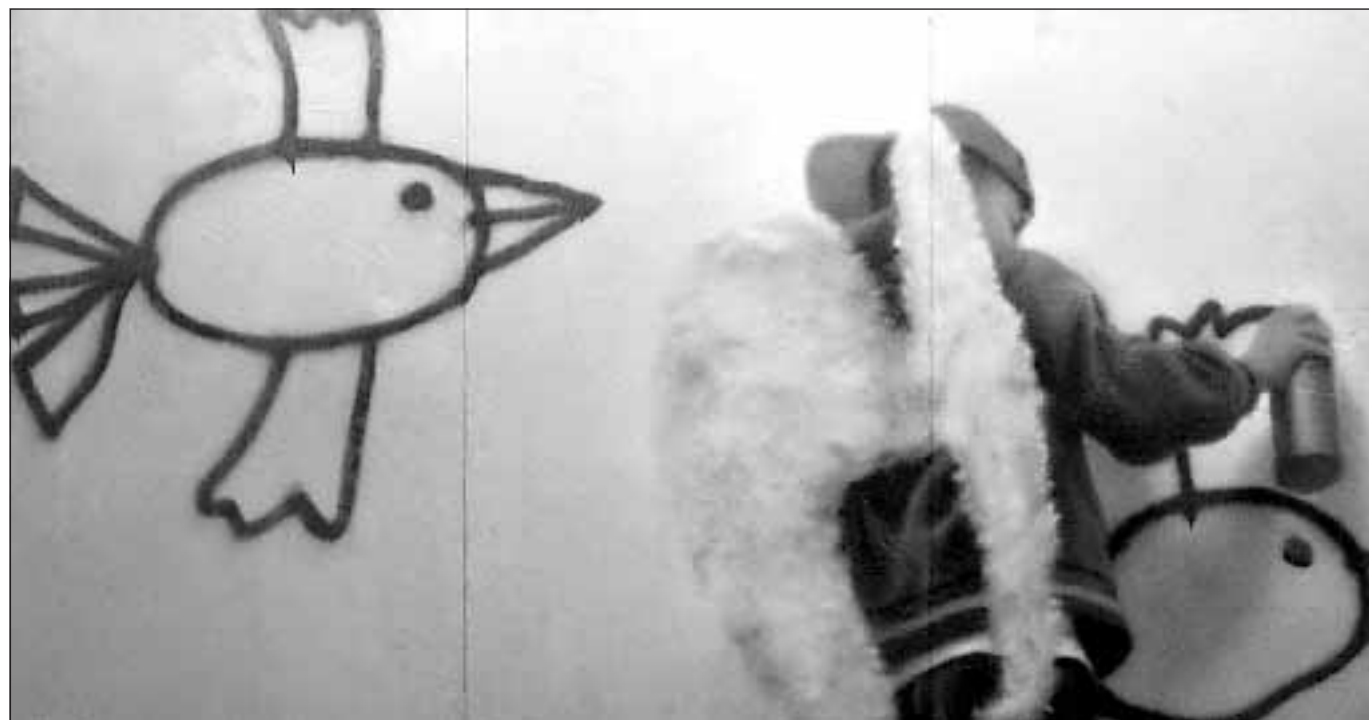
di Valeria Trigo

**A**sorprende, anche la Milano da bere ha un'anima *hard-core*. E, tra un briefing e una sfilata, si rilassa sull'asfalto. Basta con i club esclusivi e le sfilate, perché il vero palcoscenico è la strada. Calato il sipario sui reality - ultimo, quello tra Silvio Berlusconi e signora - si torna in trincea.

La novità è che le cronache non arrivano dal fronte, ma dalle retrovie. Protagoniste, le pattuglie invisibili che sfidano il cemento a colpi di vernice spray. Fino a ieri, nemiche della città, gelosa della sua immagine patinata. Poi, la svolta e pace è fatta con gli evasori della bomboletta. A dissuaderli dallo spruzzo selvaggio, l'assessore alla Cultura, Vittorio Sgarbi, pronto a smentire tutti (o quasi) i pregiudizi sul loro conto. Come? Con un fuoco di iniziative e un manifesto, *I love writers*, sparati a raffica sulla Madunina. Un autunno caldo, iniziato alla Bovisa e culminato, il 14 ottobre scorso (giornata del contemporaneo), con la presentazione del catalogo *I graffiti del Leoncavallo* (Skira, 2006). Bollente, anche l'anticipo di primavera che sta per esplodere al Pac (Padiglione d'arte contemporanea), con la mostra *Street art-sweet art*.

Dalla cultura *hip hop* alla *generazione pop up*, il prossimo 7 marzo. Una campagna lanciata dal centro sociale milanese, dopo un sopralluogo lampo per certificarne il valore artistico. Alla fine del tour, il verdetto dell'assessore è stato: «I perbenisti possono vederla in un altro modo, ma il Leonka è il luogo della creatività. Anzi: l'estetica contemporanea a Milano è il Leonka». Dunque, giù le mani da quei capolavori, definiti «la nuova Cappella Sistina». Una scelta che Palazzo Marino, però, non ha gradito molto. A cominciare dal sindaco, Letizia Moratti, che ha chiesto a Sgarbi «di ricordarsi maggiormente alla giunta e alla maggioranza che la sostiene, su temi di particolare sensibilità come i graffiti». È chiaro che il nodo della questione sia proprio la difficoltà di isolare la componente artistica dei graffiti dal suo background contro-culturale. Una fine ingrata per quasi tutti i simboli della «resistenza», neutralizzati e inglobati nel circuito ufficiale.

# Graffiti a Milano: dai muri ai «salotti»



L'artista Eron al lavoro

## L'assessorato definisce gli spray del Leoncavallo «la nuova Cappella Sistina»

Accade, così, che una forma espressiva radicale come il *writing* finisca in galleria, giusto il tempo di ripulirsi, prima di entrare nei salotti buoni. E la fama di «sporchi, brutti e cattivi» sbiadisce, cancellata dalla nuova immagine di burberi dal cuore tenero. «Nel *writing* - spiega Eron, scritturato per la mostra al Pac - quel che conta è il contesto in cui si realizza l'opera. Por-

tarla in un museo è, di sicuro, uno snaturamento, ma può anche servire a sensibilizzare la gente, facendole capire che, in fondo, siamo *sweet*. Convinto che esporre al Pac sia «la giusta consacrazione per artisti competitivi, che sanno quello che vogliono», anche Davide «Atomo» Tinelli.

Dopo una lunga militanza nel Prc e nel Comitato del Leoncavallo, ha deciso di sposare la «linea Sgarbi», perché «una cosa sono i graffiti - sostiene - un'altra le *tag*, roba da piscielli che ormai, a Milano, sta scomparendo». Una posizione che Federico Sarica, co-fondatore del gruppo King Kong e associate editor di *Vice Magazine*, giudica, invece, contraddittoria. «La *tag* è parte integrante del *writing* - spiega Sarica - . Non si può pren-

dere un fenomeno, senza accettarlo in blocco. Se si scorpora un singolo elemento, allora, bisogna chiamarlo in un altro modo».

Più amaro il bilancio di Flycat, da vent'anni protagonista della scena *hip-hop* milanese. «Penso che nel *writing* non ci sia niente di dolce - dice - . Anzi, è un'esperienza molto dura, soprattutto ora che ci vediamo espropriati della nostra identità. Capisco che l'offerta sia appetibile, ma venderci così è folle, come farsi rappresentare da chi non sa niente di noi». Lo zoccolo duro del movimento, però, non è il solo a dissociarsi e, anche nel circuito ufficiale, non mancano gli scettici. Come Andrea Lissoni, che insegna Arte e Multimedialità al Politecnico di Milano. «Mi pare - è la

## Le critiche: non si può isolare la componente artistica dei graffiti da quella politica

sua impressione - si stia montando un grande evento mediatico. Si è iniziato con le due mostre, *Hans Hartung e My name is alla Bovisa*, dove il padre legittimo i figli, chiamati a fare un'operazione di decoro visuale. E le prossime iniziative sono la diretta conseguenza. Esisteva un presidio territoriale, su cui si può anche discutere, che, ormai, si è perso. Penso, però, che

## L'INTERVISTA L'assessore vuole tutelare i muri del Leoncavallo Sgarbi: le istituzioni occupano un centro occupato. Non è interessante?

**A**bituato alle provocazioni, Vittorio Sgarbi è di nuovo nell'occhio del ciclone per la sua crociata in difesa dei graffiti. E, se a Palazzo Marino impallidiscono all'idea di vincolare i muri del Leoncavallo, l'assessore si stupisce di aver sollevato un tale polverone. Così prova a spiegare i motivi della sua apertura ai *writers*.

**Come è nato il suo interesse per i graffiti?**

«In modo del tutto contingente. Negli anni, non mi ero occupato molto di arte metropolitana e mi risultava difficile immaginare una pittura da esterni, al di fuori della committenza. Poi, partecipando alle riunioni dell'amministrazione contro il vandalismo, ho iniziato a valutare il fenomeno da un altro

punto di vista e a incontrare i *graffitisti*».

**Come la hanno accolta al Leoncavallo?**

«Le istituzioni che vanno a occupare uno spazio occupato... tutto sommato, direi che le reazioni sono state più positive, che negative».

**E chi continua a opporsi ai graffiti? Come li convincerà?**

«Con la mostra al Pac vedranno che, dove c'è impegno d'impresa, non è rapina, ma premeditazione ragionata. Quando si lavora su centinaia di metri quadri, serve un progetto figurativo. Il rapporto tra pittura e scultura è sempre esistito, fino alla fine dell'800, quando si è interrotto per riprendere solo negli anni '60-'70 del secolo scorso».

v. t.

chi ne è uscito non farà parte delle avanguardie, o della galleria di Jeffrey Deitch». Il più caustico, Giancarlo Politi, direttore della rivista di arte contemporanea *Flash Art Italia*, che afferma: «Da quando Sgarbi è assessore alla Cultura, è diventato onnivoro e pantagruelico. Si getta su ogni artista o tendenza da sottobosco culturale per inglobarli nelle sue scelte e trame politiche. Non capisce che la *street art* ha un senso e una valenza estetica proprio come trasgressione iconoclasta. Messi in un museo, i *writers* diventano dei poveri leoni dello zoo, spelacchiati e insonnoliti. In galleria, i loro gesti sono solo patetici segnali di una ricerca di mercato».

Ma, allora, come promuovere il fenomeno senza sdoganarlo? «Rispettando la sua identità», suggerisce Paolo von Vacano, alla guida della Drago editore, da sempre punto di riferimento per la cultura indipendente. «Non si può separare con il bisturi l'estetico dal politico - continua - . È una visione modaiola della rivoluzione, che solo una città come Milano può avere. Con la mostra al Pac penso stiano usando la *street art* come l'*Iso-la dei famosi*, dove gli artisti sono esposti come un trofeo mondano... sgarbato». E, per ridare voce agli «ultimi eroi della giungla metropolitana», von Vacano ha in serbo la collana *36 Chambers*. Trentasei libri in tre anni, per tirare le fila dell'avanguardia creativa internazionale. Un progetto a lungo termine, inserito in un quadro più ampio, *S.J.C.-Systema Indipendente della Cultura*, che mira a «riunire i *cultural jockeys* più interessanti del pensiero trasversale, in un manifesto di autonomia e purezza identitaria».

## IL LIBRO Foto di Slim e interviste ai graffitisti romani I colori accendono le periferie grigie della Capitale

■ Mentre a Milano le porte del Pac si stanno aprendo ai graffiti, Roma, che ai primi artisti del genere aprì le porte del Palazzo delle Esposizioni più di vent'anni fa - salvo permettere la cancellazione del murale che, in quell'occasione, Keith Haring dipinse su un muro del museo - ci aggiorna sui nuovi graffiti urbani con un libro. *Roma Writing* (con un'introduzione di Omar Calabrese), edito da Form.Act con il sostegno del X Municipio e Massimo Mezzaroma, raccoglie le foto che il fotografo Slim ha dedicato alle opere degli artisti romani e cinque interviste del critico d'arte Maria Egizia Fiaschetti ad altrettanti graffitari della Capitale: Kemh, Tts, Bol, Total Kaos e Gojo. «Ho voluto mettere in luce - racconta Slim nel libro - il paradosso dell'arte che nasce nell'oscurità della notte; dell'arte che non ha spazio e che prepotentemente lo occupa con grinta, abilità e colore». E sono un'esplosione di colori le opere che troviamo nelle pagine di *Roma Writing*: le periferie - il brutto delle periferie - diventano un gigantesco album da disegno, i muri acquistano un movimento e un segno che aiuta a sopportare il grigio del cemento. Sono «pezzi» ironici o seri o di denuncia che hanno l'energia del getto vaporizzato della vernice spray. Ma che, soprattutto, sono belli da vedere.

**A LONDRA** Dalle uova di Flora, un drago di Komodo «single», sono nati i cuccioli

## Figli? Le femmine (del varano) fanno da sé

**M**entre noi ci dividiamo sui pacs-dico, nel mondo animale gli orizzonti sono molto più ampi della semplice convivenza: la partenogenesi. Alla femmina del varano di Komodo, infatti, non serve il maschio per dare alla luce i suoi piccoli. La più grossa lucertola del mondo riesce a procreare anche se le sue uova non sono state fecondate da un maschio. La scoperta (riportata dal magazine scientifico per ragazzi *Focus Junior*) è avvenuta allo zoo di Londra dove le uova di Flora, varano «single» da lunga data,

si sono schiuse. Il fenomeno, detto partenogenesi, è conosciuto alla scienza. A sorprendere i ricercatori dello zoo londinese è stato il fatto che non si era mai verificato con animali così grandi come i draghi di Komodo, lunghi oltre tre metri e pesanti anche 125 chili. Ovipari, capaci di deporre dalle 15 alle 40 uova, i varani vivono in Indonesia tra l'isola di Komododa e altre piccole isole dell'arcipelago tra cui Rinca. Scoperti nel 1912, questi giganteschi rettili, ritenuti la più grande specie vivente di lucertola, vivono in un

ambiente ristretto - sebbene molti dei loro cugini varani siano diffusi su larga parte della superficie terrestre - dove si alimentano di maiali, capre, cervi, bufali, cavalli, altri rettili. Famosi per la loro mole impressionante, la formidabile potenza e l'aspetto simile a quello dei dinosauri, i draghi di Komodo sono abilissimi predatori e spesso cacciano animali di grandi dimensioni in branchi. A dispetto della corporatura massiccia e voluminosa, sono capaci di muoversi con incredibile velocità. Le possenti ma-

scelle e le unghie affilate di cui sono dotati, consentono loro di uccidere rapidamente la maggior parte degli animali, mentre quelli che riescono a fuggire dopo l'attacco iniziale, in genere muoiono in seguito alle infezioni letali veicolate dai batteri della loro saliva. A causa degli angusti confini geografici del loro habitat, il numero di questi animali allo stato brado è molto esiguo, tuttavia i draghi di Komodo sono ora una specie protetta e non si ha conoscenza di predatori che minaccino gli esemplari adulti.

Parma, Teatro Due dall'1 all'11 marzo 2007 ore 21.00

# GENOVA 01

testo e regia di Fausto Paravidino

Info biglietteria: tel 0521/230242  
biglietteria@teatrodue.org

seguirà dibattito con il pubblico curato, ogni sera, da ospiti diversi per il calendario dettagliato [www.teatrodue.org](http://www.teatrodue.org)



COLLAZIONE TeatroDue in collaborazione con Fandango

## Cara Unità

### Legge 40, perché il Paese in cui vivo sembra precipitato in una sorta di medioevo?

Cara Unità, sento la necessità di esprimere la mia opinione su un tema delicato come quello dell'infertilità; in questo momento della mia vita credo che il mio contributo possa essere per qualcuno spunto di riflessione. Cerco un figlio senza successo da poco più di un anno; non voglio descrivere qui la sequela di avvenimenti che si sono succeduti nella mia vita negli ultimi 14 mesi, perché credo che in fondo la storia mia e di mio marito sia simile a quella di tante altre coppie che si sono trovate, ad un certo punto della loro tranquilla e organizzata esistenza, l'orribile incognita del non riuscire a concepire. In questo momento ci troviamo a non riuscire a prendere una decisione sul da farsi; insistiamo o lasciamo perdere? Andiamo avanti con la nostra vita rassegnandoci alla nostra condizione di mancati genitori o intraprendiamo la difficile strada della procreazione medicalmente assistita? Devo essere sincera; molta della mia personale indecisione dipende

dalla tremenda legge 40, che ha nuovamente, nel XXI secolo, relegato le donne ad essere trattate senza rispetto in nome di un «diritto alla vita» gridato da chi non ha nemmeno idea di cosa significhi «diritto» e da chi non sa cosa vuol dire desiderare di mettere al mondo una nuova vita. Quel che è certo, è che nella mia situazione di donna infertile facente parte di una coppia infertile non mi sento tutelata sotto nessun punto di vista, né come persona, la cui salute viene dopo quella di un embrione, (senza addentrarmi in sfinenti dibattiti sull'etica, posso dire che, con tutto il rispetto, questa sia un'assurdità) né come individuo con una identità giuridica, perché le mie scelte e la mia libertà vengono vincolate ad una serie di regole assurde create secondo me per motivi profondamente sbagliati che affondano nei meandri dei giochi politici che da sempre avvilitiscono il nostro Paese. A causa della legge 40 sono solo all'inizio del mio percorso, ma mi sento come se avessi perso in partenza. È questo motivo, più che la mancanza di un figlio, ad aumentare la mia frustrazione e la mia tristezza, a rendermi difficile ogni decisione. Pensare che la scoperta della mia infertilità ha contribuito alla perdita dei miei diritti di persona mi sta facendo seriamente riflettere sul significato di «civiltà» e mi porta ad interrogarmi sul perché il Paese in cui vivo e che amo sembra precipitato in una sorta di medioevo.

Questo forse è solo il mio modestissimo parere; non so se le mie parole possano essere utili (è quello che spero) ad aprire un nuovo dibattito su queste difficili tematiche, ma ci tenevo ad esprimere il mio pensiero.

Grazie.  
**Paola Piermattei**  
socio dell'associazione "Cerco un bimbo"

### Rutelli dice che le coppie di fatto non sarebbero una priorità. Per me lo sono

Caro Direttore, la scivolosità e il trasformismo di Rutelli hanno ormai raggiunto vette spettacolari! Ancora sui diritti delle coppie di fatto dice che essi non sono una priorità, che non interessano gli italiani, ma solo i giornali. Ebbene io sono un italiano (e non un giornale...) e a me ed al mio compagno invece i diritti delle coppie di fatto interessano e molto. Il caro Rutelli indica come priorità le «pensioni e gli stipendi bassi». Poteva metterci a questo punto anche la pace in Medio Oriente... La verità, o via, è che non esiste nessuna contrapposizione fra le pensioni, e gli stipendi bassi e il riconoscimento delle coppie di fatto.

**Pierangelo Buccì**

### Due o tre consigli che mi sento di dare alla senatrice Binetti

Gentile direttrice, la senatrice Paola Binetti, intervistata da Cristina Cossu (*Il Sardegna*, 21 febbraio) ha dichiarato candidamente di portare il cilicio, adducendo che la pratica appartiene alla cultura cristiana. Nella trasmissione *Tetris* in onda su La7, ha definito l'omosessualità «una devianza della personalità».

Ovviamente la senatrice non si è resa conto che per due volte ha mostrato di non essere una buona cristiana. Dire, infatti, pubblicamente a persone che si sentono sanissime, che hanno una per-

sonalità deviata, a prescindere dal fatto che siano sane o malate, è un'offesa; significa, inoltre, fare discriminazioni che Gesù non faceva. Riguardo al cilicio, la pratica appartiene ad un aspetto aberrante della cultura cristiana, che contrasta con la ragione, col Vangelo e, guarda un po', anche col Catechismo della Chiesa cattolica. Secondo questo, «il corpo dell'uomo partecipa alla dignità di "immagine di Dio"», e quindi non deve essere maltrattato, ma considerato «buono e degno di onore» (cf n. 364 Catechismo, e Gaudium et spes, 14). Tormentare il proprio corpo è «contrario al giusto amore di sé... all'amore del Dio vivente» (cf Catechismo, n. 2281 - suicidio -).

Mi permetto di suggerire alla senatrice Binetti, sacrifici più consoni al Vangelo e alla ragione. Un esempio: rinunciare ai propri guadagni a favore dei poveri, tenendo per sé, ovviamente, lo stretto necessario per vivere.

**Elisa Merlo**

### La striscia rossa e le parole di padre Zanotelli

Sono rimasto molto amareggiato nel leggere, in ritardo, la striscia in prima pagina de *l'Unità* di giovedì scorso che mi metteva in bocca una frase che non ho mai proferito: «Con questo governo stiamo lavorando benissimo», fonte Ansa (27/2/2007).

Ho telefonato al vicedirettore dell'Unità, che dopo una ricerca, ha confermato di aver preso quella frase non dall'Ansa, ma dal quotidiano *la Repubblica*.

Ritengo questo un fatto grave da parte dei due

quotidiani soprattutto perché fatto alla vigilia del voto di fiducia al governo Prodi.

Per questa occasione, infatti avevo pensato bene di preparare un comunicato stampa dal titolo: «Appello ai parlamentari» dove sottolineavo tre aspetti importanti su cui si era iniziato a lavorare con il governo Prodi: acqua, come diritto fondamentale umano, rifiuti (in particolare no a Cip6 e sì alla raccolta differenziata casa per casa) e una politica estera più attenta ai problemi dei più poveri del mondo.

Questo appello mi sembrava dovuto per il fatto che, nel momento di crisi del governo Prodi, molti mi avevano fatto passare per un esponente dell'ultrasinistra semplicemente per aver difeso il primato della coscienza per i senatori dissenzienti.

Ritengo infatti che il movimento di base italiano deve continuare in piena autonomia a dire le sue scomode verità, piacciono o no piacciono al governo e ai politici.

**padre Alex Zanotelli**

*Prendiamo atto della smentita di Padre Zanotelli. Ricordiamo tuttavia che lo spirito della striscia rossa è di portare all'attenzione dei lettori frasi raccolte, salvo rare eccezioni, da fonti diverse dall'Unità. In questo caso lo fonti erano due: l'Ansa del 27 febbraio (ore 19.06) e la Repubblica del 28 febbraio. È vero invece che la frase «con questo governo stiamo lavorando benissimo» compariva nell'articolo di Repubblica e non nel resoconto dell'Ansa.*

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

# Il Tfr al tempo della borsa

**FERDINANDO TARGETTI**

SEGUE DALLA PRIMA

Una alternativa può trasferire fino al 100% del Tfr in un Fondo pensione collettivo o individuale a sua scelta (aperto) oppure può mantenerlo presso il proprio datore di lavoro: in tal caso il Tfr resta in azienda nel caso di imprese con meno di 50 addetti o viene trasferito all'Inps nel caso di imprese maggiori. Va ricordata la distinzione tra Fondi normati e Fondi liberi. Nei Fondi liberi (dove un lavoratore ci mette tutti i soldi che vuole a prescindere dai contratti di lavoro) il risparmiatore può richiedere al Fondo che il frutto del suo investimento prenda la forma di un capitale in un'unica soluzione o di una rendita o di un misto di capitale e rendita. Nei Fondi previsti dalla legge, al momento del realizzo il lavoratore può ottenere al massimo il 50% sotto forma di capitale e il resto sotto forma di rendita legata alla sua vita. Il risparmio finanziario delle famiglie in Italia ammonta a 3.500 miliardi di euro. Di questo il 50% è investito in titoli di stato o in altre attività altrettanto liquide. Le polizze vita rappresentano il 9% del totale e la previdenza complementare solo l'1% circa. Negli altri Paesi sviluppati que-

st'ultima quota è circa il 15-20% del totale, mentre la quota a reddito fisso è molto inferiore al 50%. Fino ad oggi solo il 13% dei lavoratori italiani (poco più di 3 milioni) ha sottoscritto un prodotto pensionistico (per il 59% sotto forma di fondi chiusi), ma si prevede che il numero di sottoscrittori sia destinato a crescere molto con questa normativa. Si prevede che nel 2008 gli iscritti alla previdenza complementare diventino circa otto milioni e il patrimonio dei Fondi passi da 9,5 miliardi (2006) a 22 miliardi. I Fondi pensione nelle altre economie, soprattutto quelle anglosassoni, sono delle potenze finanziarie che dettano legge sui mercati dei capitali. Il loro ruolo è così importante che alcuni hanno addirittura parlato di trasformazione del sistema capitalistico, per il fatto che una quota rilevante del capitale finanziario è, tramite i Fondi, nelle mani dei lavoratori. È chiaro tuttavia che quando avvengono degli shock sistemici, che riguardano tutto il mercato mobiliare, anche i Fondi ne risentono.

Così oggi, di fronte alla caduta delle Borse di tutto il mondo, dopo il crollo di Shanghai di qualche giorno fa, molti lavoratori italiani saranno presi da dubbi e incertezze sulla scelta che sono chiamati a compiere proprio in questo periodo perché, nel caso in cui essi intendano optare per una soluzione che preveda i versamenti ad un Fondo pensione, aperto, collettivo o individuale, sanno che i loro quattrini vanno in un Fondo il cui valore risenti-

rà dell'andamento futuro della Borsa e quindi giornate come quelle che stiamo vivendo in questi giorni possono avere pesanti ripercussioni sulle rendite future che si aspettano dalla loro previdenza complementare. Mentre l'investimento nel Tfr garantisce un rendimento sicuro, dato che, per legge, consiste nell'0,75% del tasso di inflazione

## Dopo il crollo di Shanghai molti si chiedono se le incertezze delle borse avranno riflessi sui Tfr trasferiti nei fondi pensione. Ma tutto dipende dall'orizzonte temporale...

(indice Istat) più 1,5%. La preoccupazione è fondata, tuttavia bisogna considerare che molti, se non tutti i Fondi, possono offrire investimenti dalle diverse tipologie rischio-rendimento. Alcuni investimenti offerti sono solo obbligazionari (nessun rischio sul capitale e basso rendimento), altri bilanciati, perché contengono obbligazioni e azioni in misura più o meno consistente, e altri sono interamente azionari. Tanto più l'investimento contiene una quota elevata di azioni e tanto più potrà essere elevato il rendimento futuro, ma maggiore il rischio che risenta negativamente di flessioni di Borsa. La prima considerazione da fare riguarda l'orizzonte temporale. Tanto più un lavoratore è possi-

mo alla pensione e tanto meno gli conviene scegliere una linea rischiosa. Infatti nel breve periodo una flessione come quella della settimana scorsa avrebbe fatto perdere in una settimana il 6% del capitale, che è molto. E anche nel medio periodo ci possono essere brutte sorprese: negli ultimi sette anni va ricordata infatti oltre quella di questi giorni an-

che la crisi delle Borse del 2000-2001, per riassorbire la quale ci sono voluti vari anni. Se però si tratta di un lavoratore più giovane egli si troverà di fronte un lungo periodo di contribuzione e durante questo lungo periodo la Borsa presenterà rialzi e ribassi lungo un trend positivo: si può dire che nel lungo periodo (10-20 anni) l'investimento che contempra anche titoli a rischio è senz'altro conveniente rispetto a quello del Tfr. La ragione risiede nel fatto che nel lungo periodo l'incremento del valore di Borsa riflette grosso modo l'incremento dello stock di capitale dell'economia che, più o meno (in realtà tende ad essere più vicino al più che al meno) riflette l'incremento del Pil reale, che è sempre sta-

to superiore (in Italia e in tutti i Paesi Ocse) all'1%, che è grosso modo l'incremento del valore reale del Tfr. Una seconda considerazione che viene spesso fatta da coloro che sono tiepidi verso i Fondi è che essi, rispetto al Tfr, presentano alti costi di gestione. L'obiezione è fondata, ma di fronte ad alti costi il rimedio è la concorrenza. Se il sistema ha molti Fondi e se le loro condizioni di offerta sono trasparenti (e questa trasparenza è adeguatamente tutelata dalle "Autorità" preposte allo scopo) i costi possono essere abbondantemente inferiori alle differenze di performance tra Fondi e Tfr. Per poter quantificare queste proposizioni riprendo un'analisi de «Il Sole 24 ore» («Speciale Tfr», 5 febbraio) che ha confrontato la performance del Tfr con quella di Fondi di diverse linee negli ultimi cinque anni (ricordo che i Fondi pensione esistono in Italia solo da cinque anni); questa analisi non si discosta molto da un confronto tra Fondi e Tfr su tre anni pubblicato dalla Covip (l'Autorità che vigila sui fondi pensione). Risultato che il rendimento annuo composto del Tfr ha battuto quello dei Fondi solo nel caso della linea obbligazionaria, dimostrando con questo che il rendimento reale dei titoli di Stato è stato molto basso (intorno all'1%) e che, come è facile immaginare, i Fondi non possono gestire titoli a reddito fisso in modo da ottenere un extra rendimento che possa coprire i costi di gestione. Ma questo è l'unico caso, perché nel-



le linee bilanciate o azionarie il rendimento medio annuo corrisposto dai Fondi è stato dal 3 al 5% superiore a quello del Tfr. Questo risultato è ciò che è normale attendersi, anche se è stato senz'altro influenzato dal fatto che nel periodo considerato le Borse di tutto il mondo sono andate molto bene, in quanto in tale periodo non sono compresi i due shock negativi del 2001 e del 2007.

Per la completezza del discorso va anche considerato un altro fattore, che non deve essere trascurato in un mondo in cui anche nelle istituzioni più solide avvengono crack inattesi a volte per fatti di mercato, ma a volte per malversazioni private. Il Tfr gestito dall'Inps o lasciato in azienda ha

la garanzia statale del mantenimento del valore del capitale. I Fondi invece (a prescindere dall'andamento di Borsa) sono società private che possono fallire e in questo caso il capitale viene perduto in tutto o in parte. Io non credo che questa eventualità debba indurre delle scelte conservatrici dei lavoratori, credo invece che lo sviluppo dei Fondi sia positivo per il sistema finanziario italiano e per consentire in futuro una adeguata pensione integrata ai giovani lavoratori di oggi. Tuttavia le considerazioni precedenti devono indurre i lavoratori a scelte oculate sulla serietà dei gestori e le Autorità a controlli severi sulla gestione delle società che offrono i Fondi in generale e i Fondi pensione in particolare.

*Segretario confederale Uil*

# Se anche il sindacato diventa riformista

**PAOLO PIRANI**

Il nostro sistema politico continua a vivere una fase di transizione che, se paragonata ad altre vicende europee, finisce con l'apparire infinita e indefinita nel suo possibile conclusivo approdo. Le trasformazioni del quadro politico interno hanno coinciso con mutamenti epocali della storia e dell'economia internazionale responsabili, probabilmente, di un effetto moltiplicatore dei processi evolutivi endogeni, diluiti nel tempo oltre misura. La discussione in corso circa la nascita del Partito Democratico può rappresentare, da questo punto di vista, una

tappa di stabilizzazione positiva che anche il mondo del lavoro non può non vivere con un certo interesse. Oggi più che mai, si pone un problema di rapporti tra economia e politica, tra economia e democrazia; rapporti che non sono più governati dal vecchio compromesso socialdemocratico sul quale, per lunghi decenni, sono state fondate le sorti della nostra Europa. Ora bisogna fare i conti con un'altra storia, un altro modello sociale, un'altra realtà basata sulla conoscenza, sull'informatizzazione, sulla globalizzazione. Ecco perché un'Organizzazione sindacale laica e riformista non può assistere da spettatrice alle

evoluzioni della politica, proprio per i riflessi che questi processi possono avere sull'economia ed il sociale e, dunque, sui lavoratori e sui loro rappresentanti. L'affermazione e la conferma del principio di autonomia non esime dall'occuparsi del rapporto che si instaura tra il movimento sindacale e le diverse forme ed espressioni della politica e ciò che in essa accade non può essere indifferente a chi vive quella stessa dimensione nel sociale. La prospettiva aperta della semplificazione del quadro attraverso le proposte, nel centro sinistra come nel centro destra, di nuove aggregazioni e partiti pone l'esigenza di af-

frontare esplicitamente il tema di quale significato, ruolo, rappresentanza e peso debba avere la cultura sociale rappresentata dal mondo del lavoro e dal sindacalismo democratico, nella prospettiva politica italiana. Il Sindacato deve sempre partire dalla "realtà effettuale", dal lavoratore concreto, dal lavoratore comune, non da quello "tipo" o "immaginario" e deve risolvere i suoi problemi immediati e concreti. Questa è la missione di un Sindacato moderno e riformista che va esercitata, innanzitutto e direttamente, verso le Istituzioni e le controparti e che va confrontata anche con i soggetti politici portatori

di interessi collettivi. In questo quadro, nasce l'esigenza storica di un Partito Democratico; esigenza che deriva proprio da quel mutamento di cui si diceva dello scenario economico e del rapporto tra economia e democrazia. Se la politica è rappresentazione e governo del reale, si rischia di essere avulsati dalla realtà se non si accompagna questa evoluzione storica con un processo di ricomposizione della rappresentanza politica. Guardare con favore alla nascita di un nuovo soggetto politico, tuttavia, non significa affatto propugnare l'affermazione di un Sindacato di schieramento, né può comportare un auto-

matismo di appartenenza che, soprattutto in un sistema bipolare, sarebbe una sostanziale contraddizione. La vera forza del Sindacato confederale, infatti, risiede nella capacità di rappresentare interessi che, dal punto di vista politico, sono trasversali e questa forza è il fulcro della capacità di incidenza del Sindacato sulla società. Uno sviluppo della rappresentanza politica deve farci interrogare su come il Sindacato intendesse rappresentare questo cambiamento nella società italiana, proprio mentre si va generando una dialettica tra e all'interno delle Organizzazioni sindacali che impatta, da un lato, l'emergere di fenomeni cor-

porativi e, dall'altro, una persistente deriva movimentista e antagonista. Bisogna dunque far emergere tutte le potenzialità di un Sindacato riformista ed è bene che questo tema attraversi le tre centrali confederali, così come è bene che si intensifichi il dialogo e il confronto su una comune progettualità. È su questo che occorre investire ed è su questo che potrà trovare spazio, in futuro, l'idea di un'unità sindacale tra diversi, fondata sul valore del pluralismo ma anche su una condivisione della trasformazioni della società e del modo migliore per rappresentare gli interessi dei lavoratori.

# Un giorno in Afghanistan

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

Il lamento degli ufficiali italiani mi sembra fondato. Parlo per me. Al Senato sono parte della Commissione Esteri, ho ascoltato alcune relazioni sulla situazione in Afghanistan, ma la Commissione non ha mai ricevuto alcuna documentazione sulle opere di sostegno e le attività a favore dei civili nell'area italiana. Non consuntivi, non progetti né costi. E non vi è mai stato un dibattito sul che fare. Mi sembra chiaro che, da italiani, dobbiamo cominciare dal punto in cui ci ha guidati il giornalista Battistini: sapere e discutere se e che cosa, a parte il presi-

dio, a parte la guerra, è stato fatto. Se e che cosa è in cantiere e con quali fondi, quali prospettive, quale partecipazione dei cittadini afgani. Ma il gravissimo incidente di Jalalabad (non l'unico, come dimostrano i 9 civili uccisi - 5 donne, 3 bambini e un anziano - uccisi ieri notte durante un raid aereo della coalizione su Nijrab) pone politici e opinione pubblica italiana di fronte ad alcuni quesiti inevitabili. Che guerra è?, come si combatte?, qual è il rapporto con la popolazione (che nella descrizione del New York Times di ieri appare in aspra contrapposizione anche perché si è sentita trattata come nemica)? Esiste una strategia centrale concordata oppure ogni settore decide da solo? Se è così, come potrà un settore meno bellicoso e più incline al costruire non solo case ma an-

che rapporti di collaborazione non risentire del conflitto che scoppia nel settore vicino, dove vi sono altri ordini e altri soldati, fra militari del tutto simili ai nostri e popolazione civile? Non ho parlato finora di taleba-

zione di tutti quei fatti di civiltà che sono scuole, ospedali, case, comunicazioni, lavoro, commerci, insomma il deterrente più grande al ritorno del fondamentalismo fanatico. Però se il problema è di non ab-

bandonare la donna e le bambine afgane al loro destino di segregazione senza diritti, senza volto, senza scuole, il problema è anche di non poter accettare episodi come il massacro dell'autostrada di Jalalabad, dove la folla in rivolta nello stradone cosparsa di morti e feriti non può più fare distinzioni tra un modo e l'altro di fare i soldati in quella terra. Chiede che tutto finisca. E si dissocia. Questo dissociarsi blocca qualsiasi discorso di cooperazione. Infatti la cooperazione, come la democrazia, si può fare soltanto insieme, non si può né esportare con la forza né imporre, persino se ci fossero già pronti piani e progetti. Dunque le conferenze di pace sull'Afghanistan urgenti e importanti per noi sono due. Una è quella internazionale già annunciata. L'altra tocca a noi, in Italia, governo e Parlamento adesso, subito, per definire ruoli, responsabilità e progetti, il senso di quel che facciamo, visto con i nostri occhi e con gli occhi di coloro che vogliamo aiutare.

*furiocolombo@unita.it*

## Se il problema è di non lasciare le donne e le bambine afgane al loro destino senza diritti il problema è anche di non poter accettare episodi come il massacro di Jalalabad

ni perché è evidente a tutti, anche non strateghi, non combattenti e non provveduti di nozioni militari, che le barriere contro i talebani dovrebbero essere due: la difesa che protegge i civili. E la ricostruzione o la costru-

zione cieca del patrimonio. Ma quel che, a nostro avviso, è più grave nasce dall'aver preferito la semplice incompatibilità rispetto alle cariche di governo piuttosto che l'ineleggibilità al Parlamento: questa scelta nel primo caso non impedisce, una volta arrivato in Parlamento, di influire perché la legge sia messa in discussione e in certe condizioni rivista e sostituita da una nuova legge. Il che è particolarmente agevole se il titolare del conflitto di interessi non è un semplice parlamentare ma il leader di una coalizione e in particolare di quella che vincesse le elezioni. Naturalmente molti si chiedono se il calendario dei lavori parlamentari resterà a questo punto immutato e se una materia, delicata anche se essenziale, come quella del conflitto di interessi o sui Dico o ancora sulle tv manterrà il suo posto attuale o sarà retrocessa al prossimo anno. È un interrogativo al quale il governo Prodi dovrà dare una risposta non elusiva nelle prossime settimane. Ci troviamo di fronte, nel caso dei Dico, a un problema rispetto al quale gran parte delle democrazie europee sono intervenute negli ultimi trent'anni incontrando l'opposizione della Chiesa cattolica, ma in maniera assai più ragionevole e moderata di quanto stia avvenendo in Italia, e questo induce a pen-

# Se Dico famiglia

**PAOLA GAIOTTI DE BIASE**

SEGUE DALLA PRIMA

Se fra il contributo concretamente convergente delle donne nella terza sottocommissione della Costituente, assai meno ideologica di molte controversie maschili, ci fu il primo felice e esordito positivo con la legge di tutela della lavoratrice madre e in seguito la politica fanfaniana dell'Ina Case. Poi basta. Il fatto è che si è preferito usare il tema famiglia come cartina di tornasole della differenziazione politica, come tema mobilitante anziché come risposta alla concretezza dei problemi; questa scelta è anche il segno di una prevalenza egemonica politica maschile che ha ridotto il contributo delle donne; per le donne infatti l'interesse alle politiche della famiglia è tutt'altro che ideologico; nasce dall'esperienza quotidiana ed è questione vitale.

Proprio per la sua ideologizzazione, il confronto è rimasto troppo a lungo fra chi si definiva sostenitore della famiglia e chi era considerato nemico (magari cadendo nella trappola di rifiutare un aumento degli assegni familiari, contro un preteso natalismo fascista) producendo di fatto un sostanziale immobilismo. Le stesse battaglie sul divorzio e sulla legge sulla interruzione di gravidanza sono state fortemente legate anche a obiettivi di ridimensionamento della Dc da una parte, da illusioni di rivincita politica cattolica dall'altra. E ciò fino al punto di sottostimare a lungo, e ancora da entrambe le parti, il valore costruttivo, d'anticorpo dello scontro, della riforma del diritto di famiglia, che fu, largamente, battaglia convergente delle donne e delle sentenze della Corte Costituzionale; e ci furono ancora, grazie alle convergenze femminili, le leggi sugli asili nido e sui consultori, disapplicate troppo spesso ancora da classi dirigenti maschili, soprattutto di area Dc.

Negli anni Ottanta il tema fu posto da quello straordinario personaggio che fu Ermanno Gorrieri, come problema di uguaglianza sociale nel libretto sulla giungla familiare che integrava il precedente sulla giungla retribuita, cioè nei termini laici e stimolanti dell'uguaglianza di risorse e di opportunità: ma ebbe scarso effetto sulla politica di allora (in cui le donne malgrado tutto continuavano a contare poco) e anche più tardi, quando Michele Salvati lo riprese nel progetto «Italia verso il duemila» con gli esiti che sappiamo.

Poi ci furono donne che investirono politicamente sul tema e, vorrei qui ricordare il ministro Livia Turco, e Chiara Saraceno nei lavori della Commissione sulla povertà, insieme a qualche rimando delle Commissioni per le pari opportunità. Ma la stessa pressione della Chiesa è rimasta a lungo verbale, più attenta alle norme giuridiche che alla costruzione di condizioni materiali per l'esercizio delle responsabilità familiari, anche se attiva e partecipe dei problemi nelle strutture parrocchiali e associative di base. E la selezione di fatto delle rappresentanze politiche cattoliche è stata assai indifferente a questi temi, emarginando troppo spesso le donne, salvo pochissime alte eccezioni.

Malgrado il rinnovamento della teologia del matrimonio e lo sviluppo della spiritualità della coppia, il confronto politico e la stessa pastorale sono rimasti ancorati a lungo alla contrapposizione fra valore tradizionale del vincolo, della norma e l'esperienza moderna dell'autenticità dei sentimenti, che prima di essere frutto del relativismo è stato il segno di una umanizzazione delle relazioni affettive, di una evoluzione positiva del valore famiglia, senza la quale non sarebbe nemmeno possibile oggi fare la difesa. La famiglia dell'Ottocento, con le sue logiche autoritarie e di prestigio, a lungo difesa come

modello dalla Chiesa (e ricordiamo che ancora in Taparelli per famiglia si intendeva un gruppo che comprendeva anche i servi) è stata superata assai meno da una battaglia ideologica e assai più dalla forza dall'emergere della responsabilità soggettiva. Se fra il principio della norma e l'autenticità dei sentimenti si va allo scontro, il valore della norma, a torto o a ragione, è destinato a essere sconfitto. Ciò che sarà decisivo sarà la capacità di una educazione dei sentimenti che sia in grado di assumere interiorizzandoli e adeguandoli il valore delle norme, di rispetto reciproco, di solidarietà, fino alla coerenza interiore degli impegni che si assumono.

Ebbene che cosa indica l'attuale pressione sui diritti dei singoli nelle convivenze di fatto? Indica, attraverso l'esigenza di una pubblicità pure minimale, il superamento di una concezione laica classica dell'amore come fatto solo privato, che non riguarda che le persone che vi partecipano; suggerisce, sia pure come tendenza incompiuta, il desiderio, l'obiettivo, di una stabilità delle scelte, che non si vede per quali ragioni si dovrebbe umiliare. Soprattutto esprime un bisogno di sicurezza che comporta di fatto un di più di ordine etico, anche se solo interiore: e lo comporta in particolare proprio per le relazioni omosessuali, che anche per chi le considera in sé stesse un disordine, saranno pur sempre meno disordinate di un sesso episodico, selvaggio o addirittura venale. La loro registrazione non comporta l'assimilazione al matrimonio come l'abbiamo conosciuto, perché non tocca ad uno Stato che non è uno Stato etico omologare esperienze che non sono omologhe, ufficializzare in un senso o nell'altro i giudizi etici.

In generale la denuncia della contraddizione fra richiesta di garanzie e rifiuto di impegni formali, può avere un certo fondamento; ma resta comunque una contraddizione che dovrebbe essere considerata, proprio in questa fase di transizione etica, una contraddizione provvidenziale, da accogliere come segno di un nuovo sentimento di responsabilità, di una maturazione imprevedibile della stessa difesa della propria soggettività, di una concezione più ricca della relazione amorosa. È solo entro questa linea di tendenza che un impegno pastorale, non giuridico, della Chiesa può essere fecondo anche per i non credenti.

Sul piano dei principi dunque non c'è un contrasto, e il lavoro delle ministre Bindi e Pollastrini ne è testimonianza, fra un di più di sostegno alle famiglie (ripeto, questione di fondo della politica delle donne e delle strategie di pari opportunità) e approvazione di una buona legge sui Dico. Ma non c'è nemmeno sul piano pratico.

Quali sono oggi i capitoli di una politica della famiglia che garantisca le condizioni materiali favorevoli? Entro il quadro generale, del sostegno alla paternità e alla maternità e della conciliazione fra famiglia e lavoro emergono gli assegni per i figli, gli asili nido, la disponibilità di strutture di consulenza diffusa anche in caso di rottura dell'isolamento familiare, l'educazione sessuale per gli adolescenti, gli stimoli a una pratica attiva della paternità che favorisca la conciliazione fra famiglia e lavoro delle donne, le politiche della casa. Ma in questa complessiva costruzione di sicurezze per il futuro, che è anche condizione perché non nascano meno figli di quanti se ne desiderano, è comunque difficile distinguere come destinatari, coppie regolarmente coniugate, coppie che non lo sono e famiglie con un unico genitore. In presenza di figli, sarebbero i figli a pagare; ma ci sarebbe comunque un costo dell'insicurezza che sarebbe pagato dall'intera comunità, incapace di riprodursi e di crescere, e dalla solitudine e dal ripiegamento dei singoli.

# Le bandiere dell'Unione

**NICOLA TRANFAGLIA**

Superato con qualche patema d'animo lo scoglio della fiducia al Senato, il governo Prodi può riprendere il largo e volgersi all'attuazione del programma dell'Unione elaborato prima delle elezioni di dieci mesi fa.

Le sirene centriste, alimentate dai giornali schierati a destra, aspettavano da tempo questo momento per lanciare una campagna ossessiva che ha puntato i riflettori in apparenza quasi soltanto sui Dico che hanno determinato il voto negativo del sette volte presidente Giulio Andreotti. Quest'ultimo non ha perduto smalto nonostante la condanna dei giudici della Cassazione per associazione mafiosa e rivela ai media che persino sua madre lo esortava a guardarsi dai gay. Ma è noto a tutti che ci sono almeno altri due problemi su cui forze filoberlusconiane attendono al varco l'esecutivo prodiano nelle prossime settimane e che costituiscono, insieme con le misure legislative sulle coppie di fatto, punti essenziali del programma dell'Unione. Il primo è la riforma del sistema radiotelevisivo già arrivata in parlamento con il disegno di legge Gentiloni sul passaggio della televisione al sistema digitale e la riduzione della pubblicità e il progetto che sta per

tradursi in un analogo disegno di legge per la riforma della Rai. Si tratta di due progetti strettamente legati tra loro e necessari per attuare il principio costituzionale sul diritto degli italiani a una informazione libera e completa e ad evitare che monopoli o duopolio (nel caso dell'attuale situazione dominata dalla Rai e da Mediaset) impediscano l'arrivo di potenziali con-

sa che succede tuttora grazie alla maggioranza dei consiglieri nominati da Berlusconi durante il suo quinquennio e un presidente nominato a sua volta in un'atmosfera di larghe intese. Il secondo problema riguarda un altro problema tra i più importanti nel programma dell'Unione che è quello del conflitto di interessi. Qui la com-

missione Affari Costituzionali ha già varato un testo-base approvato dalla maggioranza e avversato dall'opposizione con una morbida astensione. Un atteggiamento di sostanziale attesa prima del dibattito in Aula. Il disegno di legge ha un apertamente positivo nel varo del "blind trust" che dovrebbe impedire praticamente al titolare del conflitto di interesse di seguire l'amministrazione del suo patrimonio ma nulla vieta al soggetto di delegare ai figli la gestione del patrimonio rendendoci così quasi impossibile la ge-

stione cieca del patrimonio. Ma quel che, a nostro avviso, è più grave nasce dall'aver preferito la semplice incompatibilità rispetto alle cariche di governo piuttosto che l'ineleggibilità al Parlamento: questa scelta nel primo caso non impedisce, una volta arrivato in Parlamento, di influire perché la legge sia messa in discussione e in certe condizioni rivista e sostituita da una nuova legge. Il che è particolarmente agevole se il titolare del conflitto di interessi non è un semplice parlamentare ma il leader di una coalizione e in particolare di quella che vincesse le elezioni. Naturalmente molti si chiedono se il calendario dei lavori parlamentari resterà a questo punto immutato e se una materia, delicata anche se essenziale, come quella del conflitto di interessi o sui Dico o ancora sulle tv manterrà il suo posto attuale o sarà retrocessa al prossimo anno. È un interrogativo al quale il governo Prodi dovrà dare una risposta non elusiva nelle prossime settimane. Ci troviamo di fronte, nel caso dei Dico, a un problema rispetto al quale gran parte delle democrazie europee sono intervenute negli ultimi trent'anni incontrando l'opposizione della Chiesa cattolica, ma in maniera assai più ragionevole e moderata di quanto stia avvenendo in Italia, e questo induce a pen-

## Dopo i Dico ci sono altre due questioni su cui le forze di Berlusconi aspettano l'esecutivo al varco: la riforma del sistema radiotelevisivo e il conflitto di interessi

tendenti. In questo settore la disputa tra il centro-sinistra e il centrodestra dura ormai da più di un decennio e fu un grave errore dei governi di centro-sinistra che si succedettero dal 1996 al 2001 non giungere a un accordo e consentire così che il centro-destra ritornato al potere varasse un provvedimento come la legge Gasparri volto a consolidare la posizione delle televisioni berlusconiane, il loro dominio in campo pubblicitario e nello stesso tempo a consegnare la Rai al centrodestra, co-

missione Affari Costituzionali ha già varato un testo-base approvato dalla maggioranza e avversato dall'opposizione con una morbida astensione. Un atteggiamento di sostanziale attesa prima del dibattito in Aula. Il disegno di legge ha un apertamente positivo nel varo del "blind trust" che dovrebbe impedire praticamente al titolare del conflitto di interesse di seguire l'amministrazione del suo patrimonio ma nulla vieta al soggetto di delegare ai figli la gestione del patrimonio rendendoci così quasi impossibile la ge-

# Il governo non può attendere

**ROBERTO CULLO**

SEGUE DALLA PRIMA

Fatte le debite proporzioni la Rai di oggi è come l'Argentina dopo la dittatura militare. Non ci sarà riconciliazione senza giustizia. E giustizia significa che coloro che furono cacciati per ragioni politiche debbono tornare al loro posto. E risparmiateli la commedia di chi ha tutto e si lamenta di essere emarginato. Così come mi pare impossibile che «la più grande azienda di produzione culturale del Paese» non possa dotarsi di contributi che provengono dall'esterno o di professionalità tenute ai margini sinora: per quale motivo un professionista del cinema come Alberto Barbera deve subire l'ostracismo di un Urbani? E uno come Giovanni Minoli lo vogliamo lasciare a leggere i libri di storia oppure la Rai potrebbe avvalersi in modo migliore di una delle migliori menti della Tv in questo Paese? Per non parlare di Freccero e di altri che hanno subito, loro sì, l'emarginazione degli anni berlusconiani.

E poi, ancora, può la Rai provare a far volare un po' più in alto la sua farfalla provando a coinvolgere nella direzione editoriale dell'azienda le migliori personalità del mondo della cultura

vo noi non possiamo mandare alla deriva il nostro. Ad ogni modo noi non lo consentiremo. La brutta legge Gasparri dava alla politica un enorme potere sulla Rai. Noi siamo pronti a

la paralisi. Noi chiediamo che adesso tutti si assumano la loro responsabilità. Noi faremo il nostro dovere, quello di difendere un'azienda, come la Rai, che produce ogni

giorno politica, cultura e informazione per tutto il paese e deve continuare a farlo in modo efficiente, plurale e libero.

*Responsabile Informazione ed Editoria dei Ds*

## Mentre tutta Europa rilancia il servizio pubblico radiotelevisivo noi non possiamo mandare alla deriva il nostro. Chiediamo che tutti facciano il possibile per togliere la Rai dalla palude

italiana tipo, ad esempio, un Vincenzo Cerami (ultimo Oscar italiano), un Umberto Eco (lo scrittore italiano più conosciuto nel mondo), o anche un Vittorio Messori, lontano dal mio modo di pensare ma sicuramente rappresentativo di una certa cultura cattolica? Sono esempi e nessuno si allarmi: i Ds non fanno organigrammi. Ma lanciano un allarme: bisogna salvare la Rai dalla palude. Mentre tutta Europa rilancia il servizio pubblico radiotelevisi-

cambiarla e a dare via libera a un provvedimento urgente di riforma della Rai, che consenta di modificare, da subito, la governance e il potere di nomina in tempi rapidi sulla base delle linee guida del Ministro Gentiloni. In questo caso è giusto aspettare la nuova legge per procedere ad un rinnovamento della Rai. Qualora ciò non fosse possibile, il Governo, sulla base della stessa legge Gasparri, assumi quei provvedimenti che consentano all'Rai di uscire dal-

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>RAI</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 20 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in compliance all'art. 10 del regolamento di attuazione del decreto legislativo 110/1998 e al giornale del Registro di Stato 05. La presente è copia di controllo e non ha valore di originale.</p> <p>Certificato n. 5076 del 4/12/2006</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 5 marzo è stata di 135.574 copie</p>			

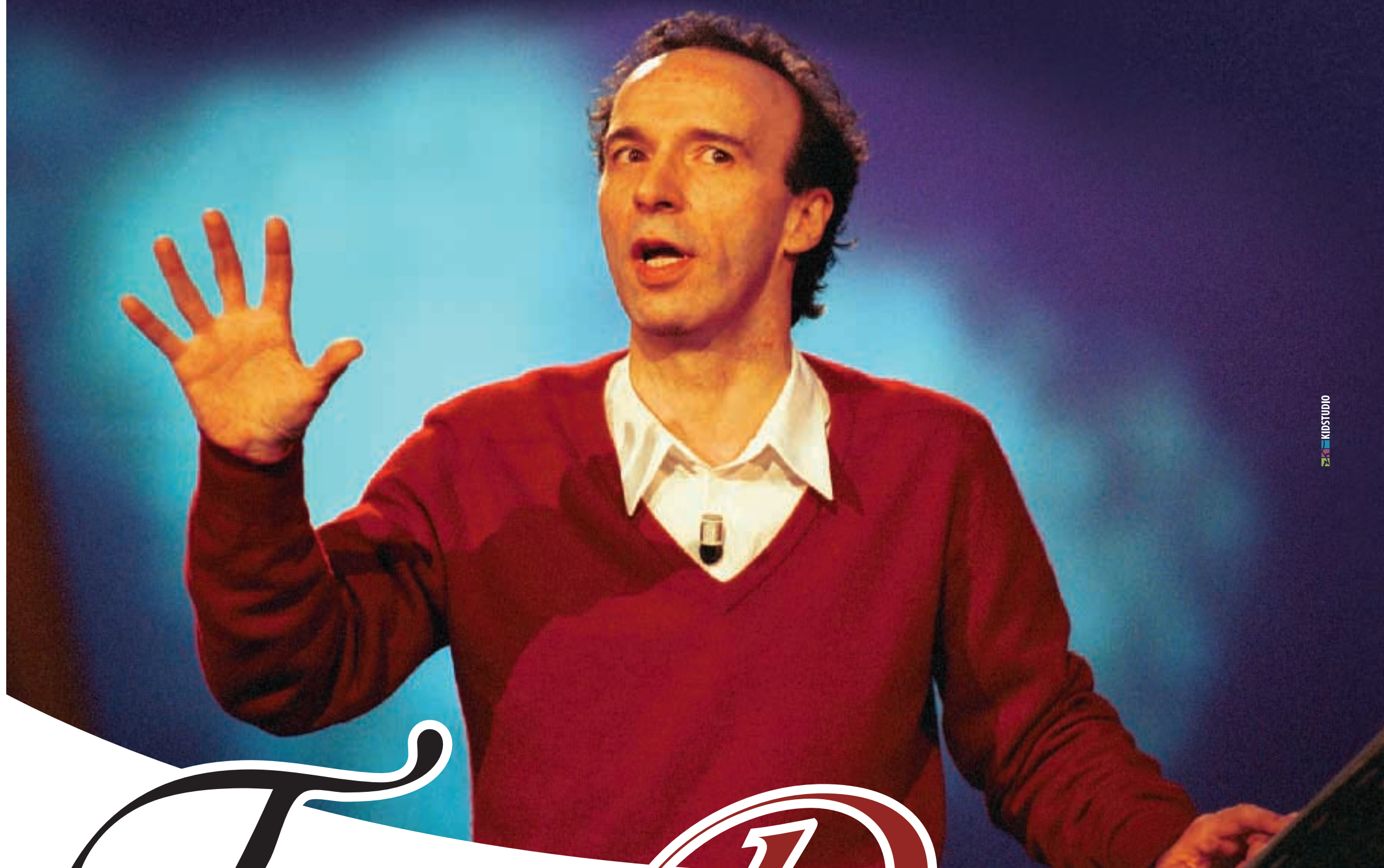


Comune di Roma

presentano:



# ROBERTO BENIGNI



STUDIO

# Tutto Dante

Organizzazione generale: **Lucio Presta**

Produzione Esecutiva:

**Arcobaleno Tre**  
[www.arcobaleno-tre.it](http://www.arcobaleno-tre.it)



da venerdì  
**20**  
aprile  
ore 21:00

**ROMA Piazzale CLODIO**

organizzazione locale: ARCOBALENO TRE - [info@arcobaleno-tre.it](mailto:info@arcobaleno-tre.it)

[www.tuttodante.it](http://www.tuttodante.it)

PREVENDITE: CIRCUITO GREENTICKET [www.greenticket.it](http://www.greenticket.it) CIRCUITO TICKET.IT [www.ticket.it](http://www.ticket.it) CIRCUITO TICKETONE [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it)